



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale



Ufficio del Garante
è Bologna

Relazione sull'attività svolta 2019/2020

Agosto 2019 - Agosto 2020

Garante per i diritti delle persone private della libertà personale
Antonio Ianniello

INDICE

ATTIVITÀ DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA	3
LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA	26
LE STRUTTURE DEL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA-ROMAGNA E MARCHE	44
LA REMS – CASA DEGLI SVIZZERI	48
LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E LE ALTRE MISURE (E GLI INTERVENTI DEL COMUNE DI BOLOGNA)	50
IMPEGNI ISTITUZIONALI	53
REGOLAMENTO INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA	58
BUDGET	87

ATTIVITÀ DURANTE L'EMERGENZA SANITARIA

Anche durante il periodo di emergenza sanitaria si è interpretato il mandato nel senso dell'attivazione di connessioni con le autorità e gli attori istituzionali che comunque intervengono in ambito penitenziario, ritenendo tale approccio prioritario per l'efficacia dell'attività. In questa ottica, si è inteso mettere nella diretta conoscenza della locale rete istituzionale di riferimento i principali interventi effettuati man mano che l'emergenza sanitaria andava progressivamente aggravandosi. Costante è stato il flusso della comunicazione con l'amministrazione di appartenenza (Consiglio comunale e Giunta). Risulta fondamentale la fluidità della comunicazione instaurata con la Magistratura di Sorveglianza. Particolarmente intensa è stata la collaborazione con la rete dei Garanti, con particolare riguardo al rapporto con il Garante Nazionale e con i Garanti territoriali emiliano-romagnoli, con i quali ci sono stati momenti di confronto e di aggiornamento pressochè quotidiani durante il periodo più difficile della pandemia. Come si potrà leggere più avanti, si è anche inteso condividere un appello insieme alla Conferenza dei Garanti territoriali inviato al Presidente della Repubblica, alle Camere, ai Presidenti delle Regioni e ai Sindaci.

Nella pagine che seguono si metterà in evidenza l'attività del Garante, con relativa calendarizzazione degli interventi principali posti in essere, durante il tempo dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, evento epocale che ha messo a nudo tutte le principali e pregresse criticità relative al sistema penitenziario (a livello locale e nazionale), peraltro amplificandole. Il locale carcere, dalla mattinata di lunedì 9 marzo al primo pomeriggio di martedì 10 marzo, è stato teatro di violenti disordini dovuti a condotte irresponsabili da parte di persone detenute che hanno comportato la devastazione degli ambienti del reparto giudiziario per quanto riguarda gli spazi comuni, le postazioni di lavoro degli operatori penitenziari, gli ambulatori ai piani delle sezioni detentive e le strumentazioni per le visite specialistiche. Ma è doveroso sottolineare con tratto deciso che la maggioranza delle persone detenute ha inteso adottare comportamenti orientati al senso di responsabilità anche durante le giornate dei disordini. Significativo (e prevalente) è stato anche il numero delle persone detenute che, collocate in quegli stessi ambienti del reparto giudiziario in cui si sono consumati i disordini, non vi ha preso parte, anche risultando tentativi di contrastare gli atti di devastazione.

Ed è proprio dal senso di responsabilità dimostrato dalla maggioranza delle persone detenute anche in quei momenti drammatici e concitati che sarà opportuno ripartire.

Dopo le devastazioni dovute ai disordini c'è stato un drastico peggioramento delle condizioni detentive negli ambienti del reparto giudiziario - per un periodo non è stato possibile effettuare comunicazioni telefoniche perchè sono state distrutte anche le linee telefoniche e si è anche rimasti senza la luce - venendo adottato un regime detentivo in conseguenza a stato emergenziale, così come definito dal locale PRAP, che si è sostanziato in una chiusura h24 nelle camere di pernottamento di centinaia di persone detenute, senza possibilità di permanenza all'aria aperta per almeno un mese, non essendoci le condizioni di sicurezza.

Come rappresentato, questi accadimenti hanno avuto un impatto grave sulla struttura nel suo complesso, sotto il profilo delle condizioni detentive e delle

condizioni di lavoro di tutte le professionalità del locale ambito penitenziario, anche particolarmente scosse dal punto di vista emotivo per tutto quanto si è verificato, e prima ancora che ci si trovasse a dover fare i conti con la principale emergenza da affrontare, prima ancora che il virus iniziasse a circolare all'interno dei corridoi del carcere. Sembrava che si stesse preparando la tempesta perfetta. Il bilancio è stato pesante (un decesso a seguito dei disordini e due decessi dovuti al COVID-19 - il primo decesso di una persona detenuta che ha contratto il COVID-19 in carcere si avrà a Bologna nella mattina del 2 aprile 2020 in ricovero all'esterno), ma si è davvero temuto, da più parti, che la situazione, a un certo punto, potesse andare fuori controllo. Così non è stato.

Il dato complessivo delle persone detenute positive al COVID-19 è stato di 17 di cui 2 ricoverate in ospedale e successivamente decedute. Altro dato peculiare è relativo alle 15 persone detenute trasferite da Bologna, tra le fine di marzo 2020 e l'inizio di aprile 2020, verso altri istituti penitenziari, negative al tampone oro-faringeo effettuato prima di dare esecuzione al trasferimento, che poi sono risultate essersi positivizzate al virus dopo l'effettuazione di un secondo tampone nel carcere di destinazione. Sono stati 25 gli operatori sanitari positivi al COVID-19 di cui 4 ricoverati in ospedale.

Grave era la preoccupazione che il carcere potesse essere luogo di pericolosa diffusione del contagio in ragione della condizione di sovraffollamento (al 29 febbraio 2020, prima che l'emergenza sanitaria esplodesse in tutta la sua virulenza, erano presenti nel carcere di Bologna 891 persone a fronte di una capienza regolamentare di 500), risultando la precarietà di quelle condizioni essenziali per poter adottare quel necessario distanziamento fisico e per poter consentire di procedere al collocamento in spazi di isolamento sanitario nel caso di riscontri di sintomatologia compatibile con il COVID-19 fra le persone detenute.

L'intervento governativo attraverso il D.L. Cura Italia, 17 marzo 2020, n. 18, agli artt. 123 e 124, è stato un primo passo che ha comunque contribuito all'alleggerimento del numero delle presenze nel circuito penitenziario. La soluzione individuata è stata orientata a favorire e velocizzare l'esecuzione della pena presso il domicilio (l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza) nel caso in cui la pena da scontare non fosse superiore a 18 mesi, anche se costituente parte residua di maggior pena, venendo fissati alcuni paletti nel senso di escludere dalla possibilità di accedere alla misura i condannati per reati gravi o ritenuti particolarmente pericolosi e nel senso di subordinare la concessione della misura al reperimento di dispositivi di controllo elettronico per tutti i casi in cui, pur risultando integrate le altre condizioni di legge, la pena residua fosse superiore ai 6 mesi, risultando inoltre escluse le persone detenute nell'ultimo anno sanzionate per gravi infrazioni disciplinari e di cui risultasse la partecipazione attiva ai disordini verificatisi nel periodo.

In ragione dei provvedimenti adottati dalle autorità giudiziarie competenti che hanno concesso misure all'esterno del carcere, anche per l'attualità e gravità del rischio sanitario a fronte di serie e pregresse patologie, c'è stato un calo significativo delle presenze, sicuramente anche dovuto a trasferimenti di persone detenute verso altri istituti penitenziari (in un riscontro fornito dal locale PRAP alla data del 27 marzo 2020 risultavano trasferite da Bologna verso altri istituti penitenziari 62 persone) e all'incidenza che ha avuto sul contenimento del dato numerico nel

periodo il calo dei reati durante la fase del lockdown con conseguenti minori arresti e ingressi in istituto. Alla data del 30 giugno 2020 risultavano presenti 674 persone.

24 FEBBRAIO 2020

Nota del Garante inviata ai media relativa alle misure di prevenzione del contagio da COVID-19 (e anche messa a conoscenza della Direzione della Casa Circondariale di Bologna e del Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna)

I Dipartimenti del Ministero della Giustizia che amministrano la detenzione degli adulti e dei minorenni hanno adottato misure precauzionali al fine di prevenire il contagio dovuto alla diffusione del coronavirus alla luce delle ordinanze contingibili e urgenti emanate dal Ministro della Salute d'intesa con i Presidenti delle Regioni interessate dai focolai, prevedendo la sospensione fino a nuova disposizione delle traduzioni delle persone detenute da e verso gli istituti penitenziari di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, e raccomandando uno stretto coordinamento con le autorità sanitarie locali.

Per quanto riguarda la detenzione minorile sono state sospese le traduzioni da e verso gli Istituti Penali Minorili di Torino, Milano, Treviso, Bologna, Pontremoli e Firenze.

Prevista altresì l'impossibilità di accedere agli istituti penitenziari per coloro che sono residenti o comunque dimoranti nei Comuni sottoposti a quarantena (per gli operatori vari, i volontari e i parenti delle persone detenute).

Per quanto riguarda la complessiva situazione presso la Dozza, sulla base delle indicazioni provenienti dagli Uffici superiori, si è provveduto a sospendere l'accesso in istituto di tutti i volontari e i colloqui con i familiari e terze persone. In questo contesto emergenziale, si ritengono opportuni l'adozione di adeguate misure di informazione nei confronti delle persone detenute circa le principali misure igieniche da assumere per le malattie a diffusione respiratoria nonché il deciso incremento dell'attenzione circa l'igienizzazione degli ambienti in cui vivono le persone detenute e degli ambienti in cui lavorano gli operatori penitenziari, anche con riferimento alle dotazioni di dispositivi di protezione individuale. Stante la sospensione in atto dei colloqui, si ritiene inoltre opportuno l'ampliamento delle possibilità di effettuare comunicazioni telefoniche o via Skype, laddove possibile.

Nelle settimane successive si hanno contatti con la Direzione della Casa Circondariale di Bologna, rappresentando la disponibilità a partecipare a momenti di confronto con le persone detenute in cui effettuare passaggi comunicativi relativi alla situazione in essere - che ha anche comportato la sospensione dei colloqui - nonché con il Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna, chiedendo se le persone detenute stiano recependo le indicazioni circa i comportamenti corretti da adottare per la prevenzione del contagio.

9 MARZO 2020 - INIZIO DEI DISORDINI

Il Garante, appreso dei disordini, nel pomeriggio si presenta ai cancelli del carcere di Bologna, chiedendo di fare accesso, ma gli viene inibito l'ingresso.

10 MARZO 2020 - DISORDINI 2° GIORNO

Nota congiunta dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli inviata ai media (e anche messa a conoscenza, tra gli altri, dell'Ufficio di Sorveglianza di Bologna e della Procura distrettuale della Repubblica di Bologna)

La situazione che si è consumata a Modena con la tragica perdita di vite umane e che ancora si sta consumando in alcuni istituti penitenziari emiliano-romagnoli è gravissima. Per ora, è questa l'emergenza. A Bologna, da quanto viene riferito, è parte attiva della rivolta un certo numero di persone detenute che ha preso possesso di sezioni detentive (e di ambulatori medici) con pesantissime conseguenze che non si è ancora in grado di quantificare. Nello stesso tempo bisogna evidenziare con forza che un numero consistente di persone detenute ha inteso adottare un comportamento responsabile, non partecipando ai disordini.

Non è questo il tempo di interrogarsi in merito a eventuali profili che possano aver contribuito a far degenerare la situazione. ma s'intende ora lanciare un deciso e accorato appello per l'interruzione dei disordini, prima che le conseguenze si aggravino tragicamente.

Resta ovviamente centrale la questione delle misure di prevenzione del contagio da COVID-19 da assumere nel contesto penitenziario rispetto alla quali dovrà essere veicolata una corretta e puntuale informazione nei confronti delle persone detenute e la relativa adeguata possibilità di comunicare con i congiunti.

Pare anche opportuno iniziare a valutare iniziative per l'adozione di misure di sostegno per le persone detenute indigenti affinché abbiano aiuti economici per contattare le famiglie. S'intende infine esprimere vicinanza agli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, delle Forze dell'Ordine e dell'Azienda USL di Bologna.

Nella tarda mattinata, perdurando i disordini, il Garante contatta telefonicamente la Direzione della Casa Circondariale alla quale manifesta l'intenzione di recarsi in istituto, ma viene risposto che non è prevista la presenza di soggetti terzi.

11 MARZO 2020

Contatto telefonico con il Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna per aggiornamento circa le condizioni di salute dei soggetti coinvolti nei disordini.

12 MARZO 2020

A fronte dei contatti avuti con familiari delle persone detenute si chiedono alla Direzione della Casa Circondariale informazioni circa le condizioni dei congiunti in stato detentivo.

15 MARZO 2020

Nota del Garante inviata ai media relativa alle condizioni del carcere dopo i disordini

Gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'Azienda USL di Bologna - a entrambi si torna a esprimere vicinanza - stanno attuando un grande sforzo per far fronte all'attuale situazione detentiva, restando sempre alta l'attenzione circa nuovi possibili disordini e comunque considerando che rimane ancora grande il lavoro da portare avanti per il progressivo ripristino dei locali e delle infrastrutture, anche di tipo sanitario (si ricorda che le devastazioni hanno anche interessato ambulatori medici e gli spazi e la strumentazione per le visite specialistiche). Sono stati effettuati trasferimenti di persone detenute verso altri istituti penitenziari per motivi di ordine e sicurezza in ragione dei disordini ai quali sono anche collegate gravissime conseguenze che stanno seriamente riflettendosi sulle condizioni generali di vita delle persone detenute: nel reparto giudiziario, non essendoci attualmente condizioni di sicurezza a causa delle devastazioni che hanno interessato gli spazi, le persone detenute sono per il momento chiuse nelle camere di pernottamento h 24, risultando generalmente in un normale stato di salute, secondo quanto riferito.

Già ripristinata al 1° piano la linea telefonica, rimanendo ancora parzialmente senza luce alcuni spazi detentivi. Anche il profilo relativo al peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori che prestano servizio nelle sezioni detentive appare sensibile: nei giorni scorsi i sindacati della Polizia Penitenziaria in una nota congiunta hanno chiesto la chiusura del reparto giudiziario e il relativo trasferimento della totalità delle persone detenute lì collocate verso altri istituti penitenziari.

Negli altri reparti la quotidianità detentiva pur nell'emergenza va avanti in modo ordinario. Risulta opportuno ribadire che, da quanto risulta, un consistente numero di persone detenute ha inteso adottare comportamenti responsabili, non partecipando ai disordini, anche essendo altamente probabile che non siano poche le persone detenute che, pur trovandosi in quelle stesse sezioni del reparto giudiziario coinvolte nelle violenze, non hanno alla fine partecipato attivamente alle devastazioni.

Bisognerà ripartire dal senso di responsabilità di chi non ha usato violenza durante i disordini affinché le ulteriori fasi di questa emergenza sanitaria possano essere affrontate con moderazione nel contesto penitenziario dove evidentemente l'alleggerimento degli attuali numeri delle presenze in carcere consentirebbe di creare condizioni essenziali per la possibilità di reperire spazi detentivi da utilizzare per l'eventuale isolamento delle persone sulla base delle necessità sanitarie.

A livello centrale è operativa una task force, voluta dal Ministro della Giustizia, in cui sono anche presenti il Garante nazionale delle persone private della libertà personale e i Capi Dipartimenti dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità, proprio con il compito di elaborare strategie possibili d'intervento per far fronte all'emergenza in atto, monitorando l'evoluzione della situazione negli istituti penitenziari.

Il Garante nazionale sta anche chiedendo informazioni alle Procure della Repubblica, tra cui anche quella di Bologna, come noto, essendosi verificato il

decesso di una persona detenuta, circa l'apertura delle indagini in merito ai decessi al fine di proporre la presentazione come persona offesa.

Nei giorni scorsi, con nota apposita, la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento del Dap, allo scopo di limitare il disagio delle persone detenute in questo momento, ha autorizzato l'utilizzo della posta elettronica per la corrispondenza con i familiari anche per i ristretti nel circuito Alta Sicurezza 3, anche presenti a Bologna.

Stante l'emergenza sanitaria in atto, che ha comportato la sospensione dei colloqui, si sta garantendo un maggior numero di comunicazioni telefoniche e via Skype, ma sarebbe comunque necessario un potenziamento delle linee telefoniche e delle postazioni informatiche.

Da lunedì 16 marzo verranno ripristinati i colloqui con gli avvocati (per atti urgenti e improrogabili) che all'ingresso in istituto potranno essere sottoposti al c.d. triage e saranno tenuti a compilare l'apposito modulo di autocertificazione.

18 MARZO 2020

A fronte dei contatti avuti con familiari delle persone detenute si chiedono alla Direzione della Casa Circondariale informazioni circa la corrispondenza telefonica con i congiunti.

20 MARZO 2020

Essendo iniziata a circolare la notizia non verificata circa il presunto contagio di operatori che prestano servizio all'interno dell'istituto, si chiede alla Direzione della Casa Circondariale se tale notizia sia attendibile.

Nella stessa giornata, andandosi verso provvedimenti di prossima emanazione ancora più restrittivi da parte del Governo per cui è verosimile anche la proroga della sospensione dei colloqui, si manifesta alla Direzione della Casa Circondariale la disponibilità a cooperare ai passaggi comunicativi nei confronti delle persone detenute al fine di spiegare le ragioni dell'ulteriore provvedimento, adottando le necessarie cautele, se ritenute esistenti allo stato le condizioni per un tale tipo intervento, viste le gravi criticità del periodo.

Nota congiunta dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli inviata alla Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna e al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna e Marche relativa al Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, con l'introduzione di deroghe alla L. 199/2010

I Garanti esprimono viva preoccupazione per la situazione di sovraffollamento in cui versano gli istituti penitenziari emiliano-romagnoli, rappresentando l'ingente concentrazione di persone e la notevole promiscuità della vita detentiva un rischio concreto e imminente per la salute della popolazione detenuta, del personale dell'amministrazione penitenziaria e degli operatori sanitari impegnati nelle carceri, con possibili ripercussioni a cascata sull'ambiente esterno.

L'emanazione del Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, con l'introduzione di deroghe alla L. 199/2010 tese a favorire e velocizzare l'esecuzione della pena presso il domicilio, rappresenta un primo passo verso l'auspicato alleggerimento della pressione sui penitenziari. La soluzione individuata dal legislatore è tuttavia subordinata al reperimento di dispositivi di controllo elettronico per tutti i casi in cui, pur risultando integrate le altre condizioni di legge, la pena residua superi i 6 mesi. Si chiede pertanto di conoscere, al fine di poter comprendere l'incidenza effettiva del provvedimento e fornire, secondo i compiti istituzionali che ci sono affidati, corrette informazioni a riguardo, quale sia la dotazione di braccialetti elettronici destinata all'Emilia-Romagna, in quali tempi se ne prevede la concreta disponibilità e secondo quali criteri di priorità è prevista la distribuzione geografica dei dispositivi. Qualora la strumentazione dovesse risultare insufficiente al concreto fabbisogno, si auspica la massima flessibilità ed elasticità nello sfruttare le disposizioni normative comunque vigenti, la cui tempestiva applicazione è da considerare essenziale a tutela della salute non solo di chi vive e lavora negli istituti penitenziari, ma dell'intera collettività. I Garanti auspicano che l'interpretazione applicativa del Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18 sia sempre più orientata all'estensione della platea dei possibili destinatari in considerazione di una doppia necessità: quella di rispondere con la rapidità dovuta al rischio che un espandersi dell'epidemia anche all'interno trovi una situazione troppo densa e difficilmente controllabile e quella di riportare la fisionomia del carcere a un criterio di aderenza al dettato costituzionale e alla normativa conseguente sia in numeri che in finalità.

23 MARZO 2020

Nota del Garante inviata alla Regione Emilia-Romagna - Servizio Assistenza Territoriale - Area Salute Carceri (poi inviata anche al Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna)

Essendoci state, come noto, segnalazioni non qualificate su presunti contagi di operatori sanitari che prestano servizio all'interno dell'istituto penitenziario di Bologna, anche già venendo riprese dalla stampa locale in un diffuso tam-tam mediatico e, da ultimo, stamane, la stampa parlando di 13 contagi fra operatori sanitari, in prima battuta, si chiede se tali notizie siano sprovviste di fondamento. Successivamente, si chiede che tipo di protocollo sanitario s'intenda adottare per la valutazione del rischio di esposizione di quelle persone (detenute e operatori vari) che possano eventualmente essere entrate in contatto con chi è risultato positivo, se confermato. Si rappresenta la seria preoccupazione allo stato attuale per la mancanza delle condizioni essenziali, stante la situazione di sovraffollamento, per poter procedere al collocamento in spazi di isolamento nel caso in cui inizino a riscontarsi casi di sintomatologia compatibile con il COVID-19 fra le persone detenute.

Nota del Garante inviata ai media

Alla luce delle notizie circa il presunto contagio di operatori sanitari che prestano servizio all'interno dell'istituto penitenziario di Bologna, si è provveduto a chiedere all'Ufficio regionale competente per la salute nelle carceri quale tipo di intervento

sanitario s'intenda adottare, in caso di conferma, per la valutazione del rischio di esposizione di quelle persone (detenute e operatori vari) che possano eventualmente essere entrate in contatto con chi è risultato positivo, anche preoccupando decisamente, allo stato attuale, la precarietà delle condizioni essenziali, stante la situazione di sovraffollamento, per poter procedere al collocamento in spazi di isolamento nel caso in cui inizino a riscontrarsi casi di sintomatologia compatibile con il COVID-19 fra le persone detenute.

24 MARZO 2020

Rassegna stampa

Il carcere

Virus in cella, il garante “Alto rischio, intervenire”

È preoccupato Antonio Ianniello. Le voci sul contagio di una ventina di sanitari della Dozza ha portato il garante dei detenuti del comune di Bologna a chiedere spiegazioni sugli interventi previsti contro il rischio coronavirus nel penitenziario bolognese. A creare allarme è stato l'esito positivo dei tamponi fatti nei giorni scorsi a 3 medici e 16 infermieri che in diversi turni si sono alternati nell'infermeria e negli ambulatori del carcere. Una positività al Covid 19 affiorata immediatamente dopo la rivolta dei detenuti del 9 e 10 marzo scorso e che ha colpito personale impegnato anche successivamente nell'istituto. Ian-

niello ieri ha scritto all'Ufficio regionale per la salute nelle carceri per sapere «quale tipo di intervento si intenda adottare in caso di conferma dei contagi». E soprattutto quali siano gli strumenti che si vogliono usare per capire se vi siano stati contatti a rischio tra i detenuti e gli operatori eventualmente infetti. Una richiesta urgente anche perché, visto il sovraffollamento alla Dozza, non sarà per nulla semplice trovare «spazi di isolamento nel caso in cui vengano scoperti detenuti contagiati da Covid 19». Il garante in alcuni passaggi della comunicazione mostra una certa apprensione non solo per gli ospiti della Doz-

za, ma anche per il tutto il personale a contatto coi detenuti (sanitari, guardie e amministrativi) che opera tra le mura dell'istituto bolognese con varie funzioni.
-g.bal.



▲ La rivolta Detenuti sul tetto della Dozza durante la sommossa

Nota congiunta dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli inviata alla Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna

Si rappresenta che si considera l'emanazione del Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18, con l'introduzione di deroghe alla L.199/2010, tese a favorire e velocizzare l'esecuzione della pena presso il domicilio, un primo passo verso l'auspicato alleggerimento della pressione sui penitenziari, ma questa soluzione, come tutte le attuali misure alternative all'esecuzione della pena in carcere trova un concreto impedimento attuativo, per gran parte delle persone detenute, nella carenza di luoghi di accoglienza per chi non dispone di un proprio domicilio e di relazioni familiari. Si evidenzia sempre più opportuna ed urgente una azione di miglioramento della vita detentiva negli istituti penitenziari, anche attraverso la fornitura di prodotti per la pulizia e l'igiene personale alla popolazione detenuta più bisognosa, anche sostenendo le associazioni di volontariato nella distribuzione di generi di prima necessità. In ragione di queste considerazioni si chiede di ricercare una modalità di convocazione della Commissione regionale sull'esecuzione penale, nella quale realizzare un confronto tra Comuni, Regione, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e Volontariato per una valutazione della situazione nelle carceri dell'Emilia-Romagna e delle iniziative da intraprendere per contribuire ad allontanare i rischi di una situazione troppo densa e difficilmente controllabile e dare un concreto segno di attenzione alle persone detenute e agli operatori che lavorano negli istituti.

29 MARZO 2020

Nota del Garante inviata ai media (e messa a conoscenza, fra gli altri, del Prefetto di Bologna, della Procura distrettuale della Repubblica di Bologna, del Presidente del Tribunale di Bologna, della Presidente dell'Ufficio GIP di Bologna, dell'Arcivescovo di Bologna, della Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna)

Le misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso gli Istituti Penitenziari diramate dalla Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna, anche raccomandando di promuovere attività di informazione nei confronti delle persone detenute per favorire l'esatta conoscenza dell'emergenza sanitaria, prevedono che, in caso di positività al tampone, si dovrà prevedere un isolamento sanitario all'interno dell'istituto in locale adeguato, provvisto di servizio igienico ad uso esclusivo, salvo necessità di ricovero ospedaliero della persona.

Sono stati in questo senso predisposti 14 spazi dedicati nel locale istituto penitenziario.

Le linee guide dell'OMS per la prevenzione del contagio nei luoghi di restrizione evidenziano come nei luoghi di detenzione possa essere accentuata la vulnerabilità al contagio proprio per l'assenza strutturale di quel distanziamento sociale necessario, ferma restando la necessità di garantire gli stessi standard di assistenza sanitaria previsti per la società esterna. Delicato è il profilo legato alla reazione psicologica delle persone detenute in caso di positività, risultando anche necessari, sempre secondo l'OMS, un sostegno psicologico e un'azione di corretta informazione sulla malattia, garantendo la continuità dei contatti con la famiglia.

Per quanto riguarda la gestione dei casi, ancora l'OMS raccomanda che le persone detenute vengano messe in quarantena per 14 giorni dall'ultima volta in cui sono state esposte a un paziente positivo al COVID-19, fornendo uno spazio in cui vi sia un adeguato ricambio d'aria e una disinfezione ordinaria dell'ambiente preferibilmente almeno una volta al giorno.

Si pone l'accento sull'adeguatezza della ventilazione nello spazio in cui vengono collocate le persone positive, risultando poi imprescindibile, in termini di numero e qualità, un'adeguata disponibilità di dispositivi di protezione individuale, e anche di prodotti per l'igiene personale e ambientale.

E ancora si raccomanda la designazione di una squadra di operatori sanitari e personale penitenziario con il compito di occuparsi esclusivamente di casi sospetti o confermati per ridurre il rischio di trasmissione.

Calando nel locale contesto penitenziario, già segnato drammaticamente dai disordini delle settimane scorse, le premesse indicazioni, in questo tempo di emergenza sanitaria che ha reso ancora più ampia la distanza fra l'universo carcerario e la società esterna, emergono limpide, da un lato, in ragione delle condizioni strutturali dell'istituto, le evidenti difficoltà oggettive nell'attivazione delle procedure previste per garantire l'efficacia degli interventi di contenimento della diffusione del contagio; e dall'altro, l'enormità dello sforzo organizzativo e operativo al quale sono chiamati gli operatori sanitari e penitenziari, il cui numero già sta riducendosi per i contagi.

Nel mezzo di questa emergenza sanitaria, se si vuole decisamente garantire l'efficacia degli interventi di contenimento della diffusione del contagio all'interno, anche in un'ottica di tutela della salute pubblica, non si può prescindere da un opportuno alleggerimento degli attuali numeri delle presenze in carcere, anche partendo dalle persone con pregresse patologie e anziane.

30 MARZO 2020

Messaggio alle persone detenute

Stante la necessità di mantenere aperto un canale comunicativo con le persone detenute, non sussistendo le condizioni per accedere al carcere, previo concerto con la Direzione della Casa Circondariale, il Garante procede alla redazione di una lettera, inviata a un certo numero di persone detenute collocate nelle diverse sezioni detentive, chiedendo di diffondere il messaggio anche alle altre persone detenute, con la quale esprime la sua vicinanza in questo tempo di emergenza sanitaria che ha reso ancora più ampia la distanza fra carcere e società esterna e manifesta la più ampia disponibilità a mantenere aperto un canale di comunicazione, anche fornendo il proprio riferimento di numero di cellulare per eventuali comunicazioni anche con i loro familiari.

Dopo alcuni giorni, diventerà particolarmente intensa la comunicazione con i familiari delle persone detenute, in modo particolare di quelle risultate positive al COVID-19 o entrate in stretto contatto con i contagiati, a cui seguiranno richieste di aggiornamento circa le condizioni di salute delle persone indirizzate al Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna.

Nota congiunta dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli inviata all'Assessore alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna

Apparendo sempre più alto il rischio di contagio negli ambienti carcerari, dove sussiste una sorta di impossibilità strutturale all'attuazione del distanziamento fisico tra le persone e dove l'igiene e la pulizia personale potevano già essere precarie in condizioni ordinarie, si chiede di valutare l'opportunità di eseguire tamponi per la ricerca della eventuale positività al virus agli operatori penitenziari che operano a contatto con le persone detenute.

Rassegna stampa



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: ECONOMIA, ECONOMIA LOCALE

BOLOGNA

Dir. Resp.: Carlo Verdelli

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Edizione del: 30/03/20

Estratto da pag.: 3

Foglio: 1/1

La Dozza

Contagiati agenti e detenuti interviene il garante

Per «affrontare il rischio contagio bisogna assolutamente diminuire il numero dei detenuti». Non ha dubbi il garante di Bologna Antonio Ianniello: la strada per fronteggiare l'emergenza "Covid 19" in presenza del sovraffollamento della Dozza è una sola. Anche perché, come conferma il segretario del Sindacato della polizia penitenziaria (Spp), Aldo di Giacomo, ormai «il rischio pandemia nel carcere è più di una semplice supposizione». La preoccupazione sulle condizioni in cui versa il penitenziario bolognese ieri ha preso forma ufficiale in due note. Anche perché si è avuta notizia del conta-

gio di un detenuto. La prima è quella di Ianniello che ricorda le direttive dell'Oms sulle misure da adottare nelle carceri (ad esempio le celle di isolamento con servizi) per poi spiegare come i numeri nell'istituto siano drammatici. «L'emergenza ha reso ancora più ampia la distanza fra l'universo carcerario e la società esterna - scrive Ianniello - e oggi emergono tutti i limiti della Dozza». Limiti dovuti «ai problemi strutturali e all'esiguità del personale (sanitario e penitenziario), il cui numero si sta riducendo per i contagi». Da qui per dire che c'è un'unica soluzione: «Non si può prescindere dalla riduzione delle

presenze in carcere, partendo dalle persone con patologie pregresse e anziane». A rincarare la dose il Spp che ha ricordato come «risultano essere infetti 9 medici e 15 infermieri che prestano servizio alla Dozza e 2 poliziotti penitenziari». Di Giacomo nel dirsi preoccupato ha attaccato frontalmente i vertici dell'amministrazione penitenziaria a suo dire «incapaci di gestire la situazione: sembrano affidarsi alla buona sorte».

— g.bal.



▲ La sommossa Detenuti sul tetto

31 MARZO 2020

Appello dei Garanti territoriali al Presidente della Repubblica, alle Camere, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni per ulteriori misure di riduzione della popolazione detenuta (messo a conoscenza, fra gli altri, del Prefetto di Bologna, dell'Ufficio di Sorveglianza di Bologna, della Procura distrettuale della Repubblica di Bologna, del Presidente del Tribunale di Bologna, della Presidente dell'Ufficio GIP di Bologna)

I primi casi di positività al virus COVID-19 registrati in alcuni istituti penitenziari, hanno riportato l'attenzione sui rischi connessi alla sua possibile diffusione in carcere, dove le misure di prevenzione prescritte alla popolazione in libertà non possono essere rispettate in condizioni di sovraffollamento, come ieri ha detto anche Papa Francesco. Come più volte raccomandato dal Garante nazionale delle persone private della libertà, e indicato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura, sono necessari importanti interventi deflattivi della popolazione detenuta che consentano la domiciliazione dei condannati a fine pena e la prevenzione e l'assistenza necessaria a quanti debbano restare in carcere. I provvedimenti legislativi presi dal Governo sono largamente al di sotto delle necessità. Se anche raggiungessero tutti i potenziali beneficiari (6000 detenuti, secondo il Ministro della Giustizia), sarebbero insufficienti, come recentemente sottolineato dal Consiglio superiore della magistratura, dall'Associazione Nazionale Magistrati, dall'Unione delle Camere penali e dall'Associazione dei docenti di diritto penale. Con quelle misure non solo non si supera il sovraffollamento esistente (formalmente di 7-8000 persone, sostanzialmente di almeno diecimila), ma non si garantisce il necessario distanziamento sociale richiesto a tutta la popolazione per la prevenzione della circolazione del virus. Servono, e urgentemente, ulteriori misure, di rapida applicazione, che portino la popolazione detenuta al di sotto della capienza regolamentare effettivamente disponibile. Noi, Garanti delle persone private della libertà nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni italiani, impegnati tutti i giorni sul campo, fianco a fianco con i magistrati di sorveglianza, dirigenti e operatori penitenziari e della sanità pubblica, del volontariato e del terzo settore, anche nella individuazione di mezzi e risorse necessarie per l'accoglienza dei condannati ammissibili alla detenzione domiciliare, facciamo dunque appello al Presidente della Repubblica, quale supremo garante dei valori costituzionali in gioco, ai Sindaci e ai Presidenti delle Regioni, delle Province e delle Aree metropolitane di cui siamo espressione e ai Parlamentari della Repubblica, affinché nell'esame del decreto-legge contenente le norme finalizzate alla riduzione della popolazione detenuta vengano adottate misure molto più incisive e di pressoché automatica applicazione, in grado di portare nel giro di pochi giorni la popolazione detenuta sotto la soglia della capienza regolamentare effettivamente disponibile.

1 APRILE 2020

Partecipazione alla 7a Commissione consiliare del Comune di Bologna per la trattazione OdG su miglioramento delle condizioni strutturali degli ambienti di vita e di lavoro all'interno della Casa Circondariale di Bologna.



L'intervista

Il garante "Il carcere dica cosa succede"



▲ La rivolta Detenuti sul tetto

 di Caterina Giusberti
 ● a pagina 6

di Caterina Giusberti
 «Sui contagi impariamo i numeri dalla stampa, non c'è stata alcuna conferma ufficiale». Il virus è arrivato alla Dozza, ma nemmeno il garante dei detenuti di Bologna Antonio Ianniello sa in quale misura. Il carcere, ha spiegato ieri in commissione, oggi ospita «820 detenuti in una struttura prevista per 500»: almeno due persone in celle di dieci metri quadri, «in assenza strutturale di distanziamento sociale».

Impossibile frenare un focolaio. Ianniello, qual è la situazione?

«Nella sezione dove si è scatenata la rivolta, quella giudiziaria, gli spazi comuni sono devastati, in due piani non c'è linea telefonica, quindi possibilità di parlare coi familiari. Circa 500 detenuti sono reclusi in un regime di estrema chiusura, dal 10 di marzo non accedono neanche all'ora d'aria. La situazione è pesante anche per le guardie, gli ambienti di lavoro sono ridotti ai minimi termini».

Ci sono stati alcuni trasferimenti?

«A ridosso dei disordini sono stati trasferiti i detenuti più coinvolti, ma parliamo di 70/80 persone».

Quand'è l'ultima volta che ha visitato il carcere?

«Ho chiesto di accedere durante le rivolte, ma mi hanno detto che non c'erano le condizioni».

Intervista al garante dei detenuti

Ianniello

"Virus alla Dozza la direzione parli"

Possibile che in una situazione così tesa non vengano forniti dati ufficiali sui contagi?

«Si parla di un numero sensibile di casi tra gli operatori sanitari, di alcuni casi fra la polizia Penitenziaria e, verosimilmente, di un detenuto. Ma diciamo che sarebbe auspicabile una comunicazione ufficiale, trasparente: un'informazione corretta è già una prima forma di prevenzione.»

I tamponi sono stati fatti a tutti i detenuti?

«Sicuramente a quelli che vengono trasferiti».

Le tende di pre-triage come vengono usate?

«L'Ausl il 24 marzo mi ha scritto che stanno organizzando un presidio sanitario di fronte al carcere e si sta approntando un pre-triage per quelli che entrano nella struttura. Poi non ho più saputo niente».

Mascherine?

«Ne sono arrivate, ma sicuramente gli operatori sanitari dovevano averle prima».

Nel decreto Cura Italia si parla di detenzione domiciliare. Quanti ne potrebbero beneficiare?

«Da una prima verifica ci sarebbero 142 persone con pene sotto i 18 mesi e 45 con pene entro i 6 mesi che

potrebbero usufruirne, ma è un dato lordo, perché il decreto prevede una serie di esclusioni. Il tema assolutamente urgente però è che quella misura è condizionata alla disponibilità di un domicilio, e molti non ce l'hanno: per questo stiamo cominciando a interloquire col volontariato locale, per verificare altre situazioni di accoglienza. Solo l'alleggerimento dei numeri potrà consentire adeguate misure di contenimento del virus. È vero che sono state predisposte 14 camere di isolamento, ma con due persone per cella, non si può pensare di attuare un protocollo sanitario efficace».

— “ —

*Sui contagi
all'interno del
carcere sappiamo i
numeri attraverso
la stampa. Non c'è
stata nessuna
conferma ufficiale*

— ” —

4 APRILE 2020

Nota del Garante su spazi detentivi per isolamento sanitario inviata alla Direzione della Casa Circondariale di Bologna (e messa a conoscenza della Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna e del Garante Nazionale)

In ragione della comunicazione in essere con i familiari delle persone detenute, si rappresentano le segnalazioni circa profili di presunta inadeguatezza degli spazi detentivi in cui sono collocate le persone in isolamento sanitario nei locali predisposti in Infermeria, anche perchè, secondo quanto riferito, i locali in questione sarebbero particolarmente freddi, in essi anche le docce comuni sarebbero sprovviste di acqua calda e non ci sarebbero adeguate disponibilità di prodotti per poter procedere alla disinfezione ordinaria dell'ambiente e di dispositivi di protezione individuale per le persone detenute.

6 APRILE 2020

Nota del Garante inviata al Collegio del Garante Nazionale relativa al reparto giudiziario della Casa Circondariale di Bologna - regime detentivo in conseguenza a stato emergenziale

Si è inteso investire il livello nazionale di garanzia per il perdurare della situazione post-disordini del 9 e 10 marzo, con particolare riguardo alle attuali condizioni detentive che si caratterizzano per l'adozione nel reparto giudiziario di un regime detentivo in conseguenza a stato emergenziale, così come definito dal locale PRAP in un riscontro fornito, che si sta sostanziando in una chiusura h24 nelle camere di pernottamento di centinaia di persone detenute (precisando che nelle sezioni meno coinvolte risulta ci siano intervalli temporali in cui vengono comunque aperte le celle), senza possibilità di permanenza all'aria aperta dal 10 marzo scorso a oggi.

Come noto, durante i disordini nel reparto giudiziario (1° piano: 1A, 1B, 1C, 1D; 2° piano: 2A, 2B, 2C, 2D; 3° piano: 3A, 3B, 3C, 3D) gli spazi comuni (le camere di pernottamento non sono state tendenzialmente interessate dalle devastazioni) di diverse sezioni sono stati danneggiati dal fuoco, sia nelle strutture che negli impianti, anche essendo stati devastati gli ambulatori ed essendo compromesse le condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti. In data 12.03 u.s. il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco effettuava un sopralluogo anche al fine di una verifica statica per valutare le condizioni di stabilità della struttura non evidenziando danni strutturali, ma riscontrando la precarietà della situazione dovuta all'insalubrità dei locali anche per la combustione di materiali plastici, alla mancanza di dotazioni di sicurezza atte a prevenire incendi, agli impianti elettrici in buona parte da rifare e a più di una serratura dei blindi e dei cancelli non funzionante a dovere. Veniva ritenuto, inoltre, che dovesse essere protetto adeguatamente l'accesso dei cortili (passeggi) interni e che all'interno dei cortili dovesse essere interdetta l'area sottostante alle finestre per una profondità di tre metri fino all'esecuzione dei lavori di ripristino delle originali condizioni di sicurezza delle cornici delle finestre (le quali presentano segnali di disgregazione del calcestruzzo). La relazione dei Vigili del fuoco si concludeva nel senso di

considerare la fruibilità dei vani e/o aree in questione subordinata al ripristino impiantistico e al ripristino della salubrità dei locali.

Pur risultando notevoli sforzi, come noto, da parte del locale PRAP per l'apertura del nuovo padiglione di Parma (anche attraverso il possibile impiego di medici e infermieri militari) al fine di deflazionare seppur minimamente i vari istituti sovraffollati del distretto allargato e pur risultando enormi sforzi da parte della locale Direzione per il ripristino delle zone detentive, che prosegue anche attraverso il lavoro della squadra di persone detenute della MOF, resta il fatto che, non sussistendo attualmente le necessarie condizioni di sicurezza, anche in ragione delle conseguenze dei disordini, tale regime detentivo di totale chiusura - in conseguenza a stato emergenziale - si sta protraendo ormai da un mese.

7 APRILE 2020

Partecipazione alla Commissione Penale Regionale convocata dalla Vicepresidente della RER avente all'Odg la situazione penitenziaria a seguito dell'emergenza sanitaria e la progettazione con finanziamento straordinario da parte della Cassa della Ammende.

8 APRILE 2020

Partecipazione alla prosecuzione della 7a Commissione consiliare del Comune di Bologna per la trattazione OdG su miglioramento delle condizioni strutturali degli ambienti di vita e di lavoro all'interno della Casa Circondariale di Bologna.

9 APRILE 2020

In sede della 5a Commissione consiliare del Comune del Bologna l'Azienda USL produce un aggiornamento circa i contagi e gli isolamenti precauzionali all'interno del carcere.

Il Garante provvede a trasmettere i dati con apposita comunicazione, fra gli altri, alla Presidente dell'Ufficio GIP di Bologna, al Collegio del Garante nazionale, alla Camera Penale, alla Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

10 APRILE 2020

Nota del Garante sulla situazione degli spazi per l'isolamento sanitario inviata al Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna e per conoscenza alla Direzione della Casa Circondariale

Si è inteso rappresentare le preoccupazioni che le persone detenute negli spazi adibiti all'isolamento sanitario per il tramite dei loro familiari fanno pervenire al Garante, riguardanti in particolare spazi comuni (docce), oggetti comuni (telefono) e disponibilità di prodotti con i quali poter procedere alla pulizia delle celle in cui sono collocati.

Per quanto riguarda le docce comuni, non appare opportuno che possano essere utilizzate da persone positive e da persone in mero isolamento sanitario precauzionale in quanto venute in stretto contatto con un positivo ma ancora

negative, salvo un'adeguata sanificazione della doccia volta per volta, accorgimento evidentemente non attuabile, anche risultando questa impostazione in linea con le misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 presso gli Istituti Penitenziari diramate dalla Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna che, come noto, hanno indicato che, in caso di positività al tampone, si dovrà prevedere un isolamento sanitario all'interno dell'istituto in locale adeguato, provvisto di servizi igienici ad uso esclusivo.

Per quanto riguarda il telefono comune, di cui fanno utilizzo quotidiano le persone in isolamento (positive e non) per la corrispondenza telefonica, risultano opportuni interventi concreti per incrementare la pulizia, anche fornendo soluzioni alcoliche e disinfettanti da utilizzare al bisogno per poter pulire dopo ogni telefonata l'apparecchio. Risulta anche essenziale garantire un'adeguata disponibilità di prodotti per l'igiene degli ambienti con i quali le persone detenute in isolamento possano procedere all'igienizzazione del proprio spazio detentivo.

28 APRILE 2020

Partecipazione alla riunione di Coordinamento fra Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e Garanti territoriali.

30 APRILE 2020

Si provvede a informare con apposita comunicazione, inviata, fra gli altri, alla Camera Penale e alla Presidente dell'Ordine degli Avvocati, che in data 24.04 è stato sottoscritto dall'Azienda USL di Bologna e dalla Direzione del carcere il Protocollo di gestione e prevenzione del contagio che ha definito l'individuazione di ulteriori spazi detentivi da destinare all'isolamento sanitario, anche prevedendo ora più netti percorsi differenziati per la gestione dei soggetti portatori di infezioni da COVID-19 e per le altre tipologie di situazioni che possono essere ricondotte all'emergenza sanitaria. Si produce anche un aggiornamento in ordine al dato numerico dei contagi relativi al carcere.

8 MAGGIO 2020

Nota del Garante inviata ai media su secondo decesso per COVID-19 relativo al carcere di Bologna

Si deve amaramente constatare il secondo decesso per COVID-19 relativo al carcere di Bologna (è ora di 4 il dato complessivo a livello nazionale). Si tratta di una persona, entrata in istituto nel mese di febbraio, che era ricoverata all'esterno e che presentava un complesso quadro di patologie pregresse e fragilità.

In un momento nel quale per la società esterna è iniziato, con la fase 2, il graduale ritorno alla normalità bisogna continuare a maneggiare con enorme cura il tema dell'emergenza sanitaria all'interno degli istituti penitenziari, naturalmente non precludendo nel frattempo possibilità di gradualità e ponderate riaperture alla società esterna, in quanto la condizione strutturale dei luoghi di detenzione resta sempre quella per la quale è in essi accentuata, proprio per l'impossibilità strutturale di

instaurare quel distanziamento fisico necessario in ragione del sovraffollamento, la vulnerabilità al contagio.

Dal momento in cui la situazione sanitaria è diventata più critica nel contesto penitenziario c'è stato un non banale alleggerimento dei numeri delle presenze in carcere, dovuto a vari fattori, ma si è ancora lontani dal rispetto delle capienze regolamentari che potrebbe agevolare (e che avrebbe potuto agevolare) una maggiore efficacia degli interventi di contenimento della diffusione del contagio all'interno (a livello nazionale, ci sono ancora circa 6000 presenze in più rispetto ai posti effettivamente disponibili; a livello locale, ci sono circa 200 presenze oltre la capienza regolamentare). La tragica notizia di questo secondo decesso interviene in un momento nel quale presso il locale istituto penitenziario sono stati adottati ulteriori interventi orientati a circoscrivere la diffusione del contagio nella comunità penitenziaria anche attraverso la sottoscrizione, nel recente periodo, di un protocollo operativo condiviso, fra l'Azienda USL di Bologna e Direzione del carcere, per la gestione e prevenzione del contagio: sono stati individuati ulteriori spazi detentivi da destinare all'isolamento sanitario, anche ora prevedendo opportunamente più netti percorsi differenziati per la gestione dei soggetti portatori di infezioni da COVID-19 e per le altre tipologie di situazioni che possono essere ricondotte all'emergenza sanitaria.

Permanendo, dunque, lo stato di emergenza sanitaria, risultano ancora oggi attuali il buon senso e l'attenzione alla tutela della dignità umana e del diritto alla salute che avevano portato la Direzione Generale Detenuti e Trattamento del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a diramare il 23 marzo scorso una nota - ampiamente strumentalizzata da più parti nel recentissimo periodo - con la quale veniva disposto che le Direzioni degli istituti penitenziari procedessero con solerzia a comunicare alle Autorità Giudiziarie competenti, per le eventuali determinazioni di competenza, le posizioni di persone detenute in condizioni anagrafiche e di salute alle quali fosse possibile collegare un elevato rischio di complicanze nel caso di contagio da COVID-19.

Nota del Garante inviata al Responsabile della Medicina Penitenziaria dell'Azienda USL di Bologna circa le persone prossime alla scarcerazione e destinate a strutture collettive della rete dei servizi ASP

Constatato che il Progetto dimittendi può prevedere, fra gli altri interventi, un sostegno per le persone relativo a progettualità legate all'uscita dal carcere, con particolare riferimento alla sistemazione alloggiativa in strutture collettive della rete dei servizi ASP, si chiede di valutare l'opportunità, nel caso di dimissioni dal carcere che possano essere programmate e/o prevedibili con un certo margine temporale, di agevolare l'inserimento delle persone in queste strutture collettive fornendo almeno una comunicazione scritta da parte dell'area sanitaria di assenza di sintomatologia compatibile con il COVID-19 o anche relativa alla pregressa allocazione in sezioni detentive non dedicate alla gestione dei soggetti portatori di infezioni da COVID-19 e delle altre tipologie di situazioni che possono essere ricondotte all'emergenza sanitaria in carcere.

24 GIUGNO 2020

Partecipazione alla riunione con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e la Conferenza regionale Volontariato Giustizia sul tema della ripresa delle attività all'interno degli istituti penitenziari.

2 LUGLIO 2020

Partecipazione alla riunione fra Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia sul tema della ripresa delle attività all'interno degli istituti penitenziari.

ALTRE INIZIATIVE IN PERIODO DI EMERGENZA SANITARIA

Progetto regionale finanziato dalla Cassa della Ammende per interventi al fine di fronteggiare l'emergenza epidemiologica COVID-19 in ambito penitenziario

Si prevede il coinvolgimento di 75 persone o fino a esaurimento delle risorse. Si tratta di persone detenute nelle condizioni giuridiche per poter accedere a misure non detentive, come previsto in parte anche con l'art. 123 (disposizioni in materia di detenzione di domiciliare) del D.L. 17 marzo 2020 n. 18, con una specifica attenzione alla popolazione detenuta femminile con figli negli II.PP, prive di risorse alloggiative, economiche, lavorative, con un residuo pena di 6 mesi fino ad un massimo di 18 mesi.

La presente proposta progettuale, volutamente intitolata "Territori per il reinserimento – emergenza COVID-19" in quanto integrata con il sopra citato progetto, intende coniugare la necessità di attuare misure deflattive finalizzate alla prevenzione della diffusione dell'epidemia da COVID-19 con interventi educativi e sociali tesi ad un positivo recupero e reinserimento alla vita autonoma dei detenuti, anche nell'ottica del contrasto alla recidiva. Il progetto prevede inoltre una stretta integrazione con il progetto predisposto da U.I.E.P.E. Emilia-Romagna dal titolo "Progetto di Inclusione Sociale per Persone Senza Fissa Dimora in Misura Alternativa" in relazione alla determinazione n. 297 del 9/4/2020 del Direttore generale della DGPE – Ministero della Giustizia. Regione Emilia-Romagna e U.I.E.P.E. Emilia-Romagna hanno condiviso di svolgere congiuntamente un Avviso pubblico di coprogettazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 117/2017 per l'individuazione dei soggetti del terzo settore attuatori delle azioni di entrambi i progetti; hanno inoltre sottoscritto un Accordo, ai sensi dell'art. 15 della L. 241/90, che disciplina lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

Interventi previsti

- collaborazione con gli istituti penitenziari e gli uffici di esecuzione penale esterna per l'individuazione e la presa in carico dei destinatari che non dispongono di un domicilio idoneo; raccordo con i servizi territoriali, pubblici e privati, sociali, sanitari e per il lavoro.

- collocazione in soluzioni abitative indipendenti o di accoglienza in ambito comunitario, nel rispetto della normativa vigente in materia; soddisfacimento bisogni primari, vitto, igiene personale, sanificazione ambienti alloggiativi.

Risultati attesi

- Incremento del numero di persone ammesse all'esecuzione della parte finale della pena presso un idoneo domicilio Inserimento di 75 detenute/i privi di idonee risorse alloggiative in adeguate strutture di transizione a sostegno degli interventi di deflazione del sovraffollamento penitenziario
- Accompagnamento socio-educativo delle persone lungo un percorso di autonomia anche verso il rientro nei territori o Paesi di provenienza come misura di reinserimento sociale anche a contrasto della recidiva;
- Inserimento, ove possibile, nel progetto "Territori per il reinserimento" per quei percorsi che alla fine dei 6 mesi necessiteranno di ulteriori misure di accompagnamento;
- Potenziamento, valorizzazione, ampliamento delle reti dei servizi pubblici e privati che a diverso titolo si occupano di persone in esecuzione penale

Comunicato congiunto della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale e della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale e la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia si sono riunite il 02.07.2020 in un incontro in streaming, a cui ha partecipato anche l'Ufficio del Garante Nazionale. Finalità dell'incontro: aggiornarsi sulla situazione complessiva degli istituti e valutare la prospettiva di una ripresa delle attività che preveda anche il rientro nelle carceri dei volontari e dei soggetti del terzo settore.

Pur non sottovalutando le difficoltà che la situazione attuale ancora presenta e tenendo altresì conto però di una situazione epidemiologica generale confortante, Conferenza dei Garanti territoriali e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia propongono quanto segue:

Ripresa attività trattamentali: è necessario favorire un graduale ma costante percorso di ripresa dell'accesso degli operatori del terzo settore con i dovuti accorgimenti per la prevenzione del contagio.

Pur consapevoli della necessità che al personale sia garantito il piano ferie, si auspica venga fatto ogni sforzo per non ridurre le attività trattamentali durante il periodo estivo.

Attività in presenza: i volontari autorizzati si sottoporranno al triage di ingresso come tutti gli altri operatori. I colloqui individuali di sostegno si svolgeranno con adozione di distanziamento di m 1.50 tra operatore esterno e persone detenute e l'uso puntuale della mascherina protettiva e del gel igienizzante da parte di tutti. Incontri di formazione e attività rieducative/di reinserimento di gruppi limitati di detenuti si svolgeranno in spazi che consentano un significativo distanziamento dell'operatore dal gruppo (aree verdi, auditorium, sala teatro, biblioteca, campo da calcio).

Attività da remoto: l'utilizzo delle tecnologie per i colloqui di sostegno individuale e per le attività di gruppo scolastiche, educative e ricreative dovrà essere potenziato, con la possibilità che ogni attività venga gestita sia in presenza degli operatori volontari, sia in remoto, quando questa può essere considerata una opportunità di ampliare e approfondire le iniziative con la partecipazione di esperti significativi dall'esterno.

La Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà si impegnano a:

- monitorare, regione per regione, la ripresa delle attività in presenza e verificare, lì dove la Fase 2 non inizia, gli ostacoli esistenti
- monitorare costantemente l'uso delle tecnologie, sia per i colloqui familiari, sia per le attività rieducative/formative/di reinserimento
- collaborare alla ricognizione delle risorse territoriali per la realizzazione dei programmi di reinserimento nella comunità esterna, anche per persone prive di risorse familiari, economiche, alloggiative;

Al fine di far funzionare stabilmente la collaborazione tra Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e sue articolazioni regionali, si propone di dare cadenza stabile alle videoconferenze congiunte, che abbiano come obiettivo anche un coinvolgimento stabile nella programmazione pedagogica della vita degli Istituti penali da parte dell'Amministrazione penitenziaria.

Richiesta collettiva di ripresa graduale delle attività delle associazioni all'interno della Casa Circondariale di Bologna

Nel Luglio 2020 diverse associazioni di volontariato, anche dopo un confronto informale con il Garante comunale, hanno chiesto l'autorizzazione alla ripresa graduale di alcune delle attività svolte delle loro associazioni in carcere e quindi all'ingresso anche solo di un numero contingentato di volontari. Dopo più di cinque mesi di interruzione degli ingressi nella Casa Circondariale, dovuta alle misure di contenimento del COVID-19, si crede che anche nelle carceri, visti i numerosi segnali di miglioramento della situazione generale, si possa entrare nella Fase2/Fase3, ovvero riprendere le attività dei volontari. Si è chiesto quindi che venisse concesso a un numero concordato di volontari per volta, secondo modalità e coordinamento da decidere assieme, di entrare in carcere e organizzare le attività individuando con l'Amministrazione gli spazi, sufficientemente ampi da garantire un distanziamento fisico superiore a 1,5 metri tra i volontari stessi e le persone detenute, come anche auspicato dal comunicato congiunto dei Garanti dei detenuti e Volontariato del 7 luglio 2020 nonché previsto dalle "Linee per gestione della vita degli II.PP: nel tempo successivo al 30 giugno 2020" emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento.

In particolare si è chiesta la ripresa delle seguenti attività specifiche per ogni associazione.

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:

- colloqui individuali con le persone detenute (in modalità videoconferenza laddove non sia possibile in presenza)

Avoc:

- momenti di incontro dei gruppi Vangelo (eventualmente contingentando il numero dei partecipanti e moltiplicando i momenti di incontro sui bracci)
- colloqui individuali di sostegno, preliminari ai permessi e in preparazione all'eventuale accoglienza in appartamenti nella fase terminale della pena
- gruppi di dialogo e scrittura (concordando il numero dei partecipanti ed eventualmente differenziando i momenti d'incontro)

Il Poggeschi per il carcere:

- il lavoro del gruppo di giornalismo con la ripresa dell'attività della redazione di "Ne vale la pena"
- i Gruppi Vangelo

UDI Bologna:

- il progetto DETENUTE FUORI DALL'OMBRA con la proiezione del docufilm e condivisione della pubblicazione dei materiali

L'Altro diritto Bologna:

- colloqui individuali con le ristrette e i ristretti, aventi ad oggetto attività di consulenza legale extragiudiziale come autorizzati dall'Ordine di Servizio della Direzione Casa Circondariale di Bologna Area Educativa nr. 43 del 25 giugno 2008

Cappellania:

- colloqui individuali di natura spirituale
- percorsi individuali di preparazione ai sacramenti cristiani

Albero di Cirene:

- animazione delle messe domenicali e delle solennità
- laboratorio "Ascolto e Voce" dove ci si aiuta ad imparare ad ascoltare gli altri, la loro voce, il canto e volendo anche ad imparare a suonare la chitarra e prepararsi sui canti della messa della domenica successiva
- animazione del gruppo del Vangelo del sabato pomeriggio

Trasmissione radiofonica Liberi dentro - Eduradio

Da lunedì 13 aprile 2020 è andato in onda su Radio Città Fujiko 103.1 FM, dalle 9 alle 9.30, un nuovo programma radiofonico, Liberi dentro - Eduradio, dedicato alla didattica per chi sta in carcere.

A causa dell'emergenza sanitaria, il servizio culturale, educativo e di assistenza spirituale fornito dalla rete di realtà esterne che operano da anni in carcere è stato rimodulato a distanza, scegliendo la radio come canale per far arrivare dentro la Dozza le voci degli insegnanti, delle associazioni di volontariato, dei Garanti (comunale e regionale) dei diritti delle persone private della libertà personale e dei rappresentanti delle fedi religiose.

Il cartellone di questa nuova trasmissione radiofonica (fino al 30 giugno 2020) ha previsto lezioni scolastiche di italiano, storia, geografia, scienze e francese, rubriche

culturali su letteratura dal mondo e cultura araba, messaggi spirituali, consigli di lettura e ascolto dal mondo del volontariato.

La radio è stata scelta perché è l'unico mezzo in grado di far tornare idealmente gli insegnanti e i volontari in carcere e farli sentire quanto più prossimi ai detenuti loro studenti.

Partner del progetto sono: Centro per l'istruzione adulti – CPIA metropolitano di Bologna; associazione volontari per il carcere (A.Vo.C); Il Poggeschi per il carcere; associazione Zikkaro; Cappellania della Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna; il Garante comunale dei detenuti; il Garante regionale dei detenuti.

La sessione estiva della trasmissione Liberi dentro – Eduradio va in onda dal 4 luglio fino al 18 settembre, ogni week-end, il sabato alle 11 e la domenica alle 18 sulle frequenze di Radio Città Fujiko 103.1 FM. La programmazione estiva prevede rubriche di didattica cultura, informazione, approfondimento, ma anche cinema, letture, arti e spettacolo.

La trasmissione ha attirato l'attenzione anche di altre carceri regionali un risultato quasi inatteso che sta creando attorno a Liberi dentro – Eduradio numerose sinergie e partecipazioni a sostegno, che andranno ad arricchire l'offerta di contenuti sul palinsesto radio-televisivo.

Manifesto Mozart 14

Insieme a personalità del mondo della cultura, dell'imprenditoria e della società civile si è inteso sottoscrivere il Manifesto Mozart 14, riportato di seguito.

A rischio i progetti di Abbado

Il fermo delle attività e la difficoltà a reperire fondi stanno mettendo a rischio le attività di musicoterapia e musica nel sociale voluti da Claudio Abbado.

Mozart14, che porta avanti gli ideali del Maestro e ne sostiene i laboratori, ha attivato una raccolta fondi per garantire che questi ultimi possano ripartire e che l'associazione possa essere mantenuta in vita.

“È giunto il momento di chiedere a tutti un aiuto. La musicoterapia per i bambini e il coro per i detenuti sono attività che hanno dimostrato con i fatti e le ricerche cliniche l'impatto benefico di ciò che nostro padre ha voluto e che noi portiamo avanti da anni. Ci opponiamo all'idea che Mozart14 chiuda.” dichiara Alessandra Abbado, presidente di Mozart14. “Abbiamo un forte senso di responsabilità verso i più deboli e i più soli che in questi anni hanno ricevuto aiuto grazie ai laboratori di Mozart14. Desideriamo fermamente che tutto questo non finisca. Ci crediamo.”

Mozart14 ha raccolto più di 100 firme del mondo della cultura, dell'imprenditoria e della società civile che hanno sottoscritto il MANIFESTO di impegno dell'associazione.

“La musica ha un enorme potere, supera le barriere”. Claudio Abbado A tutti la musica può fornire un sostegno a cui affidarsi, per dare voce alle proprie emozioni in maniera non conflittuale e mantenere viva la parte sana e vitale di se stessi. Quanti, in ogni contesto, ogni giorno combattono contro isolamento, paura, frustrazione e incomunicabilità? La musica è strumento di valore terapeutico per superare barriere psico-fisiche e sociali. È un linguaggio ancestrale che parla alla parte più profonda di noi. La musica è un mezzo che ci permette di esprimere il nostro io e di metterci in contatto con il "fuori" da noi, con gli altri, in modo armonico. Mozart¹⁴ lo realizza quotidianamente da oltre dieci anni: porta la musica tra i bambini nei reparti pediatrici e all'interno delle carceri; avvia ricerche e studi per sottolineare e valorizzare il beneficio dell'intervento musicoterapico attraverso dati misurabili e scientifici. Conferma e restituisce l'importante eredità di Claudio Abbado e la sua visionaria caparbia nel comprendere che la musica è un valore universale. Un diritto per ogni uomo. Un impegno su cui fondare un nuovo modo di intendere l'altro da sé: il fondamento su cui costruire una società migliore.

LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

Come già tratteggiato nella parte relativa agli interventi durante l'emergenza sanitaria, in ragione dei provvedimenti adottati dalle autorità giudiziarie competenti che hanno concesso misure all'esterno del carcere, anche per l'attualità e gravità del rischio sanitario a fronte di serie e pregresse patologie, c'è stato un calo significativo delle presenze, sicuramente anche dovuto a trasferimenti di persone detenute verso altri istituti penitenziari e all'incidenza che ha avuto sul contenimento del dato numerico nel periodo il calo dei reati durante la fase del lockdown con conseguenti minori arresti e ingressi in istituto. Al 29 febbraio 2020, prima che l'emergenza sanitaria esplodesse in tutta la sua virulenza, erano presenti nel carcere di Bologna 891 persone a fronte di una capienza regolamentare di 500. Alla data del 30 giugno 2020 risultavano presenti 674 persone. Al 31 luglio 2020, 706 (69 donne, 384 stranieri).

Il dato regionale nei 10 istituti al 29 febbraio 2020, a fronte di una capienza regolamentare di 2989, risultava 3895 (169 donne, 1934 stranieri). Al 31 luglio 2020, 3021 (119 donne, 1458 stranieri).

In data 17 aprile 2020, a seguito di una relazione della dirigente dell'unità operativa di medicina penitenziaria dell'istituto che evidenziava come all'interno della Dozza ci fosse ormai un focolaio della malattia, la Direzione della Casa Circondariale chiedeva al Provveditorato regionale di sospendere i nuovi ingressi e dirottare gli arrestati, dove possibile, verso altri istituti al fine di circoscrivere la diffusione dell'infezione. La richiesta veniva accolta, chiedendosi alle autorità giudiziarie e alle forze di polizia, in caso di persone di sesso maschile arrestate o fermate, di prendere accordi preventivi con il Provveditorato al fine di individuare altro istituto dove condurre le persone.

In data 24.04 u.s. è stato sottoscritto dall'Azienda USL di Bologna e dalla Direzione del carcere il Protocollo di gestione e prevenzione del contagio che ha definito l'individuazione di ulteriori spazi detentivi da destinare all'isolamento sanitario, anche prevedendo ora più netti percorsi differenziati per la gestione dei soggetti portatori di infezioni da COVID-19 e per le altre tipologie di situazioni che possono essere ricondotte all'emergenza sanitaria.

L'attuale prassi condivisa dalle due amministrazioni prevede quanto segue:

NUOVI GIUNTI

Previsto un triage da effettuarsi prima della visita di primo ingresso nella tenda 2, posizionata nei pressi dell'accettazione. Dopo le domande anamnestiche e la visita il medico definisce se il nuovo giunto è:

asintomatico - è prevista collocazione in modo separato dagli altri detenuti e la sottoposizione a quarantena fiduciaria per 14 gg. al termine della quale verrà eseguito un test per il successivo spostamento; se l'esito dell'accertamento risulterà negativo, verrà collocato preferibilmente in una sezione in cui sono presenti negativi accertati, individuata al momento nella sezione piano terra infermeria;

sintomatico - sarà collocato in camera detentiva singola in una sezione (1C) in cui sono presenti altri sintomatici; in questa sezione saranno effettuati controlli medici quotidiani con misurazione dei parametri (temperatura e ossigenazione) due volte al giorno e dopo 14 gg. si provvederà a eseguire nuovamente il test.

GESTIONE DETENUTI

detenuti che presentano sintomatologia - la persona detenuta e il compagno di cella verranno messi in quarantena in camera detentiva singola nella sezione 1C (in caso di sintomatologia grave è previsto invio in ospedale mediante ambulanza, allertando il 118 della ipotetica presenza dell'infezione da COVID-19);

detenuti sintomatici positivi - positivi al test verranno allocati in camere detentive singole presso le sezioni 3B e RH; le persone rimarranno chiuse all'interno della cella e dovranno usare guanti e mascherine ogni volta che usciranno per telefonare e dovranno altresì sanificare il telefono dopo l'uso; la doccia verrà fatta singolarmente e sanificata dopo l'uso - così è testualmente scritto;

detenuti che hanno avuto contatti stretti con positivi - le persone verranno allocate nella sezione 1C e chiuse nella camera detentiva di assegnazione (in questa sezione le docce sono all'interno delle celle) e, anche in questo caso, dovranno usare guanti e mascherine ogni volta che usciranno per telefonare e dovranno altresì sanificare il telefono dopo l'uso;

GESTIONE DETENUTE

Verrà seguito protocollo per i nuovi giunti. Le donne verranno isolate nelle camere detentive 1 e 20 della sezione B. Le donne che dovessero risultare positive verranno collocate presso la sezione semilibertà femminile. L'isolamento legato alle altre tipologie di situazioni avverrà nella camera detentiva di assegnazione all'interno della sezione femminile.

Viene riferito che entrambe le amministrazioni abbiano fornito prodotti per l'igiene personale e ambientale.

Tutto il personale è dotato dei dpi secondo il livello di rischio in corso nell'ambiente lavorativo in cui presta il servizio. Alle persone detenute in isolamento o quarantena è stato chiesto di avvicinarsi ai blindi sempre dotati delle mascherine chirurgiche (che sono state fornite anche attraverso donazioni da parte della società esterna).

Risulta essere prevista l'esecuzione di test in modo seriale, una volta alla settimana.

Sono state, inoltre, emanate le linee di indirizzo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 6 agosto 2020 sulla gestione del COVID-19 all'interno degli istituti penitenziari italiani che stabiliscono quanto segue:

1. **PREMESSA** Premesso che negli Istituti Penitenziari italiani al 31.12.2019 erano presenti 60.769 detenuti, molti dei quali con patologie croniche, alcuni anche in precarie condizioni di salute, e che le strutture penitenziarie soffrono di un indice di sovraffollamento di oltre il 20% della capienza regolare, con ambienti spesso in condizioni strutturali e igieniche precarie, si evidenzia la necessità che i Sistemi Sanitari Regionali gestiscano l'emergenza COVID-19 secondo quanto indicato dal Ministero della Salute e dalle strategie e/o procedure attuate dalle stesse Regioni, con gli stessi standard che

vengono garantiti ai cittadini in libertà. Anche nel contesto “carcere” le indicazioni devono tener conto che il virus SARS-CoV-2 è ancora circolante e può determinare lo sviluppo di “focolai” all’interno delle strutture detentive, che anche i soggetti asintomatici possono diffondere il virus. Gli interventi sanitari per la gestione del COVID-19 (fra cui anche le attività di screening con l’esecuzione di tamponi, ricerca di anticorpi, ecc.) vengono realizzati sulla base delle evidenze scientifiche e in relazione agli indirizzi e alle strategie proprie di ogni singola Regione, nel rispetto dei principi di equità, efficacia, efficienza e sicurezza clinica, tenendo conto che le regole di prevenzione nel contesto “carcere” devono seguire le norme di prevenzione previste per i contesti di “comunità”. Pertanto le Regioni e l’Amministrazione Penitenziaria sono chiamate, in maniera sinergica e collaborativa, a fornire risposte appropriate per la gestione dell’emergenza COVID-19, pur con compiti e responsabilità propri e specifici. Le prestazioni sanitarie erogate all’interno degli Istituti Penitenziari devono necessariamente essere basate sulle evidenze scientifiche e non possono essere “snaturate” dalle logiche del particolare “contesto”. Le presenti linee di indirizzo prendono in considerazione i seguenti elementi di criticità presenti nelle strutture detentive: - il sovraffollamento; - le scadenti condizioni strutturali degli Istituti Penitenziari, che rendono difficoltosa una adeguata disponibilità degli spazi per la gestione degli isolamenti e delle sezioni c.d. ponte (dove collocare i detenuti in isolamento per criterio di coorte). Affinché l’azione sanitaria all’interno delle carceri sia efficace e rispondente alle norme sulla prevenzione del rischio clinico essa deve essere favorita dall’Amministrazione Penitenziaria, tramite azioni coerenti e sinergiche di tipo preventivo e di gestione dell’emergenza COVID-19, in linea con quelle che sono le logiche e i comportamenti adottati sul territorio. In questo senso le azioni di prevenzione, anche comportamentali, all’interno delle carceri (anche per il personale dell’Amministrazione Penitenziaria) devono essere omogenee a quelle attuate sul territorio e perdurare fino al sussistere delle indicazioni valide per la popolazione generale (lungo tutte le fasi che caratterizzano l’emergenza COVID-19).

2. SCOPO Lo scopo del presente documento è fornire linee di indirizzo tali da favorire forme di collaborazione sinergiche e efficaci fra i Servizi Sanitari Regionali (SSR) per la gestione dell’emergenza COVID-19, a beneficio della popolazione detenuta e generale, e per ridurre il rischio di sviluppo di procedure eterogenee e frammentate nelle diverse Regioni.
3. LINEE DI INDIRIZZO Allo stato attuale, tenuto conto delle indicazioni del Ministero della Salute e Regionali, le azioni principali del SSN per la prevenzione/gestione dell’emergenza COVID-19 negli Istituti Penitenziari, sono:
 - Attuare per i detenuti nuovi giunti un adeguato triage e una valutazione clinica e anamnestica atta a valutare l’eventuale presenza di una sintomatologia suggestiva di infezione da COVID-19 o eventuali esposizioni recenti al contagio;
 - Adottare per tutti i detenuti nuovi giunti (dalla libertà o da altro istituto), anche se asintomatici, la misura della quarantena precauzionale di 14 giorni e

le altre misure sanitarie ritenute necessarie; tale procedura va applicata anche ai detenuti che rientrano in Istituto dopo pernottamento all'esterno (permessi, ricoveri, ecc.). La misura della quarantena precauzionale, anche per i casi asintomatici, è l'unica procedura sanitaria che garantisce il minimo rischio clinico;

- Adottare per i detenuti che fruiscono di art. 21 ex L.354/75 con lavoro all'esterno e per i detenuti "permissandi" procedure di gestione del rischio che prevedano la prescrizione di una collocazione nettamente separata dal resto della popolazione detenuta (es. con il ricorso delle c.d. sezioni ponte), riducendo ai soli casi sospetti, per sintomatologia o contatto stretto con casi positivi, il ricorso alla quarantena precauzionale;
- Predisporre l'isolamento sanitario per i casi di detenuti positivi o sospetti positivi in idonei spazi individuati preventivamente in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, secondo le indicazioni del Ministero della Salute e delle Regioni, ponendo la massima attenzione affinché gli stessi non entrino in contatto con il resto della popolazione detenuta, neppure durante lo svolgimento delle prestazioni sanitarie;
- Assicurare il ricovero ospedaliero dei detenuti con infezione da COVID-19, quando appropriato dal punto di vista clinico;
- Assicurare ai detenuti ogni misura di prevenzione e diagnosi effettuabile all'interno del carcere (es. tamponi, ricerca di anticorpi, test rapidi, ecc.) e garantire eventuali approfondimenti esterni che necessitano di tecnologie sanitarie non disponibili nell'istituto penitenziario, seguendo le indicazioni del Ministero della Salute e delle Regioni;
- Assicurare che le azioni sanitarie per la gestione dell'emergenza COVID-19 rivolte alla popolazione detenuta (individuazione dei contatti e tracciamento, screening, ecc.) siano gestite in stretta collaborazione tra le UU.OO. Sanità Penitenziaria delle AASSLL e i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica, ognuno per le proprie competenze, con particolare attenzione al rientro della persona sul territorio a seguito di scarcerazione;
- Garantire che i detenuti destinati al trasferimento, al momento dell'uscita dall'istituto, vengano accuratamente visitati per un'ultima volta con misurazione della temperatura corporea, dopo di che il medico fornirà il nulla osta al trasferimento attestando nella certificazione l'assenza di sintomi suggestivi di infezione da COVID-19. I Detenuti in misura di isolamento precauzionale, casi positivi e/o sospetti non possono essere trasferiti;
- Prevedere incontri informativi specifici con i detenuti o loro rappresentanze al variare delle indicazioni ministeriali, dell'ISS o regionali, in correlazione alla diversa fase epidemiologica in atto e ogni qual volta se ne ravveda la necessità per l'insorgenza di problematiche di contesto;
- Garantire interventi di informazione sulle modalità di prevenzione e di cura del COVID-19, anche attraverso l'utilizzo di brochure/materiale informativo multilingue, rivolti sia alla popolazione detenuta che al personale dell'Amministrazione Penitenziaria, nonché a tutti i soggetti che, a vario titolo, entrano in carcere, ecc. Per garantire l'attuazione e l'efficacia delle azioni di prevenzione della diffusione del contagio negli Istituti Penitenziari occorre una fattiva e sinergica collaborazione fra Amministrazione

Penitenziaria e Aziende Sanitarie Locali, che si auspica si possa realizzare anche attraverso le seguenti azioni:

- Responsabilizzare le persone che a vario titolo entrano in carcere sull'obbligo di accedervi soltanto se in buona salute (in assenza di febbre > 37.5°C e/o presenza di sintomi respiratori) e garantire l'adozione di attività di pre-triage per gli stessi, con l'eventuale supporto di Enti ausiliari e/o volontari (es. Croce Rossa Italiana) ovvero tramite dispositivi elettronici (thermal gate);
- Identificare luoghi idonei all'isolamento sanitario all'interno degli istituti e adeguarne costantemente la disponibilità di posti, in base all'andamento epidemiologico locale del contagio, garantendone la regolare sanificazione;
- Assicurare che i locali adibiti ai colloqui, alle attività trattamentali e lavorative all'interno degli Istituti Penitenziari siano idonei allo scopo, onde permettere il distanziamento fisico, l'applicazione delle misure di prevenzione e di igiene; le aree suddette essere opportunamente arieggiate e sanificate;
- Garantire che l'accesso di visitatori, volontari, fornitori avvenga nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e di igiene personale, del corretto uso dei DPI e del tracciamento dei contatti, in base alle indicazioni ministeriali e regionali in riferimento alle diverse fasi dell'epidemia;
- Assicurare che gli operatori penitenziari, i detenuti lavoranti e tutte le altre persone che, a vario titolo, si recano in carcere per motivi di lavoro, seguano le indicazioni fornite dal proprio medico competente e ricevano dal datore di lavoro i DPI previsti;
- Privilegiare le modalità di colloquio con soggetti esterni (familiari, avvocati, AAGG, ecc..) che favoriscono il contenimento della diffusione del contagio, ad esempio videocolloqui/video-conferenze;
- Favorire lo svolgimento delle attività trattamentali, educative e lavorative intramurarie nel rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali, adibendo locali idonei allo scopo, che permettano il distanziamento sociale e l'applicazione delle misure di prevenzione e igiene, e che possano essere opportunamente arieggiati e sanificati; anche in questi casi, ove possibile, privilegiare le modalità a distanza (es. attività scolastica in videoconferenza, ecc..);
- Contenere, fino al perdurare dell'emergenza, i trasferimenti dei detenuti da un Istituto Penitenziario a un altro, fatte salve improcrastinabili esigenze di sicurezza, giustizia o salute;
- Garantire che il trasporto e l'accompagnamento del detenuto all'esterno dell'istituto, qualunque sia il motivo (es: udienze, processi, visite esterne, accessi in Pronto Soccorso, ecc..), avvengano in sicurezza sia per gli Agenti di Polizia Penitenziaria che per i detenuti, tramite l'adozione dei DPI necessari e delle misure di prevenzione e di igiene; assicurare inoltre la detersione e la sanificazione dell'automezzo prima e dopo il trasporto, con particolare attenzione alle superfici di appoggio;
- Gestire la ricezione dei pacchi che rappresenta un limitato rischio di diffusione del virus all'interno delle carceri. In ogni caso si consiglia l'adozione delle misure di prevenzione (pulizia delle superfici);

- Favorire e promuovere le istanze di misure alternative o di sostituzione delle misure cautelari restrittive, soprattutto per i soggetti a maggior rischio di sviluppo di complicanze da COVID-19.
4. MODIFICHE DELLE LINEE DI INDIRIZZO Le seguenti linee di indirizzo potranno essere modificate in base al variare delle necessità e/o delle indicazioni del Ministero della Salute e delle Regioni.

Come noto, l'Azienda USL di Bologna ai sensi dell'art. 11 della L.354/75 due volte all'anno opera il monitoraggio delle condizioni igienico-sanitarie presso la Dozza, effettuando appositi sopralluoghi nella struttura. Secondo l'ultimo rapporto disponibile (visite effettuate il 29/11/2019 presso la sezione femminile; il 14/01/2020 presso la sezione penale e nuovi giunti; il 24/01/2020 presso la sezione giudiziaria; il 29/01/2020 presso ulteriori locali comuni e aree esterne) la struttura si presenta in condizioni igienico-sanitarie sufficienti. Al momento sono in atto lavori di ristrutturazione completa delle cucine dei detenuti e i pasti vengono prodotti in struttura provvisoria appositamente allestita.

Si sono rilevati ulteriori elementi di criticità, fra i più significativi si evidenzia:

- pur non rilevandolo all'atto dei sopralluoghi, viene segnalata dal personale di Polizia Penitenziaria, specie nella sezione giudiziaria, l'abitudine al fumo fra i detenuti anche in ambienti di vita comune quali: celle, corridoi, locali comuni;
- non risulta predisposto nessun piano per il controllo e la gestione del rischio legionella;
- in alcune bracci della struttura sono presenti blocchi doccia comuni che presentano pareti e soffitti con importanti ed estese muffe.

Per quanto riguarda le condizioni generali della celle, in particolare relativamente alla temperatura estiva, qualora siano presenti detenuti con problemi psico-fisici, non esiste una procedura per garantire il benessere termo-igrometrico di queste persone, ma, in relazione al benessere microclimatico, in caso di necessità viene installato ventilatore nella camera di detenzione.

I locali delle celle si presentano in condizioni di pulizia sufficienti con pavimenti e pareti pulite. Nelle sezioni maschili gli arredi i sanitari e i rubinetti sono in gran parte usurati e in alcuni casi lesionati. Nella sezione femminile le camere sono tinteggiate e i servizi funzionanti e gli arredi se pur vetusti sono per la maggior parte in discrete condizioni.

Le condizioni dei cortili per la passeggiata sono mediocri sia per quanto attiene la pavimentazione esterna in battuto di cemento che per gli intonaci della parte coperta fessurati e con distacco di tinteggiatura e il servizio igienico presente necessita di ripristino delle parti verniciate e sostituzione dei sanitari in parte vetusti.

Nella sezione giudiziaria gli arredi e le attrezzature sono vetusti e in scarso grado di conservazione. Le docce comuni nei vari bracci della sezione giudiziaria presentano ancora muffe diffuse nei soffitti e nelle pareti.

Durante la visita è stato rilevato che sia le persone detenute che il personale non rispettano il divieto di fumo nonostante i cartelli affissi. Esiste una procedura tendente a tenere detenuti fumatori in camera con altri fumatori tenendoli separati

dai non fumatori. Risulta presente una sala dedicata ai fumatori e una per non fumatori in ogni braccio ma solo parzialmente utilizzata.

La cucina delle sezioni maschili è in struttura temporanea collocata in area esterna al fabbricato in attesa di ristrutturazione dei locali della cucina interna.

Nella cucina della sezione femminile le condizioni strutturali delle pareti, dei pavimenti, dei locali cucina sono in buone condizioni di manutenzione e pulizia, ma non è presente un sistema di scolo delle acque tale da non determinare ristagni d'acqua. Per quanto riguarda le condizioni delle attrezzature, il lavaggio delle pentole e delle stoviglie non avviene in un locale/zona adibito. Le attrezzature e i macchinari non sono sollevati da terra e non sono in buono stato di manutenzione e pulizia, essendo forno e attrezzature non adeguate risulta necessaria la sostituzione. Il forno e il piano cottura nonostante la manutenzione risultano quindi non adeguati per la preparazione dei pasti. Per quanto riguarda il prodotto finito, non sono presenti sistemi per la conservazione a caldo delle pietanze preparate in quanto i carrelli portavivande in acciaio sono privi di meccanismo che garantisca la conservazione a caldo. Risultano da migliorare anche le condizioni strutturali del deposito in quanto pareti e pavimenti conintonaci e tinteggiature sono da ripristinare.

I tecnici che hanno effettuato il sopralluogo hanno evidenziato la necessità di predisporre un piano di autocontrollo aggiornato che tenga conto delle prassi consolidate adottate e delle cautele indispensabili per le preparazioni, con particolare attenzione a quelle a potenziale rischio di malattia trasmessa da alimenti ed allergie/intolleranze alimentari, ravvisando la necessità che la lavorazione delle materie prime avvenga in aree ben definite/separate funzionalmente.

Si è chiesto, inoltre, di prevedere interventi di manutenzione ordinaria nel deposito cucina femminile e la dotazione di un lavello dedicato per il lavaggio delle mani degli operatori di cucina.

Per quanto riguarda il diritto alla salute, l'Azienda USL di Bologna in applicazione del DPCM 1 aprile 2008 eroga le prestazioni sanitarie all'interno del carcere.

Uno staff medico-infermieristico è operativo all'interno della struttura, garantendo assistenza medica h24.

Sta avendo una certa incidenza la criticità relativa alla continuità professionale delle figure mediche, verificandosi in alcuni casi rapidi turn over.

Talune specialità sono erogate all'interno e, per quanto riguarda le visite specialistiche all'esterno, vengono utilizzati gli ospedali pubblici di Bologna, principalmente l'Ospedale Maggiore quando possibile. Viene utilizzato l'Ospedale Sant'Orsola quando il paziente deve essere ricoverato per esempio in relazione a un intervento chirurgico (dove è presente uno spazio detentivo appositamente dedicato) e l'Istituto Ortopedico Rizzoli per interventi ortopedici di particolare complessità. In data 12 novembre 2019 è stato visitato lo spazio detentivo presso l'Ospedale Sant'Orsola: il reparto in questione non appare adeguato per le lungodegenze, essendo stato strutturato, sin dalle origini, per situazioni con carattere d'urgenza, ma, al netto di questa premessa, si sono potute riscontrare condizioni materiali, nel complesso, dignitose.

Nel corso dell'anno 2019 si sono consumati due suicidi di persone detenute, risultando sempre all'ordine del giorno l'urgenza di elaborare strategie che possano rendere più incisiva l'attuazione del Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie in carcere, le cui indicazioni devono essere tradotte nei protocolli operativi locali, tra il singolo Istituto Penitenziario e la competente Azienda Sanitaria, costituendo il piano locale di prevenzione.

Tale Piano nazionale offre spunti essenziali mettendo al centro la formazione degli operatori locali, in particolare quelli a più diretto contatto con la quotidianità detentiva in un quadro di condivisione del complesso degli interventi fra area penitenziaria e area sanitaria, e anche prevedendo l'ausilio delle persone detenute, adeguatamente addestrate a offrire vicinanza e supporto sociale ai soggetti a rischio. La valutazione del rischio suicidario deve essere predisposta all'ingresso in istituto, nelle prime ore, da personale sanitario, sia all'arrivo che ogni volta in cui ci sia un cambiamento delle condizioni della detenzione. L'OMS afferma che esiste una forte associazione tra scelte suicidarie e collocazione del detenuto in isolamento. La tendenza deve, quindi, essere di non isolare le persone a rischio, richiedendo il supporto di altri detenuti, che dovrebbero essere formati attraverso attività congiunte fra area penitenziaria e sanitaria.

In questo senso, degno di particolare nota è il progetto, auspicandosi anche che possa essere esportato nel territorio bolognese, avviato dall'Azienda USL di Modena: il progetto Peer supports coinvolge 13 persone detenute selezionate e ritenute in grado di assicurare una funzione di sostegno per le altre persone a rischio, avendo il compito di allertare i medici e gli operatori penitenziari quando sorgano situazioni di allarme circa lo stato emotivo-psicologico della persona e tentando così di presidiare, anche attraverso interventi informali e diffusi, le (non poche) situazioni che possono essere potenzialmente stressanti in un contesto di privazione della libertà personale.

Restano ferme le considerazioni - già espresse nelle precedenti relazioni - relative all'inadeguatezza strutturale dell'istituto penitenziario, essendo anche il profilo architettonico e la congruità degli spazi detentivi decisivi ai fini della piena attuazione del trattamento penitenziario e dei contenuti di umanizzazione della pena.

In questo senso mancano ampi spazi dedicati alle attività trattamentali - o comunque non sono adeguati all'attuale numero delle presenze - e mancano gli spazi per i refettori.

A tale criticità si aggiungono il logorio strutturale e impiantistico di un complesso penitenziario anche mal costruito che necessita di un complessivo programma di recupero che, a parere dello scrivente, è la reale e impellente esigenza dell'istituto piuttosto che la programmata costruzione di un nuovo padiglione da 200 posti, pur nella consapevolezza che si tratti di un ampliamento che fa parte di un organico piano nazionale di edilizia penitenziaria. In questo senso anche la necessità di singoli interventi che possano comportare un miglioramento delle condizioni detentive come, a titolo di esempio, la necessità di lavori di adeguamento per l'installazione di interruttori luce azionabili dalle singole persone detenute per l'illuminazione all'interno delle camere di pernottamento, come anche già stabilito da un'ordinanza del Magistrato di Sorveglianza in sede di accoglimento di un

reclamo di una persona detenuta, richiamando oltretutto circa il tema in oggetto pregresse disposizioni della Corte EDU.

Anche l'ampiezza degli spazi detentivi risulta essere al limite, anche essendosi talvolta configurati profili di detenzione inumana e degradante alla luce della giurisprudenza della Corte di Strasburgo.

Come ovvio, la somma dei profili di tali criticità comporta un sensibile e complessivo peggioramento delle condizioni detentive.

Resta alta la capacità delle professionalità penitenziarie dell'istituto di relazionarsi con il territorio e quindi di cogliere, compatibilmente con le esigenze organizzative e di sicurezza, le opportunità che provengono dal territorio che abbiano significato in termini trattamentali per le persone detenute.

Ma così come, a parere dello scrivente, risulta drammaticamente carente il numero delle professionalità giuridico-pedagogiche - allo stato 7 - traducendosi questa situazione di incongruità numerica dei professionisti della rieducazione nell'impossibilità di cogliere a pieno le notevoli opportunità offerte dal territorio in termini di capacità di accoglienza e risocializzazione delle persone detenute, anche il completamento della previsione organica dei direttori aggiunti consentirebbe di dispiegare in maniera più compiuta le numerose possibilità a cui l'istituto bolognese e la realtà territoriale di riferimento potrebbero dare concreta attuazione - come anche affermato nel Progetto d'istituto per l'anno 2020.

In questo contesto permangono - seppur in calo - le lamentele (non episodiche) delle persone detenute circa la scarsa frequenza dei contatti con i professionisti della rieducazione, non riuscendo l'operatore a essere presente assiduamente all'interno delle sezioni, anche al fine di avere conoscenza diretta della quotidianità della vita detentiva.

Per quanto riguarda il personale della Polizia Penitenziaria, viene riportato nel Progetto d'Istituto per l'anno 2020 che nell'ultimo anno si è in parte arrestata l'emorragia costante di operatori verso altre sedi o differenti servizi. L'incremento del personale, comunque al di sotto dell'aliquota prevista, ha permesso di assicurare il livello minimo di sicurezza. Di particolare incidenza la carenza di figure intermedie nel ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti.

L'interazione e il confronto con gli operatori Polizia Penitenziaria sono fondamentali per la conoscenza della (quotidiana) complessità detentiva e per ragionare in modo compiuto sulle dinamiche penitenziarie e sulla costruzione di reali e sostanziali percorsi di umanizzazione della pena.

Pur permanendo singole interpretazioni del ruolo in chiave banalmente custodiale, si percepisce anche un diverso approccio culturale alla questione detentiva, riconoscendo l'esistenza di un'intima connessione fra migliori condizioni detentive e percorsi trattamentali e miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari.

Questi operatori penitenziari, in particolare chi presidia le sezioni detentive, sono sovente protagonisti di pregevoli interventi in occasione di atti di autolesionismo e di tentativi autosoppressivi da parte delle persone detenute che vengono sventati attraverso azioni tempestive.

Nelle difficili condizioni operative proprie delle sezioni detentive non mancano aggressioni in danno del personale. L'art. 41 della Legge penitenziaria consente l'impiego della forza fisica nei confronti delle persone detenute, laddove sia indispensabile per prevenire o impedire atti di violenza, per impedire tentativi di evasione o per vincere la resistenza, anche passiva, all'esecuzione di ordini impartiti (il personale che per qualsiasi motivo abbia fatto uso della forza fisica nei confronti delle persone detenute deve immediatamente riferirne al direttore dell'istituto). Risulta, però, fondamentale che i mezzi e le modalità degli interventi volti a neutralizzare una condotta violenta rispettino sempre il criterio di proporzionalità fra la condotta posta in essere dalle persone detenute e la reazione degli operatori penitenziari, anche risultando essenziale che prima di ricorrere all'uso della forza vengano sempre esperite, laddove possibile, tutte le tecniche di mediazione che devono far parte del corredo professionale degli operatori penitenziari.

Nel corso di questo anno, in talune situazioni, a fronte di espresse richieste di intervento da parte della persone detenute, si è provveduto per dovere d'ufficio a richiedere l'intervento delle autorità competenti per le valutazioni e gli approfondimenti del caso e anche a chiedere che venisse agevolata l'esercizio della facoltà prevista dall'art. 123 cpp. che consente alle persone detenute di presentare dichiarazioni e richieste con atto ricevuto dal direttore, venendo iscritte in apposito registro e venendo immediatamente comunicate all'autorità competente.

Si sono instaurate positive forme di dialogo e confronto con alcune sigle sindacali della Polizia Penitenziaria (in particolare Sinappe e Cgil).

Permane la complessa situazione dell'articolazione per la tutela della salute mentale che ospita 4 donne con patologie psichiatriche, non configurandosi a pieno l'efficacia terapeutica alla quale dovrebbe essere orientata e risultando quindi gravido il carico di contraddizioni, apparendo, per costruzione, una soluzione non convincente sotto il profilo clinico in quanto il carcere è la sede meno congrua dove curare le persone in relazione ai bisogni sanitari, tanto più che, laddove possibile, i progetti terapeutico-riabilitativi dovrebbe realizzarsi innanzitutto nella comunità sociale.

Il contesto detentivo (le pazienti sono ospitate all'interno di vere e proprie celle) e i numeri esigui non consentono l'organizzazione delle necessarie attività di risocializzazione e di attività riabilitativa di gruppo.

Nel recente periodo si sono concentrate in questi spazi pazienti con difficoltà personali particolarmente accentuate, anche risultando critica la gestione della quotidianità penitenziaria. Con riferimento al personale sanitario dedicato, si sono riscontrate difficoltà sotto profilo della continuità professionale, essendoci stato un frequente turn over anche con riferimento alle essenziali figure dei tecnici della riabilitazione.

Non sono mancati profili di illegittima detenzione legate a donne detenute in attesa di essere ricoverate presso la Rems presso la quale non erano disponibile il posto.

Un profilo decisivo è legato alla formazione del personale, che deve avere un approccio interprofessionale e interistituzionale, per quanto riguarda le operatrici penitenziarie che vengono in contatto quotidianamente con le donne ricoverate nella articolazione per la tutela della salute mentale.

Bisogna perseguire la finalità di incrementare le conoscenze professionali di chi opera a stretto contatto con le persone detenute con problematiche di carattere psichiatrico - anche nelle sezioni maschili - attraverso corsi specifici che consentano di acquisire strumenti, da un lato, per la qualità e la sicurezza delle condizioni lavorative e, dall'altro, per la congruità degli interventi nei confronti delle persone, non essendo infatti talvolta mancati momenti di difficoltà e/o criticità in parte anche verosimilmente dovuti alla mancanza di adeguata formazione circa le modalità di relazione con le persone con pertinenza psichiatrica.

Come noto, la sentenza della Corte Costituzionale n.99/2019 ha stabilito che, se durante la carcerazione sopravviene una grave infermità psichica, si potrà disporre che la persona detenuta venga curata fuori dal carcere, applicando la misura alternativa della detenzione domiciliare o in luogo di cura, così come già accade per le gravi malattie di tipo fisico. Tale disposizione potrà trovare puntuale applicazione anche nella misura in cui si riuscirà a ottenere la collaborazione da parte dei vari competenti servizi psichiatrici territoriali, anche prevedendone necessariamente un rafforzamento.

Il Dap, con nota GDAP 0135666 del 3.5.2019, ha indicato fra le sue priorità l'intensificazione e l'urgenza di interventi in ordine alle problematiche in tema di sicurezza interna legate alle aggressioni degli operatori penitenziari da parte di persone detenute con (eventuale) disagio psichico, prevedendo la formalizzazione in ogni istituto penitenziario di un tavolo paritetico permanente fra la Direzione dell'istituto e la Direzione Generale della ASL che includa anche la partecipazione di altre figure istituzionali coinvolte quali l'Autorità Giudiziaria, il Garante regionale o comunale laddove presente. La finalità concerne la possibilità di confrontarsi in tale sede su tutte le tematiche che possano incidere sugli eventi in questione anche al fine di definire accordi per l'implementazione dell'assistenza psichiatrica (o psicologica) in carcere.

Per quanto riguarda il lavoro in carcere, la domanda di lavoro è la richiesta principale della popolazione detenuta. Il lavoro è per la popolazione detenuta, che si caratterizza tendenzialmente per una estrema povertà e che se non lavora non può essere autonoma nelle spese che riguardano la quotidianità penitenziaria, è (o meglio, dovrebbe essere in quanto è carente) il cardine del percorso trattamentale che deve tendere progressivamente ad attrezzare la persona per il reinserimento nella società civile. Ma essendo insufficienti relativamente al fabbisogno le risorse a disposizione della locale gestione penitenziaria, l'accesso al lavoro per le persone detenute è limitato.

Secondo quanto si apprende dal Progetto d'istituto per l'anno 2020, mensilmente sono impegnate in attività lavorative alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria circa 170 persone detenute, corrispondenti a 71 posti di lavoro a tempo pieno.

Per quanto riguarda il lavoro intramurario alle dipendenze di terzi, vengono attualmente svolte le seguenti attività di lavorazione in convenzione:

- l'officina meccanica che coinvolge 14 uomini detenuti, assunti con contratto a tempo indeterminato;
- il laboratorio per il disassemblaggio dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (2 uomini detenuti); il laboratorio sartoriale che vede assunte 4 donne detenute per quattro ore al giorno con contratto di lavoro a domicilio ed è inoltre recentemente iniziata l'esperienza del laboratorio sartoriale nelle sezioni maschili, risultando 4 uomini detenuti in tirocinio formativo;
- la lavanderia industriale (con 1 solo uomo detenuto assunto con contratto a tempo indeterminato dalla cooperativa sociale titolare dell'attività).

Infine è risultata fallimentare l'esperienza del caseificio che, dopo un inizio difficile dell'attività, pareva avesse incrementato la produzione nonché sanato alcune irregolarità (in ultimo vedeva impegnati 3 uomini detenuti). Allo stato risulta la sospensione dell'attività, restando mensilità arretrate da corrispondere ai lavoratori detenuti che si stanno muovendo per le vie legali. Sono comunque state acquisite delle professionalità specifiche in ambito caseario che si spera possano essere valorizzate e, da quanto si apprende dal Progetto d'istituto per l'anno 2020, prima che esplodesse l'emergenza sanitaria erano in dirittura di arrivo le trattative con una importante realtà produttiva del territorio proprio per la riapertura del caseificio.

Per quanto riguarda la formazione professionale, annualmente il finanziamento viene attuato con risorse del Fondo Sociale Europeo assegnate da bandi regionali a enti di formazione professionale che organizzano corsi di formazione professionale all'interno del carcere, previo rilevamento dello specifico fabbisogno formativo da parte della direzione dell'istituto. Anche alla luce delle esperienze lavorative già in essere in carcere vengono attivati i seguenti corsi professionali:

- operatore edile (12 uomini);
- addetto/a all'igienizzazione degli ambienti (36 uomini e 12 donne);
- addetto/a alla produzione di pasti con competenze in panetteria e pasticceria (12 uomini e 6 donne);
- operatore nel settore caseario (5 uomini);
- addetto alla lavanderia (4 uomini);
- addetti al pretrattamento materiali elettrici ed elettronici non pericolosi RAEE (4 uomini);
- addetto/a alla sartoria (6 uomini e 4 donne);
- montaggio e assemblaggio di componenti meccanici (12 uomini).

Inoltre Cefal gestisce all'interno dell'istituto uno sportello di orientamento al lavoro per le persone detenute.

Fra i progetti che appaiono fattibili pare possa trovare uno sviluppo concreto la raccolta differenziata nelle sezioni detentive. In questo senso già si sono avuti contatti fra l'Assessore comunale delegato ai rapporti con Hera e la locale istituzione carceraria, manifestando la disponibilità alla costruzione di percorsi formativi attraverso i quali realizzare il coinvolgimento delle persone detenute,

anche prevedendo, laddove possibile, una qualche forma di remunerazione per coloro che si dedicheranno all'attività.

Per quanto riguarda le attività scolastiche, sono attivi corsi di alfabetizzazione e di scuola media inferiore gestiti dal C.P.I.A. di Bologna che coinvolgono annualmente 320 persone detenute. I corsi di istruzione superiore sono gestiti dall'I.I.S. Keynes di Castel Maggiore, coinvolgendo 80 persone detenute.

Per quanto riguarda gli studi universitari, sono attualmente iscritti nell'ambito della convenzione con l'Alma Mater 47 persone detenute.

Fra le altre attività ricreative, culturali e sportive si annoverano: il Coro Papageno; il laboratorio di cinema; il Teatro del Pratello; la squadra del Giallo Dozza Rugby Bologna; il laboratorio di giornalismo; il progetto Non solo Mimosa; il progetto di meditazione Siddha Yoga; il corso di pallavolo; il corso di cucito; il corso di autobiografia; il corso di ceramica; il corso di avviamento al disegno iconografico; il tutoraggio degli studenti universitari; gruppi di riflessione e sostegno alla religione; attività di sostegno ai rapporti con la famiglia; attività di informazione giuridica; il laboratorio per la realizzazione delle pigotte.

Vengono inoltre organizzati nel corso dell'anno eventi culturali, artistici e sportivi.

Fra gli interventi di Comune e ASP Città di Bologna, sono finanziati, all'interno dei piani di zona per la salute e il benessere, anche con l'importante contributo della Regione E-R: lo sportello di mediazione socio-culturale; il "Progetto dimittendi" che opera nei confronti delle persone detenute nei mesi prima della dimissione sino ai 6 mesi successivi per favorire, laddove necessaria, la presa in carico da parte dei servizi territoriali competenti, anche in raccordo con il volontariato; il finanziamento di tirocini formativi finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone detenute. Esiste una rete esterna di alloggi in cui può avvenire l'inserimento delle persone private della libertà personale in misura alternativa alla detenzione (di cui possono usufruire anche i familiari delle persone detenute che, provenendo da territori di residenza lontani, si recano a effettuare i colloqui con i congiunti) o al momento della scarcerazione (sono 25 i posti tendenzialmente disponibili sui quali si può fare affidamento: 16 posti letto gestiti in particolare dall'associazione A.Vo.C., su assegnazione di immobili da parte dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Achille Ardigò e don Paolo Serra Zanetti"; 5 posti letto di ASP Città di Bologna; si aggiungono inoltre altri 4 posti letto di Caritas, all'interno del Villaggio del Fanciullo).

La rete dei servizi comprende inoltre lo Sportello anagrafico del Quartiere Navile e il prestito interbibliotecario tra le Biblioteche comunali e il carcere.

Si menziona, inoltre, la Biblioteca Massimo Pavarini che fa parte del circuito delle biblioteche universitarie e nella quale il prestito avviene attraverso il coinvolgimento di volontari che consegnano agli utenti esterni- ai quali allo stato non è consentito l'ingresso in carcere per la consultazione - il testo richiesto. La raccolta è costituita da 2.500 volumi, 300 circa dei quali non reperibili in altre biblioteche italiane o europee, che sono stati donati al carcere secondo le volontà

del compianto Professore. A questi si aggiungono 300 estratti, 40 titoli di riviste e materiale audio-video.

Gli ambienti della biblioteca, allo stato, non sono accessibili agli studenti detenuti come aula studio ordinaria, ma solo per la consultazione dei testi.

Per quanto riguarda la partecipazione della società esterna al percorso di risocializzazione, non bisogna perdere l'occasione di affermare con forza quanto il ruolo del volontariato sia centrale nell'ambito della comunità penitenziaria. Senza il suo contributo straordinario la detenzione avrebbe altri connotati e i profili di umanizzazione della pena, di legalità e di responsabilizzazione delle persone detenute sarebbero evidentemente ben più scadenti.

La sua capacità di dialogo e di collaborazione con le istituzioni, rendendosi protagonista di molteplici attività all'interno e all'esterno del carcere, sono valori e contributi dai quali non si può prescindere se davvero s'intende mettere al centro della propria azione la valorizzazione della dignità delle persone detenute e la prospettiva di un (auspicato) reinserimento della società.

Tanto è più efficace l'intervento del volontariato quanto più è puntuale l'integrazione della sua attività all'interno dell'organizzazione penitenziaria nella consapevolezza che i migliori (e più utili) percorsi di rieducazione/responsabilizzazione delle persone detenute sono quelli condivisi e arricchiti da più esperienze.

In questa prospettiva si cerca quotidianamente di mantenere in via prioritaria una connessione stabile e un dialogo costante con il volontariato, cercando di valorizzare la peculiarità degli interventi e delle attività e fornendo, per quanto di competenza, sostegno istituzionale a quei progetti che possono utilmente contribuire all'opera di responsabilizzazione delle persone detenute e a un miglioramento delle condizioni di vita all'interno.

Vengono per questo attivate annualmente forme di collaborazione attraverso convenzioni con associazioni che prestano la loro attività al carcere della Dozza (e anche al Pratello), prevedendo un (esiguo) contributo economico a titolo di rimborso parziale degli specifici interventi effettuati.

Nel corso dell'anno 2019 sono state siglate convenzioni con l'associazione L'Altro Diritto – Bologna, con l'associazione LIBERA – associazioni, nomi e numeri contro le mafie – coordinamento di Bologna e con l'associazione U.V.a. P.Ass.A.

Per l'anno 2020 si è prossimi alla finalizzazione di una collaborazione convenzionale con l'associazione A.Vo.C. e con l'associazione Il Poggeschi per il carcere.

Per quanto riguarda il sopravvitto, anche durante questo anno si sono verificate da parte delle persone detenute doglianze relative alla scadente qualità di alcuni prodotti venduti in istituto dalla ditta appaltatrice del servizio. Relativamente a questo profilo risulta decisiva la pratica del controllo, che deve essere accurata e incisiva, a opera della commissione composta da rappresentanti dei detenuti e dal delegato del direttore ex art. 9 L.p. 354/75.

La commissione è composta da una rappresentanza di detenuti e da un delegato del direttore che hanno la facoltà congiuntamente o disgiuntamente di presentare eventuali osservazioni al direttore. Trattandosi di aspetto fondamentale della

quotidianità detentiva, già in passato si è chiesto al Provveditorato di attivare interventi nei confronti dell'impresa aggiudicataria affinché provveda a svolgere correttamente il proprio compito così da assicurare il regolare adempimento degli obblighi derivante dal contratto e si è anche chiesto di valutare l'opportunità di prevedere in via sperimentale l'operatività di convenzioni che abilitino soggetti esterni specializzati nel settore alimentare a effettuare controlli (già in questo senso la relazione della Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie del 25.11.2013).

Non sono, inoltre, mancate (ricorrenti) doglianze collettive riguardanti la qualità del cibo preparato dalla cucina interna.

Durante l'anno si è continuata a riscontrare la permanenza nell'ambiente detentivo di madri con figli al seguito. Si ricorda che il Piano Territoriale Unitario 2019 del Prap Emilia-Romagna e Marche aveva fissato fra gli obiettivi la previsione di un'apposita codificata sezione nido nel carcere di Bologna, al fine di garantire la separazione effettiva dei minori dalla restante popolazione detenuta e condizioni migliori di cura e assistenza. Si ritiene comunque che il contesto detentivo sia quanto di più inadeguato per il miglior sviluppo psico-fisico di un bambino nei primi anni di vita e che le soluzioni dovrebbero essere altre che possano preferibilmente passare dalla strutturazione di accordi convenzionali in ambito regionale con il privato sociale che possano agevolare l'accoglienza del bambino e della madre in un contesto non detentivo.

Nell'ultimo periodo, anche in ragione di una diversa organizzazione degli spazi collegata all'emergenza sanitaria e del calo delle presenze, è decisamente migliorata la situazione all'interno della sezione Infermeria dove ai primi di agosto 2020 si trovavano 41 persone (nei periodi più problematici si era in passato arrivati anche a sfiorare le 100 presenze anche per lassi di tempo prolungati).

Per quanto riguarda le sezioni dell'Alta Sicurezza, a seguito dei trasferimenti intervenuti durante l'emergenza sanitaria, risultano drasticamente ridotte le presenze di persone detenute che appartengono a tale circuito detentivo differenziato.

Sempre estremamente precaria la condizione delle persone detenute nella sezione 3C: in questa sezione detentiva convivono detenuti classificati promiscui (tendenzialmente ex collaboratori di giustizia, ma vi sono stati anche parenti di collaboratori di giustizia) e sex offender. Dovendo, per ragioni di opportunità penitenziaria, per specifiche esigenze di tutela dell'integrità di queste persone, vivere separati da tutte le altre, permane una condizione di particolare isolamento anche caratterizzata da un'offerta trattamentale piuttosto limitata (pur necessitando, in particolare i sex offender, di puntuali interventi terapeutico-trattamentali nell'ottica di contrasto al rischio della recidiva, piuttosto alto per questa tipologia di autori di reato).

Fra gli interventi si menziona la nota inviata alla Direzione Generale della Giustizia Penale – Ufficio Cooperazione internazionale, relativamente alla posizione di una persona detenuta, anche raccordandosi con l'attività del difensore di fiducia. Essendo in atto il procedimento per il trasferimento della persona detenuta in questione straniera comunitaria in esecuzione di pena e anche risultandone il dissenso espresso circa la prosecuzione dell'espiazione nel Paese di origine, si è chiesto di valutare l'opportunità di valorizzare la continuità del percorso rieducativo che era stato intrapreso consentendo la prosecuzione dell'espiazione a Bologna, in ragione dell'ampia adesione e partecipazione all'opera di rieducazione-responsabilizzazione. Si poneva la questione anche all'attenzione del Garante Nazionale, non riuscendo però a evitare il trasferimento della persona detenuta in questione nel Paese di origine per la prosecuzione dell'espiazione della pena.

Nel giugno 2020 è stato rinnovato il protocollo fra Dap e Ucoii. Il precedente accordo siglato nel 2015 aveva previsto l'accesso in 8 istituti penitenziari individuati in via sperimentale (in Emilia-Romagna aveva fatto parte della sperimentazione il carcere di Modena) di imam al fine di prestare assistenza spirituale e morale alle persone detenute di fede islamica. Ora la possibilità di accesso è stata estesa a tutti gli istituti penitenziari previo nulla osta da parte della Direzione Centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno.

Durante questo anno il periodo del Ramadan è caduto nel pieno dell'emergenza sanitaria così, nonostante la rinnovata disponibilità delle associazioni di volontariato e dei soggetti istituzionali abitualmente coinvolti, non è stato possibile organizzare l'iniziativa di beneficenza che negli anni passati aveva previsto la consegna di un pacchetto alimentare alle persone detenute che aderiscono al precetto religioso (circa 200 l'anno scorso).

Per quanto riguarda il diritto di voto, nelle settimane precedenti le elezioni regionali 2020, si è chiesta, per prassi istituzionale, alla Direzione dell'istituto l'attivazione nei confronti delle persone detenute di adeguate forme di comunicazione circa gli adempimenti da espletare da parte di coloro in possesso del diritto elettorale (e che intendessero esercitarlo).

Alcune delle questioni poste sul tappeto dal documento congiunto dei Garanti territoriali emiliano-romagnoli, inviato al Prap negli scorsi anni, hanno trovato un riscontro a livello locale nel recente periodo.

Nella nota congiunta, indirizzata al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Regione Emilia-Romagna e le Marche e relativa ad alcuni temi della quotidianità detentiva (profili individuati anche grazie al confronto intercorso con le persone detenute) si erano chiesti interventi coordinati su alcuni punti, di seguito:

1. Sopravvitto. La richiesta è stata di ampliare i generi in vendita del tariffario cd. modello 72, per fornire una reale alternativa tra più marche relative a uno stesso prodotto, prevedendo in via prioritaria che possa sempre essere possibile scegliere anche un articolo di marca significativamente economica,

- laddove questa opzione non sia già possibile. Si è pertanto individuato un "paniere" di prodotti, legati alla quotidianità dei pasti e alla pulizia della persona, rispetto ai quali si è chiesto in via prioritaria di offrire l'opportunità di scegliere anche generi di marca significativamente economica: pasta, olio, affettati, passata di pomodoro, latte, biscotti, formaggio, caffè, tonno, acqua, burro, tovaglioli di carta, dentifricio, spazzolino, shampoo, sapone, bagnoschiuma, carta igienica, detersivo, deodorante. Si è anche chiesta la possibilità di acquisto di alimenti, e in particolare legumi, conservati in tetrapak;
2. Regolamento dell'istituto. Laddove il regolamento interno non sia già stato approvato (parrebbe in corso d'approvazione da anni nella quasi totalità degli istituti penitenziari regionali, ma nei fatti non portato a conoscenza della popolazione ristretta), si sono chiesti interventi orientati alla sua definizione ai sensi dell'art. 16 L. 26 luglio 1975, n. 354 e dell'art. 36 D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, anche al fine di portarlo a conoscenza di detenuti e internati secondo quanto previsto dalla normativa penitenziaria;
 3. Costituzione delle rappresentanze dei detenuti. Si sono chiesti interventi orientati alla costituzione delle rappresentanze dei detenuti, secondo quanto previsto dalla normativa penitenziaria di riferimento;
 4. Colloqui familiari domenicali. Si sono chiesti interventi orientati all'organizzazione dei colloqui familiari anche nelle giornate domenicali;
 5. Utilizzo della strumentazione e/o delle tecnologie informatiche. In ragione della difforme modulazione degli accorgimenti tecnici e dei contesti organizzativi negli istituti penitenziari regionali, si è richiesta l'individuazione di prassi uniformi, anche con interventi per l'utilizzo, laddove non già in essere, del sistema di comunicazione via Skype;
 6. Accorgimenti per l'avvento della stagione estiva. In particolare: diverse modulazioni degli orari permanenza all'aria aperta, evitando le ore più calde; previsione di menù giornalieri che contemplino alimenti consigliati durante la stagione estiva; apertura del blindo delle celle durante l'orario notturno per far circolare l'aria;
 7. Implementazione dei sistemi di strumentazione elettronica nelle sezioni detentive. Si sono chiesti interventi finalizzati alla predisposizione di sistemi di videosorveglianza, laddove non già presenti, nelle sezioni detentive per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori penitenziari.

Come noto, durante l'emergenza sanitaria è stata notevolmente ampliata la possibilità di telefonare alle persone autorizzate anche in ragione della sospensione dei colloqui visivi, anche utilizzando le comunicazioni via Skype (l'intervento ha riguardato ovviamente tutti gli istituti penitenziari).

Per quanto riguarda il regolamento interno del carcere di Bologna, in data 2 dicembre 2019 il Capo del Dipartimento ne ha decretato l'approvazione (una sua copia verrà riportata in questa relazione nell'ultimo capitolo).

Si aggiunge che Il D.L. 30 aprile 2020, n. 28 convertito nella L. 25 giugno 2020, n.70 è intervenuto in tema di corrispondenza telefonica delle persone detenute,

ampliando la possibilità di avere contatti telefonici con i proprio familiari, a determinate condizioni.

L'autorizzazione alla corrispondenza telefonica può essere concessa una volta al giorno se si svolga con figli minori o figli maggiorenni portatori di una disabilità grave; è inoltre concessa nei casi in cui si svolga con il coniuge, con l'altra parte dell'unione civile, con persona stabilmente convivente o legata all'internato da relazione stabilmente affettiva, con il padre, la madre, il fratello o la sorella del condannato qualora gli stessi siano ricoverati presso strutture ospedaliere. Una volta alla settimana, quando si tratta di persone detenute o internate per uno dei delitti previsti dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Si accenna, inoltre, che è in essere una collaborazione con il Garante regionale e con i referenti dell'Osservatorio Carcere della Camera Penale "Franco Bricola" di Bologna per la stesura di un vademecum per le persone detenute sulla normativa di riferimento.

LE STRUTTURE DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA-ROMAGNA E MARCHE

Alla data del 7 luglio 2020 il dettaglio relativo alle presenze giornaliere presso l'Istituto Penale per Minorenni era di 21 ragazzi collocati su 22 posti letti nelle camere di pernottamento (4 camere quaduple e 2 triple). Restano all'occorrenza disponibili 2 camere singole per l'isolamento sanitario nel caso di malattie infettive diffuse.

La capacità ricettiva della struttura prevede quindi l'attivazione di possibili 24 posti. Su 21 ragazzi 14 gli stranieri di cui 4 nati in Italia.

Ben 12, oltre la metà, i ragazzi maggiorenni il cui numero nel recente passato, rapportato al totale delle presenze, ha anche avuto un'incidenza più alta.

Il dato numerico dei ragazzi condannati in via definitiva risultava 8.

Risultano anche casi di ragazzi in carcere in stato di custodia cautelare per aggravamento della misura del collocamento in comunità che avviene in caso di gravi e ripetute violazioni delle prescrizioni imposte o di allontanamento ingiustificato, potendo il giudice disporre la misura della custodia cautelare per un tempo non superiore a 1 mese decorso il quale il ragazzo fa rientro nella comunità. Alla data del rilevamento erano 2 in questa posizione.

Si ricorda che, come noto, il D.L. 26 giugno 2014, n.92 convertito in L. 11 agosto 2016, n.117 ha stabilito che i ragazzi possano rimanere fino ai 25 anni nel circuito della detenzione minorile, sussistendo determinate condizioni, anche prevedendo la separazione fra minori e giovani adulti.

Risultano note le croniche criticità strutturali degli ambienti, trattandosi di un edificio storico riadattato per l'uso carcerario. Tale inadeguatezza strutturale non consente nei fatti di dare applicazione alla normativa di riferimento, non potendosi organizzare ambienti separati per minori e giovani adulti, anche in ragione dei numeri presenti, e non potendo rendere operativa la prevista separazione fra ragazzi imputati e condannati in via definitiva.

E ancora per le problematiche connesse alla conformazione strutturale degli spazi interni, risulta difficile rendere operativo il regime detentivo aperto delle camere di pernottamento quando i ragazzi non sono impegnati nelle attività e restano all'interno della sezione detentiva, in quanto è particolarmente angusto lo spazio dell'area dei corridoi.

Hanno trovato per il momento (parziale) soluzione le criticità collegate alla discontinuità della linea di comando e alla carenza di figure intermedie della Polizia Penitenziaria, essendo presente stabilmente un comandante con la titolarità della funzione ed essendo in parte intervenuta l'integrazione del personale nei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti.

In questa prospettiva l'ipotesi di una possibile apertura del secondo piano - che porterebbe la capienza regolamentare a 44 posti - desta perplessità, considerando la sussistente inadeguatezza strutturale e l'incongruità numerica del personale.

Durante l'emergenza sanitaria non si sono verificati casi di positività al COVID-19 (se non per un singolo operatore sanitario a seguito del quale tutto il personale operante in istituto è stato sottoposto a prelievo sierologico risultando negativo).

Durante il periodo di sospensione dei colloqui familiari è stata implementata la possibilità di avere contatti attraverso videochiamate in aggiunta alle telefonate ordinarie.

Sempre opportuni gli accorgimenti organizzativi che, con l'avvento della stagione estiva, la Direzione dell'istituto adotta per evitare le condizioni di disagio dovute alle ondate di calore, spostando opportunamente l'orario per la permanenza all'aria aperta, consentendo ai ragazzi di stare nello spazio esterno dalle ore 17 alle ore 19, e anche avendo autorizzato l'acquisto di ventilatori da tenere nelle camere di pernottamento.

Non trova, allo stato, applicazione la parte della nuova normativa per l'esecuzione penale dei minorenni ex D.L. 2 ottobre 2018, n.121, relativa alle visite prolungate (con i congiunti e con le persone con le quali sussiste un significativo legame affettivo) in unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, anche organizzate per consentire la preparazione e la consumazione dei pasti, non risultando l'avvio di progetti per organizzare gli spazi dell'area verde in questo senso.

Relativamente al monitoraggio delle condizioni igienico-sanitarie dell'Istituto Penale per Minorenni, come noto, il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna esercita attività di vigilanza, effettuando due sopralluoghi nel corso dell'anno, ai sensi dell'art. 11 della L.354/75, di cui restituisce gli esiti in due rapporti semestrali. L'ultimo rapporto disponibile è relativo al sopralluogo effettuato in data 8 novembre 2019 che ha riguardato i locali adibiti all'assistenza sanitaria, le camere di pernottamento e l'area esterna. Le osservazioni hanno rilevato che la struttura si presenta complessivamente in buone condizioni, ma in alcune camere di pernottamento gli arredi e in particolare gli armadi si presentano in cattivo stato d'uso (la Direzione nel frattempo ne ha previsto la sostituzione ordinando nuovi arredi).

La cucina è in buone condizioni igienico-sanitarie, vengono prodotti 50-60 pasti al giorno per i soli ragazzi ed è gestita da una ditta privata che si è aggiudicata l'appalto.

I locali del refettorio sono in idonee condizioni di pulizia e manutenzione.

Ricca l'offerta di attività trattamentali (scolastiche, formative, culturali, ricreative e sportive). Di particolare pregio l'esperienza dell'osteria formativa all'interno dell'istituto inaugurata nell'ottobre 2019 che è il frutto di un ambizioso progetto sociale portato avanti da un ente per la formazione professionale nell'ambito della ristorazione con il contributo di una fondazione bancaria. L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla Direzione del carcere. I ragazzi lavorano fra sala e cucina. La sensazione è che questa grande opportunità per i ragazzi possa anche diventare patrimonio della città di Bologna. Prima dell'emergenza sanitaria era previsto che da febbraio 2020 sarebbero iniziate le serate aperte al pubblico per circa 40 ospiti alla volta, previa autorizzazione da parte della Magistratura di Sorveglianza competente.

Particolarmente adeguato lo spazio esterno riorganizzato negli anni scorsi con un nuovo campo da calcetto, un nuovo campo multiuso per basket, pallavolo e tennis e un'area verde dove sono state avviate coltivazioni.

Nel corso dell'anno, previo opportuno raccordo con la Direzione e l'Area educativa, si è intervenuti presso un servizio sociale territoriale - che aveva in carico la famiglia di un ragazzo ristretto - al fine di sensibilizzare in merito al mantenimento dei rapporti con i propri familiari nella forma del colloquio visivo in carcere, in particolare con la madre e con i fratelli minorenni che non vedeva da oltre un anno.

Per quanto riguarda il diritto di voto, nelle settimane precedenti le elezioni regionali 2020, si è chiesta, per prassi istituzionale, alla Direzione dell'istituto l'attivazione nei confronti dei ragazzi di adeguate forme di comunicazione circa gli adempimenti da espletare da parte di coloro in possesso del diritto elettorale (e che intendessero esercitarlo).

L'attività di vigilanza è stata esercitata anche con riferimento alle altre strutture del Centro Giustizia Minorile (CGM) per l'Emilia-Romagna e Marche, in particolare il Centro di Prima Accoglienza e la Comunità Ministeriale. Il CPA accoglie - all'occorrenza - i minori (anche le ragazze) in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida. La Comunità Ministeriale accoglie i minori sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità.

La struttura del CPA, ubicata al piano terreno, è divisa in due sezioni (nella sezione maschile si trovano due camere di pernottamento per la fruizione di 4 persone cadauna; nella sezione femminile si trova una camera di pernottamento per 4 persone). Tutte le camere di pernottamento sono dotate di servizio igienico.

Altri locali che fanno parte della struttura del CPA sono: l'infermeria, la sala colloqui con il magistrato e la lavanderia.

Il rapporto redatto dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna, a seguito del sopralluogo effettuato in loco in data 8 novembre 2019, ha considerato i locali in buone condizioni igieniche e manutentive.

Per quanto riguarda gli spazi della Comunità Ministeriale - Comunità Pubblica per Minori, la struttura è ubicata al primo piano e può ospitare 8 persone.

Alla data del sopralluogo dell'Azienda Usl erano presenti 7 minori e gli esiti hanno considerato la sufficienza delle condizioni igieniche dei locali di uso comune e della camere, anche rilevando che permane la situazione di carenza di sicurezza nelle camere di pernottamento in quanto c'è la necessità di installare ulteriori protezioni contro il pericolo di cadute dalle finestre.

In applicazione del DPCM 1 aprile 2008 le prestazioni sanitarie sono erogate direttamente dall'Azienda USL di Bologna. Nelle strutture del CGM operano: 2 medici (la presenza di almeno un medico è garantita per 4 ore al giorno, dal lunedì al sabato; dal sabato pomeriggio alla domenica è disponibile il servizio di guardia medica); 4 infermieri professionali a rotazione (7 ore al giorno dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 13 e dalle 18 alle 20, con reperibilità telefonica dalle 13 alle 18; la domenica in pronta disponibilità si garantiscono 2 accessi per la terapia per complessive 4h, dalle 8 alle 10 e dalle 18 alle 20). Sono erogate specialità nelle struttura (Ser.T., odontoiatria, neuropsichiatria infantile, psichiatria, psicologia, infettivologia).

Nell'ultimo semestre non sono stati organizzati interventi di educazione sanitaria per i ragazzi (in questo senso anche negli anni passati, secondo quanto risulta dai rapporti redatti dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda Usl di Bologna, a seguito dei sopralluoghi effettuati in loco).

LA REMS – CASA DEGLI SVIZZERI

Casa degli Svizzeri, a esclusiva gestione sanitaria, ospita 14 pazienti, uomini (10) e donne (4). La sostenibilità dell'intervento riabilitativo è garantita dal numero chiuso, calibrato sulla effettiva possibilità di presa in carico sanitaria, non potendosi accogliere pazienti oltre la capienza regolamentare (14).

La riforma epocale attuata dalla L. 81/2014 ha comportato il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari stabilendo che la misura di sicurezza detentiva, anche provvisoria, debba assumere un carattere eccezionale e residuale. L'applicazione deve, quindi, intervenire solo nel caso in cui siano stati acquisiti elementi dai quali risulti che ogni altra misura non sia idonea ad assicurare cure adeguate e a contenere la pericolosità sociale della persona prosciolta. La L. 81/2014 inoltre prevede che il termine di durata massima della misura di sicurezza detentiva non possa mai durare oltre la durata della pena prevista per il reato, avendo riguardo alla previsione edittale massima (tale disposizione non si applica ai reati puniti con la pena dell'ergastolo).

Vengono attualmente ricoverati nelle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive, in ragione della persistente pericolosità sociale, gli autori di un fatto di reato che siano stati prosciolti in sede di giudizio per incapacità d'intendere e di volere dovuta a infermità mentale. L'internamento può anche avvenire in esecuzione di un provvedimento di applicazione della misura di sicurezza detentiva in via provvisoria a carico di persone imputate, in qualsiasi grado e stato del procedimento.

Possono anche essere internati nel circuito delle Rems persone autrici di reato con infermità mentale sopravvenuta durante l'esecuzione di altra misura di sicurezza detentiva e semimputabili per patologia psichica. La riforma in questione ha anche affermato il principio della territorialità agganciando il bacino dei pazienti alla prossimità con i servizi psichiatrici territorialmente competenti in relazione alla residenza. Per quanto riguarda Casa degli Svizzeri, sono ospitati pazienti residenti nei territori di Ferrara, Imola, Bologna e della Romagna, per quanto riguarda gli uomini. Le donne possono provenire dall'intero territorio regionale. A livello regionale, i pazienti residenti negli altri territori vengono ricoverati presso la Rems di Casale di Mezzani in provincia di Parma.

La Rems di Bologna nasce provvisoria (come anche la struttura parmense) nell'attesa dell'ultimazione della struttura definitiva che avrà sede a Reggio Emilia, di cui pare davvero prossima l'inaugurazione. La struttura bolognese sarà dedicata alla neuropsichiatria infantile.

Durante l'emergenza sanitaria non si sono verificati casi di positività al COVID-19 e in ragione della sospensione dei colloqui familiari è stata agevolata la possibilità di avere contatti attraverso videochiamate.

Gli ambienti della struttura risultano adeguati, ampia l'area verde a disposizione. Di particolare pregio gli spazi dedicati alle attività polivalenti.

La residenza è organizzata con sezioni per il pernottamento per uomini e donne, mentre le attività diurne sono svolte in comune. Le camere da letto sono doppie e singole. La fornitura dei pasti quotidiani, che vengono consumati negli ambienti

comuni dedicati alla sala da pranzo, avviene da parte della mensa dell'Ospedale Maggiore.

Per quanto riguarda l'organizzazione della vita all'interno della residenza e le procedure adottate, risulta che il regolamento interno venga consegnato ai pazienti qualche giorno dopo l'ingresso e che le regole vengano discusse anche in momenti successivi. Non sono previste sanzioni disciplinari e in caso di violazioni del regolamento, o comunque di comportamenti scorretti o inopportuni, se ne discute con il paziente e con gli operatori di riferimento.

Ricco il pacchetto degli interventi riabilitativi per gli ospiti, anche prevedendosi uscite di gruppo ludico-ricreative.

Persiste l'inquietante profilo di criticità connesso alla presenza della guardia giurata armata (con pistola alla cintola), pur potendo venire in contatto con i pazienti psichiatrici. Tale profilo era già stato ampiamente stigmatizzato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), dopo il sopralluogo effettuato nel periodo compreso tra l'8 e il 21 aprile 2016. A seguito della visita effettuata, la delegazione del CPT aveva elaborato un rapporto, reso pubblico in data 8 settembre 2017, nel quale si raccomandava di non impiegare guardie armate all'interno della struttura, ritenendo tale circostanza inaccettabile. In ragione di queste premesse, come già ampiamente riportato nelle precedenti relazioni, con particolare riguardo alla raccomandazione formulata dal CPT, e del fatto che il servizio di vigilanza perimetrale è fornito da Coopservice S.Coop.p.A. con sede legale a Reggio Emilia, aggiudicataria dell'appalto per i servizi di sicurezza e guardiania dell'Azienda USL Bologna, in data 6 luglio 2018 si era prodotta una nota indirizzata al Questore di Reggio Emilia nella quale si era chiesto, per quanto di competenza, di individuare soluzioni organizzative, con il minor impatto securitario possibile, orientate a non impiegare guardie armate all'interno della struttura, essendo a contatto con pazienti psichiatrici, anche prevedendo la presenza della guardia giurata che non avesse l'immediata disponibilità di un'arma da fuoco.

La nota in questione è rimasta senza esito, non essendo giunta alcuna forma di riscontro.

Secondo quanto riferito, si sono talvolta verificate difficoltà di comunicazione con il DAP, per quanto riguarda i ricoveri urgenti in luoghi esterni di cura disposti dal responsabile della Rems, nel caso in cui fosse necessario il piantonamento che la normativa prevede sia effettuato dalla Polizia Penitenziaria, solo se disposto dall'autorità giudiziaria.

LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE E LE ALTRE MISURE (E GLI INTERVENTI DEL COMUNE DI BOLOGNA)

Si riportano i dati delle misure in carico all'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna di Bologna, riguardanti Bologna e provincia, raffrontando le situazioni relative alla data del 30 giugno 2019 e alla data del 30 giugno 2020.

Misure in carico alla data del 30 giugno 2019:

Misure alternative e libertà vigilata (589)

- Affidamento in prova al servizio sociale (art. 47 L. 354/75) 249
- Affidamento in prova tossicodipendenti (art. 94 T.U. 309/90) 96
- Detenzione domiciliare (art. 47ter L.354/75) 181
- Semilibertà (art. 48 L. 354/75) 17
- Libertà vigilata (misure di sicurezza non detentive) 46

Altre misure (608):

- Messa alla prova (L.67/14) 451
- Lavoro di pubblica utilità 157

Misure in carico alla data del 30 giugno 2020:

Misure alternative e libertà vigilata (597)

- Affidamento in prova al servizio sociale (art. 47 L. 354/75) 210
- Affidamento in prova tossicodipendenti (art. 94 T.U. 309/90) 110
- Detenzione domiciliare (art. 47ter L.354/75) 208
- Semilibertà (art. 48 L. 354/75) 15
- Libertà vigilata (misure di sicurezza non detentive) 54

Altre misure (475):

- Messa alla prova (L.67/14) 332
- Lavoro di pubblica utilità 143

L'intervento del Comune di Bologna nel lavoro di pubblica utilità avviene in ragione di apposita convenzione stipulata con il Tribunale di Bologna, consistendo, ricorrendone i presupposti, nella possibilità di scontare una pena detentiva e/o pecuniaria attraverso la prestazione di un'attività non retribuita in favore della collettività. Esiste un apposito Ufficio comunale dedicato al Lavoro di Pubblica Utilità.

Queste le principali tipologie di attività svolte dai condannati presso il Comune:

- rimozione rifiuti, piccola pulizia e manutenzione di numerose microzone e aree verdi cittadine (es. parchi, giardini, aree del centro storico e zone limitrofe, alberature stradali ecc.);
- distribuzione di materiale informativo relativo a modifiche alla circolazione stradale, lavori su sedi stradali o a eventi e iniziative promosse dal Comune, o organizzate in collaborazione con esso, presso abitazioni, attività commerciali, biblioteche, sedi di Quartiere, luoghi di ritrovo e altro;

- supporto organizzativo ad eventi, manifestazioni, iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale o organizzate in collaborazione con essa;
- piccole opere di ritinteggiatura e rimozione di vandalismi grafici su edifici comunali;
- supporto ad alcuni progetti di Cittadinanza Attiva relativi alla cura dei beni comuni urbani;
- supporto al progetto NO TAG del Comune di Bologna per la ritinteggiatura di superfici murarie private interessate da vandalismo grafico e mappate nell'ambito del medesimo progetto;
- supporto logistico presso le biblioteche di quartiere e la biblioteca Sala Borsa, durante le aperture straordinarie domenicali, per attività varie, tra cui, a titolo esemplificativo, la pulizia integrativa di libri e arredi, il funzionamento delle attività quotidiane (prestito libri), ritinteggiatura di alcuni spazi comuni;
- supporto a laboratori di prima alfabetizzazione informatica presso alcune biblioteche cittadine;
- supporto ad attività di back-office (sistemazione archivi cartacei e informatici, inserimento dati, riparazione libri presso biblioteche comunali di quartiere);
- attività di verifica dell'integrità delle chiusure con catene di alcune vie/zone pedonali del centro storico;
- supporto ad attività comunali, o da essa sostenute a vario titolo, di carattere sociale (Empori Solidali e Banco di Solidarietà di Case Zanardi; Cucine Popolari – Bologna Social Food; raccolta beni di prima necessità/Colletta alimentare);
- in modifica alla convenzione rinnovata nel 2019, la prestazione degli Lpu è stata assegnata anche agli uffici del Tribunale ordinario e del Tribunale dei minori.

L'altro intervento del Comune di Bologna attiene anche all'istituto della messa alla prova. La sospensione del procedimento con messa alla prova è un istituto giuridico mutuato dall'ordinamento minorile che viene introdotto per gli adulti con la L. 67/2014.

La convenzione con il Tribunale di Bologna permette di dare applicazione all'istituto della messa alla prova, consentendo alle persone che sono indagate o imputate per una condotta con profilo di rilievo penale – in particolare, nel caso in cui si proceda per reati che devono essere puniti con una pena edittale non superiore a 4 anni di reclusione, sola o congiunta o alternativa a pena pecuniaria – di usufruire, per una volta, della sospensione del procedimento con messa alla prova, prestando attività lavorativa volontaria e gratuita a favore della collettività, effettuando percorsi di riparazione del danno e dell'offesa cagionata alla vittima, nonché, quando possibile, percorsi di mediazione fra autore del reato e vittima. La gestione di tale percorso sanzionatorio penale è affidata all'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Bologna che elabora idoneo programma di trattamento, valutate le specificità del caso, che deve essere approvato dal Giudice. In caso di esito positivo del periodo di prova si estingue il reato. La prestazione svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato, ha una durata giornaliera che non è inferiore alle due ore e non può superare le otto ore.

Il Comune di Bologna sin dalla entrata in vigore della L. 67/2014 si è attivato per intervenire concretamente nell'attuazione di progetti e percorsi riabilitativi

nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova, offrendo la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità nell'ambito dei servizi di competenza comunale nonché in attività svolte in collaborazione con il mondo associativo locale. L'Ufficio del Garante, di concerto con la Direzione del Settore Staff del Consiglio Comunale, assicura il rispetto della prassi instaurata con l'UIEPE, occupandosi prevalentemente della parte amministrativa iniziale di filtro mediante il rilascio della dichiarazione di disponibilità, necessaria alla predisposizione dello specifico programma di trattamento.

Esiste un apposito Ufficio comunale che coordina gli inserimenti (23 all'anno) nei vari settori/servizi/uffici coinvolti che sono, fra gli altri:

- Empori Solidali;
- Rete Case Zanardi;
- Polizia Municipale – U.I. Protezione Civile;
- Settore Ambiente e Verde;
- Area Welfare e promozione del benessere della comunità - U.I. Salute e tutela ambientale;
- Istituzione Biblioteche - Sala Borsa;
- Istituzione Musei - Museo del Risorgimento.

Nel corso del 2019 c'è stato un ampliamento della convenzione che ha previsto la possibilità di prestare attività lavorativa volontaria e gratuita a favore della collettività nell'ambito della sospensione del procedimento con messa alla prova anche presso gli uffici del Tribunale ordinario di Bologna.

IMPEGNI ISTITUZIONALI
(da agosto 2019 a luglio 2020)

6 agosto 2019 - incontro con i Servizi sociali dell'Unione Comuni del Frignano

3 settembre - incontro con il Direttore dell'IPM

10 settembre - incontro con la Direttrice della Casa Circondariale di Bologna insieme a Consigliere del Comune di Bologna

11 settembre - partecipazione alla Commissione regionale sull'esecuzione penale

12 settembre - partecipazione alla Cerimonia celebrativa del 202° Anniversario fondazione del Corpo di Polizia Penitenziaria presso la Casa Circondariale di Bologna

17 settembre - incontro con Magistrata di Sorveglianza

3 ottobre - partecipazione al Seminario dal titolo "Università e Carcere. Il Polo Universitario Penitenziario", iniziativa organizzata da Studenti Indipendenti Giurisprudenza

4 e 5 ottobre - partecipazione all'Assemblea Nazionale della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale dal titolo "Diritti e inclusione sociale per il carcere e le persone private della libertà personale" a Milano

8 ottobre - partecipazione, presso il Cinema Europa, alla proiezione del docu-video I Fiori Blu, realizzato nel corso della IV Edizione da Uepe Bologna con la partecipazione di persone in esecuzione penale esterna

10 ottobre - partecipazione alla cena inaugurale presso l'Osteria formativa 'Brigata del Pratello', all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna

11 ottobre - partecipazione all'incontro con ASP Bologna e referenti dell'Istituzione per l'Inclusione Sociale del Comune sulle possibili interconnessioni fra l'attività di Case Zanardi e quelle del Progetto Dimittendi

17 ottobre - partecipazione alla Udienza Conoscitiva convocata dalla 5a Commissione Consiliare 'Sanità, Politiche Sociali, Sport, Politiche abitative' riguardante i servizi psichiatrici dell'Azienda USL di Bologna

21 ottobre - partecipazione all'incontro con l'Associazione Antigone per la realizzazione di una mini guida per coloro che vengono scarcerati "Prendiamoci la libertà. Cosa fare quando si esce dal carcere"

21 ottobre - partecipazione alla conferenza stampa di presentazione del Cinema Atmosphaera presso la Casa Circondariale di Bologna

24 ottobre - partecipazione all'evento inaugurale del Cinema Atmosphaera organizzato dall'Associazione Cinevasioni

24 ottobre - incontro con i Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale emiliano-romagnoli

24 ottobre - partecipazione alla Cena tra cultura e solidarietà "Incontro al mio futuro" promossa da Associazione Eta Beta per sostenere le attività della Coop Villaggio del Fanciullo di reinserimento sociale delle persone detenute

12 novembre - visita alle camera detentive dell'Ospedale Sant'Orsola

19 novembre - partecipazione all'incontro con i ragazzi del Liceo Leonardo da Vinci di Casalecchio di Reno sul tema della legalità

20 novembre - incontro con il coordinatore locale del Centro internazionale del Libro Parlato per confronto su progetti da realizzare presso la sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna

26 novembre - incontro con la dirigente dell'Area Salute nelle carceri presso la Direzione Generale della persona e del Welfare - Regione Emilia-Romagna

27 novembre - partecipazione alla Festa della Famiglia tenutasi presso la Casa Circondariale di Bologna per le famiglie dei detenuti e organizzata dall'Associazione A.Vo.C.

28 novembre - partecipazione alla partita di Rugby Giallo Dozza contro Drola di Torino - detenuti de "Le Vallette" di Torino

5 dicembre - incontro con la Presidente dell'Associazione Diritti senza barriere

6 dicembre - partecipazione alla inaugurazione della Videoteca "Claudio Caligari" presso la Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna

9 dicembre - partecipazione al seminario dal titolo "Constitutions on air. Trasmettere la cultura dei diritti dal carcere alla Città" in occasione della giornata mondiale dei diritti umani, organizzata dall'Associazione Il Poggeschi per il carcere

9 dicembre - incontro con il medico Responsabile UOS Medicina Penitenziaria, Dipartimento Cure Primarie - Azienda USL di Bologna

10 dicembre - incontro con la redazione della rivista Bandiera Gialla, presso la Casa Circondariale di Bologna

12 dicembre - incontro con il Disability Manager del Comune di Bologna

13 dicembre - incontro con il Direttore dell'Istituto Penale per i minorenni di Bologna

16 dicembre - incontro con la Presidente del Tribunale di Sorveglianza

17 dicembre - partecipazione alla cerimonia di inaugurazione dell'aula dibattimentale della Corte d'Appello di Bologna presso la Casa Circondariale di Bologna

12 gennaio 2020 - partecipazione allo spettacolo dal titolo "Le orme dei figli" del Teatro del Pratello

16 gennaio - incontro con la Direttrice della Casa Circondariale di Bologna, con l'Assessore comunale alla Sicurezza urbana integrata, Commercio, Manutenzione del patrimonio e del verde pubblico, con il Direttore del Settore Ambiente e Verde e con la Responsabile dell'Ufficio Gestione ciclo rifiuti urbani, presso la Casa Circondariale di Bologna

17 gennaio - incontro con la Responsabile Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta - ASP Città di Bologna

18 gennaio - partecipazione ad incontro sui diritti delle persone private della libertà personale organizzato dal volontariato penitenziario a Faenza

21 gennaio - incontro con il Dirigente Uepe di Bologna, con la Direttrice del Settore Staff del Consiglio Comunale e con il responsabile per il Comune di Bologna dell'inserimento dei soggetti per lo svolgimento di MAP

23 gennaio - partecipazione alla udienza conoscitiva della 5a Commissione Consiliare su sindrome burnout del personale della Polizia Penitenziaria

28 gennaio - incontro con il Disability Manager del Comune di Bologna

14 febbraio - partecipazione alla giornata seminariale "Gestione operativa delle segnalazioni a più soggetti istituzionali e principali standard di riferimento", organizzata dal Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

17 febbraio - incontro con l'Assessora del Comune di Bologna all'Educazione, Scuola, Pari Opportunità e differenze di genere, Diritti LGBT, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, progetto patto per la giustizia

25 febbraio - incontro con la Capo Area Welfare e promozione del benessere della Comunità

26 febbraio - incontro con il Presidente dell'Istituzione per inclusione sociale Achille Ardigò Don Paolo Serra Zanetti

26 febbraio - incontro con Magistrata di Sorveglianza

2 marzo - incontro con la responsabile del progetto dimittendi - ASP Bologna

1 aprile - partecipazione in videoconferenza alla 7a Commissione Consiliare Parità e Pari Opportunità per la trattazione di OdG per chiedere miglioramento delle condizioni strutturali degli ambienti di vita e di lavoro all'interno della Casa Circondariale di Bologna

7 aprile - partecipazione in videoconferenza alla Commissione regionale sull'esecuzione penale

8 aprile - partecipazione in videoconferenza alla 7a Commissione Consiliare Parità e Pari Opportunità per la prosecuzione della trattazione dell'OdG con cui si chiede di garantire il miglioramento delle condizioni strutturali e degli ambienti di vita e di lavoro all'interno della Casa Circondariale di Bologna

28 aprile - partecipazione in videoconferenza alla riunione di coordinamento tra Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e Garanti territoriali

27 maggio - partecipazione in videoconferenza alla 7a Commissione Consiliare Parità e Pari Opportunità congiunta con 3a Commissione Consiliare Attività Produttive per Udienza Conoscitiva riguardante le realtà d'impresa operanti all'interno della Casa Circondariale di Bologna per favorire il lavoro dei detenuti

18 giugno - incontro con il Presidente provinciale Unicef

23 giugno - incontro presso la Casa Circondariale di Bologna con lo staff psichiatrico

24 giugno - partecipazione in videoconferenza all'incontro con Provveditrice e Volontariato penitenziario dell'Emilia-Romagna sul tema della ripresa delle attività all'interno degli istituti

26 giugno - partecipazione in videoconferenza alla presentazione al Parlamento della relazione annuale del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

30 giugno - incontro con il Direttore dell'IPM e con il Presidente provinciale Unicef

2 luglio - partecipazione in videoconferenza alla riunione fra Conferenza nazionale dei Garanti e Conferenza nazionale Volontariato Giustizia

7 luglio - incontro con l'Assessora del Comune di Bologna all'Educazione, Scuola, Pari Opportunità e differenze di genere, Diritti LGBT, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, progetto patto per la giustizia e con il Presidente provinciale Unicef

REGOLAMENTO INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Ufficio del Capo Dipartimento

Ufficio V - Coordinamento dei Rapporti di Cooperazione Istituzionale

**Al Signor Provveditore
dell'Amministrazione Penitenziaria
per l'Emilia Romagna e Marche
Bologna**



**Alla Direzione
della Casa Circondariale di
Bologna**

E, p.c.,

**Alla Direzione Generale
Detenuti e Trattamento
Sede**

**Al Signor Magistrato di Sorveglianza di
Bologna**

Oggetto: Approvazione del Regolamento interno della Casa Circondariale di Bologna.

In risposta alla nota n. 9719/TRATT del 15.11.2019 del Provveditore regionale per l'Emilia Romagna e Marche, si trasmette il decreto del Capo del Dipartimento di approvazione del Regolamento interno della Casa Circondariale di Bologna emesso in data 15 novembre 2019.

Si restituisce copia del suddetto regolamento per la sua diffusione ai sensi dell'art. 36 comma 5 del R.E. e concreta applicazione.

Tanto si comunica alle altre autorità in indirizzo per opportuna notizia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
Dr.ssa Carla CIANARELLA

C.P.

Sezione Quarta - Attività Consuliva


Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio del Capo Dipartimento
Ufficio V - Coordinamento dei Rapporti di Cooperazione Istituzionale

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

- VISTI** l'art. 16 dell'Ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354) e l'art. 36 del relativo Regolamento d'esecuzione approvato con il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, riguardanti il Regolamento interno di istituto penitenziario quale strumento per regolare l'organizzazione della vita quotidiana della popolazione detenuta ed internata e le modalità di svolgimento dei servizi per essa predisposti negli istituti;
- VISTO** il Regolamento interno della Casa Circondariale di Bologna come predisposto dalla Commissione prevista dall'art. 16, comma 2, O.P. nella seduta di cui al verbale del 15.01.2019 allegato al presente decreto;
- VISTA** la nota prot. n. 9719/TRATT del 15.11.2019 con cui il Provveditore regionale per l'Emilia Romagna e Marche esprime il nulla osta all'approvazione del regolamento interno della Casa Circondariale di Bologna come deliberato dalla competente Commissione istituita ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinamento Penitenziario;
- ATTESA** la conformità del suddetto regolamento alle direttive di questa amministrazione ed ai requisiti formali e sostanziali secondo le disposizioni impartite da questo Dipartimento da ultimo con lettera circolare n. 322427 del 25 ottobre 2019;

DECRETA

il Regolamento interno della Casa Circondariale di Bologna è approvato.

Roma, / 2 DIC. 2019

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Francesco Basentini





Ministero della Giustizia



Ministero della Giustizia

Direzione Casa Circondariale di Bologna

“Nuovo Regolamento Interno d’Istituto”

-Anno 2018-

1

Casa Circondariale Bologna – Nuovo Regolamento Interno d’Istituto – anno 2018



Ministero della Giustizia

INDICE - SOMMARIO

Capo Primo (Fonti normative. Criteri di ammissione. Entrata ed uscita di persone. Introduzione di generi ed oggetti. Detenzione di generi da parte di detenuti. Controlli sulle persone e sulle case).....pag. 3

- ART. 1 - FONTI NORMATIVE DEL REGOLAMENTO INTERNO. PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE
- ART. 2 - ORARIO DI APERTURA DELL'ISTITUTO. MOVIMENTI NEL PERIODO DI CHIUSURA
- ART. 3 - ACCESSO IN ISTITUTO. CONTROLLI SULLE PERSONE E SULLE COSE. MODALITÀ DI ESECUZIONE
- ART. 4 - GENERI ED OGGETTI DI CUI È CONSENTITO IL POSSESSO, L'ACQUISTO E LA RICEZIONE
- ART. 5 - RICEZIONE E CONTROLLO DEI PACCHI
- ART. 6 - SOPRAVVITTO
- ART. 7 - CORREDO DI PROPRIETÀ ED EFFETTI CHE POSSONO ESSERE USATI
- ART. 8 - GENERI ALIMENTARI AMMESSI E MODALITÀ DA OSSERVARE PER LA COTTURA. USO DEI FORNELLINI.
- ART. 9 - OGGETTI DI VALORE, ANCHE AFFETTIVO E DI USO CORRENTE
- ART. 10 - MODALITÀ D'USO DI APPARECCHI-RADIO, LETTORI MUSICALI E DI ALTRI STRUMENTI
- ART. 11 - GENERI ED OGGETTI DI CUI NON È CONSENTITO IL POSSESSO, L'ACQUISTO E LA RICEZIONE
- ART. 12 - PERQUISIZIONE PERSONALI ORDINARIE E CONTROLLI SUI DETENUTI
- ART. 13 - PERQUISIZIONE DEI LOCALI

Capo Secondo (Organizzazione della vita detentiva Intramuraria. Orari e norme di comportamento, di disciplina e convivenza. Contatti con l'ambiente esterno. Servizi).....pag. 10

- ART. 14 - ARTICOLAZIONI DELL'ISTITUTO E ORARI DI VITA INTERNO
- ART. 15 - ARREDAMENTO DELLA CAMERA E AFFISSIONI CONSENTITE
- ART. 16 - GIOCHI CONSENTITI
- ART. 17 - COLLOQUI CON I FAMILIARI, I CONVIVENTI ED ALTRE PERSONE. TEMPI E MODALITÀ
- ART. 18 - CORRISPONDENZA TELEFONICA. TEMPI E MODALITÀ
- ART. 19 - CORRISPONDENZA TELEGRAFICA ED EPISTOLARE. TEMPI E MODALITÀ
- ART. 20 - SERVIZIO DI LAVANDERIA E CAMBIO BIANCHERIA
- ART. 21 - SERVIZIO DI BARBERIA
- ART. 22 - SERVIZIO SANITARIO
- ART. 23 - INFORMAZIONE
- ART. 24 - SERVIZIO DI BIBLIOTECA
- ART. 25 - SERVIZIO DI CUCINA
- ART. 26 - DISTRIBUZIONE E CONSUMAZIONE DEL VITTO
- ART. 27 - MODALITÀ DI SORTEGGIO DELLA RAPPRESENTANZA

Capo Terzo (Osservazione e Trattamento, modalità degli interventi del trattamento, corsi di istruzione e di formazione professionale, comunità esterne e religione).....pag. 19

- ART. 28 - ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO
- ART. 29 - MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DI TRATTAMENTO
- ART. 30 - CORSI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
- ART. 31 - LAVORO
- ART. 32 - ATTIVITÀ CULTURALI, RICREATIVE E SPORTIVE
- ART. 33 - PROFESSIONE RELIGIOSA
- ART. 34 - PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ ESTERNA





Ministero della Giustizia

Capo Primo

(Fonti normative. Criteri di ammissione. Entrata ed uscita di persone. Introduzione di generi ed oggetti. Detenzione di generi da parte di detenuti. Controlli sulle persone e sulle cose)

Art. 1

(Fonti normative del regolamento interno. Precisazioni terminologiche)

1. Il presente Regolamento interno è emanato in esecuzione degli artt. 16, 20 e 31 della legge 26.07.75, n. 354 e successive modifiche di cui ai Decreti Legislativi n.123 e n. 124 2 ottobre 2018, del degli artt. 8, 10, 11, 13, 14, 21, 36, 37, 67, 74 e 115 del D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 e successive modificazioni.
2. La Legge e il D.P.R. citati sono di seguito indicati rispettivamente con la dizione "Legge penitenziaria" e "Regolamento di esecuzione".
3. I termini "Direttore o Direzione" e di "Comandante", sono usati con riferimento al direttore dell'istituto ed al commissario del Corpo di polizia penitenziaria, secondo le attribuzioni previste dalla vigente normativa, o all'ispettore che espleta le funzioni di cui all'articolo 31 del D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82, e si riferiscono anche alle persone che ne esercitano le funzioni per legittima sostituzione o delega.

Art. 2

(Orario di apertura dell'istituto – Movimenti nel periodo di chiusura)

(art 16 L.O.P. – art. 36 R.E.)

1. La Casa Circondariale di Bologna ha sede in Via Del Gomito n. 2 ove è sito l'ingresso dell'Istituto.
2. L'orario di apertura dell'istituto è dalle ore 7.00 alle ore 24.00.
3. Durante tale periodo non si può accedere all'Istituto o uscirne, ad eccezione del personale dell'Amministrazione Penitenziaria, delle persone che debbono fare accesso per ragione del loro ufficio o servizio, degli arrestati, dei detenuti in traduzione o bisognevoli di ricovero urgente in luogo esterno di cura o che rientrano, anche tardivamente, dalla semilibertà, dal permesso, dalla licenza o dal lavoro all'esterno, nonché di coloro che si costituiscono spontaneamente.
4. Fuori dei casi di cui ai commi 2° e 3°, durante il periodo di chiusura, l'ingresso nell'Istituto o l'uscita da esso deve essere autorizzato dalla Direzione.

Art. 3

(Accesso in Istituto. Controlli sulle persone e sulle cose. Modalità di esecuzione)

(art 16 L.O.P. – art. 36 R.E.)

1. L'accesso all'Istituto è consentito alle persone che vi prestano servizio, agli aventi diritto, a norma del 1° e del 2° comma dell'art. 67 dell'Ordinamento Penitenziario e a coloro che sono muniti di idonea autorizzazione.
2. Il personale di Polizia Penitenziaria in servizio all'ingresso procede agli accertamenti sull'identità ed ai controlli sulle persone, sulle cose e sui veicoli con modalità espressamente richiamate in disposizioni di servizio interne.
3. Tutti coloro che, a qualsiasi titolo, accedono all'Istituto o ne escono, sono sottoposti a verifica della loro identità, da svolgersi con esami di validi documenti, sulla base della diretta conoscenza da parte del personale di servizio, nonché ai controlli sulla persona volti ad impedire che siano introdotti nell'Istituto o asportati da esso strumenti, sostanze, documenti o altri oggetti non consentiti o atti ad offendere. È vietata l'introduzione dei telefoni cellulari o apparecchiature simili, salvo specifica autorizzazione in deroga della Direzione.
4. Previo riconoscimento del titolo che legittima l'ingresso della persona ed effettuati i controlli di sicurezza anche tramite l'eventuale utilizzo di banche dati delle Forze di Polizia, le generalità della stessa sono trascritte in apposito registro.
I controlli sulle persone sono eseguiti mediante impiego di apparecchiature elettroniche o con altri mezzi comunque non lesivi della dignità umana, utilizzabili anche congiuntamente.



Casa Circondariale Bologna – Nuovo Regolamento Interno d'Istituto – anno 2018



Ministero della Giustizia

6. In caso di fondato sospetto che il visitatore sia portatore di oggetti o generi di cui non è ammessa l'introduzione nell'istituto o che detenga sulla sua persona, oggetti il cui porto o possesso sia vietato dalla legge penale, si procede ad un controllo più accurato, e, se necessario, ad una perquisizione personale da parte del personale di polizia penitenziaria secondo la normativa vigente in materia di attività di polizia giudiziaria. Il suddetto personale relazionerà accuratamente al Comandante ed al Direttore, in merito alle operazioni svolte e alle motivazioni che le hanno originate.
7. I minori sono controllati da personale di polizia penitenziaria alla presenza di un accompagnatore.
8. Ovviamente, se le persone si rifiutano di sottoporsi ai prescritti controlli, l'accesso all'istituto sarà vietato e le stesse potranno essere allontanate, anche coattivamente dall'istituto.
9. Per quanto concerne l'ingresso degli autoveicoli, essi possono accedere, ove sussista un motivo di servizio, solo per il tempo strettamente necessario al disbrigo degli affari di competenza; in particolare, si intendono per mezzi di servizio, quelli appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria, alle FF.PP., agli Organi giudiziari, alle A.S.L. ed ambulanze, nonché quelli utilizzati da privati appositamente autorizzati dalla Direzione dell'Istituto, sempre per motivi legati alle attività d'Istituto. Tutti i veicoli che fanno accesso in Istituto vengono comunque sottoposti a controllo a cura del personale di polizia penitenziaria, secondo le specifiche modalità previste nelle disposizioni interne.
10. Per il dettaglio delle operazioni di controllo si rimanda alle relative disposizioni di servizio e alle tabelle di consegna dei posti di servizio coinvolti nelle predette operazioni

Art. 4

(Generi ed oggetti di cui è consentito il possesso, l'acquisto e la ricezione)

(art 16 L.O.P. - artt. 14 e 36 R.E.)

1. Ai sensi dall'art. 14 del Regolamento di Esecuzione, le persone ristrette nell'istituto possono detenere all'interno della struttura penitenziaria esclusivamente quanto previsto dal presente regolamento e dalle eventuali disposizioni del Direttore compatibili con il regolamento interno stesso.
2. Il possesso di oggetti e generi da parte dei detenuti è originata da quanto posseduto dal soggetto all'atto dell'ingresso in Istituto, dall'acquisizione attraverso le apposite strutture interne (Sopravvitto, Assistenti Volontari) e dalla ricezione dall'esterno attraverso pacchi postali e pacchi consegnati dai familiari o da altre persone autorizzate.
3. L'acquisto di oggetti e generi è consentito tramite vendita, per il tramite dell'impresa mantenimento dell'Istituto. I generi sono elencati in apposita tabella denominata "modello 72" predisposta dalla Direzione.
4. La Direzione in casi particolari può vietare la ricezione di generi ed oggetti dei quali è possibile l'acquisto presso l'impresa mantenimento suddetta e può, caso per caso, autorizzare il possesso o la ricezione di generi ed oggetti diversi da quelli elencati nella tabella denominata "modello 72" in presenza di ragionevoli e verificati motivi.
5. Le modalità di possesso, acquisto e ricezione di oggetti e generi di cui è consentito il possesso sono disciplinati dai seguenti articoli.

Art. 5

(Ricezione e controllo dei pacchi)

(art 16 L.O.P. - artt. 14 e 36 R.E.)

1. Ciascun detenuto può ricevere non più di quattro pacchi al mese, contenenti generi od oggetti consentiti, per un peso complessivo non superiore ai venti chilogrammi. In particolare è consentita la ricezione dei pacchi da parte dei familiari dei detenuti dalle ore 8.30 alle ore 14:00 nelle medesime giornate in cui si effettuano i colloqui con i familiari.
2. Si rimanda alle disposizioni di servizio per la tipologia di generi ed oggetti di cui è consentita la ricezione tramite pacco. E' prevista la medesima tipologia di generi ed oggetti sia nei pacchi consegnati a mano dai familiari che in quelli postali.
è istituito dalla Direzione un registro nominativo dei detenuti che ricevono pacchi, con indicazione della data di ricezione, del mittente e del peso.



Casa Circondariale Bologna - Nuovo Regolamento Interno d'Istituto - anno 2018



Ministero della Giustizia

4. Colui che consegna il pacco a mano deve compilare e sottoscrivere, in duplice copia, un elenco di quanto è contenuto nel medesimo pacco. Una copia di tale elenco, firmata per ricevuta dall'addetto al controllo, viene restituita al latore del pacco, mentre l'altra copia, firmata per ricevuta dal detenuto o internato destinatario, viene conservata agli atti della Direzione.
5. Il controllo dei pacchi portati a mano è effettuato, dal personale addetto al servizio colloqui, mediante l'apparecchio rilevatore di metalli ed anche manualmente.
6. I pacchi devono essere confezionati con materiali tali da consentire il controllo del contenuto e la successiva conservazione dei generi ed oggetti in essi contenuti sino al momento della consegna al destinatario. Il contenuto dei pacchi (diverso da abbigliamento e generi alimentari), portati in occasione dei colloqui con i familiari, sono consegnati al casellario per l'ulteriore registrazione e consegnati al detenuto nel rispetto dei limiti numerici previsti dalle disposizioni di settore.
7. È ammessa la ricezione e la consegna di pacchi pervenuti per posta o per corriere, contenenti qualunque genere di oggetto consentito, purché non si superi complessivamente il numero dei pacchi ed il peso sopra indicati. Il contenuto dei pacchi viene analiticamente riportato in un apposito registro del Casellario che viene sottoscritto anche dal detenuto destinatario del pacco. Tali dati sono poi riepilogati nel sistema Afis.
8. I pacchi pervenuti per mezzo di corriere privato sono ritirati previa richiesta dell'interessato.
9. Degli oggetti e dei generi contenuti nel pacco, inviato per posta o corriere, opportunamente controllati, viene stilato un elenco contenuto nell'apposito registro e sottoscritto dal destinatario.
10. Qualora il plico contenga oggetti e generi di cui non è consentita la ricezione dall'esterno, essi sono rispediti al mittente o depositati in magazzino.
11. Non è consentita la ricezione di pacchi sprovvisti della indicazione del mittente.
12. In caso di trasferimento del detenuto a sua richiesta, il pacco pervenuto per posta o corriere viene inoltrato, a sue spese, all'istituto ove il detenuto sia stato assegnato.

Art. 6 (Sopravvitto) (art. 9 L.O.P. - art. 12 R.E)

1. All'interno dell'istituto è presente il servizio di sopravvitto, presso il quale i detenuti possono acquistare generi ed oggetti di cui sia consentita la detenzione e l'uso; in particolare sono consentiti quelli idonei e necessari alla cura della persona.
2. L'elenco dei generi ed oggetti di cui è consentito l'acquisto sono riportati nell'apposita tabella predisposta dalla Direzione denominata "Modello 72".
3. Tale elenco è disponibile per la consultazione presso la biblioteca dell'istituto ed affisso nelle apposite bacheche site all'interno di ciascuna sezione detentiva di questo istituto.
4. Il servizio di consegna dei generi alimentari si svolge nei giorni stabiliti dalla Direzione e indicati negli appositi calendari mensili affissi nelle bacheche delle sezioni detentive; nei calendari mensili inoltre saranno indicati limiti di spesa settimanale e mensile.
5. La richiesta di acquisto dei generi presenti nel "Modello 72" si effettua mediante compilazione dell'apposito "modulo richiesta spesa" da compilarsi a cura del detenuto, e da consegnare nelle giornate appositamente indicate nel calendario mensile del sopravvitto di cui al comma 4.
6. Tramite l'impresa di mantenimento e nelle medesime modalità sopra descritte i detenuti ed internati potranno acquistare anche i tabacchi, i quotidiani, le riviste.
7. L'elenco dei generi presenti nel Mod.72 viene aggiornato periodicamente e, mensilmente, sui prezzi di alcuni prodotti alimentari viene praticato uno sconto concordato con l'impresa di mantenimento. Nell'ambito degli interventi di miglioramento delle condizioni di vita detentiva nel mod 72 è stata inserita un'ampia varietà di prodotti e generi alimentari, in coerenza con le indicazioni dipartimentali in materia.
8. La Direzione può autorizzare l'acquisto all'esterno, nei limiti del valore consentito, di determinati generi ed oggetti non disponibili presso lo spaccio interno, previa istanza adeguatamente avanzata mediante modello di richiesta denominato "Mod. 393". In via residuale, la Direzione può consentire l'acquisto all'esterno di determinati generi od oggetti, avvalendosi della collaborazione anche dei volontari.



Ministero della Giustizia

Art. 7

(Corredo di proprietà ed effetti che possono essere usati)

(art. 7 L.O.P. - art. 9 R.E.)

1. Ai detenuti è consentito l'uso di corredo fornito dall'amministrazione, di loro proprietà e di effetti personali.
2. Il corredo di proprietà dei detenuti e gli altri effetti personali debbono essere facilmente controllabili al fine di garantire le esigenze di sicurezza.
3. Nel caso in cui la quantità prevista per il fabbisogno personale venisse superata i ristretti dovranno recarsi al magazzino per depositarne l'eccedenza. In ogni caso tali eccedenze saranno ritirate dal personale di polizia penitenziaria nel corso delle operazioni di controllo delle camere detentive e depositate al magazzino.
4. I capi, il cui uso non sia consentito o quelli in esubero, vengono conservati nel magazzino dell'istituto o consegnati ai familiari o spediti a spese dell'interessato secondo le indicazioni del detenuto. In ogni caso, gli stessi vengono restituiti all'atto della dimissione.
5. All'atto dell'ingresso in istituto il detenuto viene dotato del corredo per il letto e degli altri oggetti di uso che l'amministrazione è tenuta a fornire in virtù delle tabelle stabilite con i decreti ministeriali previsti dall'art. 9 del R.E. ovvero in base alle prescrizioni del sanitario emesse in relazione al 5° comma dell'art. 9 del regolamento stesso.
6. Il corredo deve essere restituito integro ed in buone condizioni. In caso di danneggiamento o mancata restituzione, si procede alla contestazione e al relativo addebito economico.
7. Di altri tipi di corredo ed effetti personali ne è consentito il possesso previa autorizzazione del Direttore.

Art. 8

(Generi alimentari ammessi e modalità da osservare per la cottura. Uso dei fornellini.)

(art. 9 L.O.P. - art. 13 R.E.)

1. Ciascun detenuto può detenere i generi alimentari in vendita al sopravvitto o ricevuti dai familiari nelle quantità e tipologie massime idonee a soddisfare il fabbisogno individuale settimanale.
2. Oltre che nei casi previsti dal secondo comma dell'art. 13 del Regolamento di Esecuzione, ai detenuti o internati è consentito l'uso di fornelli personali autoalimentati, conformi alle prescrizioni ministeriali, per la cottura di generi alimentari di facile e rapida preparazione, da acquistarsi presso la locale Impresa mantenimento dell'istituto.
3. Le operazioni di cottura mediante fornelli di cui al comma 2 possono essere effettuate presso le camere detentive con l'adozione delle precauzioni idonee ad evitare danni o molestie, sempre che possano essere salvaguardate le esigenze di sicurezza e igiene.
4. All'atto dell'ingresso, ogni detenuto sottoscrive un apposito modulo ove si libera l'amministrazione da ogni tipo di responsabilità civile e penale dovuta ad un utilizzo improprio del fornellino. In tale modulo vengono dettagliatamente descritte le corrette procedure di utilizzo del fornello a gas. Tale modulo viene sottoscritto dal detenuto e gliene viene consegnata copia.
5. Su disposizione del Direttore può essere inibito l'utilizzo dei fornellini, in via continuativa, in alcune sezioni dell'istituto o in singole camere detentive qualora sussistano motivi di sicurezza o motivi sanitari, ovvero se sia necessario per prevenire rischi di uso improprio per fini autolesionistici, in coerenza con il vigente Protocollo sottoscritto con l'ASL e in singoli casi previamente individuati.
6. E' vietato il consumo di vino e di altre bevande alcoliche e non è consentita la ricezione dall'esterno di bevande alcoliche.



Ministero della Giustizia

Art. 9

(Oggetti di valore, anche affettivo e di uso corrente)

(art. 7 L.O.P. art. 10 R.E.)

1. All'atto dell'ingresso in istituto il detenuto deposita tutto il denaro che possiede, compresi assegni, carte di credito ed oggetti di valore presso il settore casellario detenuti che provvede a registrare gli oggetti al sistema Afis, oltre che a riportare i relativi dati nell'apposito registro. Il relativo elenco viene controfirmato dal detenuto interessato. Viene conservato al casellario anche il danaro che viene rinvenuto all'interno della corrispondenza epistolare.
2. I detenuti o internati possono tenere, su autorizzazione del Direttore, la fede, l'orologio ed altri oggetti di particolare valore morale o affettivo, purché siano beni non atti ad offendere, o ad arrecare pregiudizio per l'ordine e la sicurezza, o arrecare danno alla propria o altrui persona.
3. L'orologio è di norma acquistato dal detenuto su richiesta per il tramite dell'Impresa mantenimento. Ne è consentito il possesso solo se trattasi di orologio al polso del detenuto al momento dell'ingresso in istituto, sempre che esso sia del tipo consentito e di modico valore. In tal caso, con domanda autorizzata dal Direttore, l'orologio ritirato al momento della perquisizione viene restituito.
4. Per il dettaglio degli oggetti che può possedere il detenuto si rimanda all'ordine di servizio n. 188 del 14 dicembre 1999.

Art. 10

(Modalità d'uso di apparecchi-radio, lettori musicali e di altri strumenti)

(art. 16 L.O.P. art. 40 R.E.)

1. L'uso dell'apparecchio radio personale autoalimentato conforme alle prescrizioni ministeriali e dei riproduttori musicali, autorizzati dal Direttore, è consentito soltanto nelle camere di pernottamento e negli spazi destinati alla permanenza all'aperto e alla socialità purché il volume del suono sia costantemente tenuto a livello tale da non recare disturbo ad altri.
2. Dall'inizio dell'orario di riposo notturno sino alla sveglia l'ascolto può avvenire soltanto con l'impiego di auricolare.
3. Può essere altresì, autorizzato il possesso di LETTORE CD, Compact Disc, DVD, PC PORTATILE e CALCOLATRICI per ragioni di studio e lavoro in genere acquistabili tramite l'Impresa mantenimento previa richiesta (mod.393) autorizzata dal Direttore. In casi eccezionali, valutati di volta in volta, può essere autorizzato l'acquisto di computer tramite i volontari o i familiari; i computer saranno comunque sottoposti a controllo, preliminarmente alla consegna, da parte di una ditta specializzata.
4. Tali apparecchiature devono essere identificate mediante codice, il cui riferimento sarà tenuto dall'addetto al magazzino nell'apposito registro.
5. Per quanto riguarda il CD e DVD sono consentiti quelli non trascrivibili con il timbro impresso della S.I.A.E. e nel numero massimo di due per persona, salvo specifiche deroghe autorizzate dalla Direzione.
6. L'autorizzazione all'uso del PC PORTATILE, dei LETTORI CD, dei DVD e CD è da intendersi come strettamente personale, di conseguenza non vi è alcuna facoltà per il detenuto di consentirne l'uso ad altri.
7. Possono accedere i LETTORI CD e i CD acquistati presso altri Istituti, sempreché sia possibile l'ispezione e il controllo. In caso contrario non sarà possibile autorizzarne l'accesso.
8. E' consentito, previa autorizzazione del Direttore e per motivi di lavoro o di studio, l'uso del PC PORTATILE negli appositi spazi organizzati dalla Direzione.
9. Tale concessione viene disciplinata secondo quanto disposto dall'art. 40, comma 2 del Regolamento di Esecuzione e secondo quanto prescritto nelle successive circolari Dipartimentali diramate su tale materia e dagli specifici ordini di servizio interni; in ogni caso è precluso ogni contatto dei suddetti strumenti tecnologici con l'esterno.
10. Per il consumo di energia elettrica derivato dall'uso del PC PORTATILE O ALTRI STRUMENTI ELETTRONICI è previsto l'addebito della relativa spesa forfettaria.

7



Ministero della Giustizia

Art. 11

**(Generi ed oggetti di cui NON è consentito il possesso, l'acquisto e la ricezione)
(art 16 L.O.P. - artt. 14 e 36 R.E.)**

1. All'atto dell'ingresso in istituto di persona proveniente da altro istituto ovvero della ricezione, da parte dei detenuti, di generi ed oggetti provenienti dall'esterno, viene effettuato un controllo, mediante ispezione diretta e con l'impiego di apposite apparecchiature, volto ad impedire che siano introdotte o siano recapitate cose non consentite o in quantità eccedente quella consentita.
2. Gli oggetti ed i generi non consentiti sono ritirati dalla Direzione e, salvo che non costituiscano corpi di reato, sono consegnati ai detenuti e agli internati all'atto della dimissione.
3. I generi e gli oggetti deperibili o ingombranti che non possono essere tratti in deposito presso il magazzino sono restituiti ai familiari in occasione dei colloqui ovvero spediti ai familiari con spese a carico del detenuto.
4. Non è consentito l'introduzione di generi e/o oggetti contenuti in scatole metalliche, vasetti o contenuti in confezioni, anche sigillate, che non consentano l'ispezione; cuscini e oggetti di corredo imbottiti; prodotti in bombolette spray; il dentifricio, il sapone, il detersivo, lo shampoo, i cosmetici e medicinali; le sigarette, le bevande in genere; prodotti in polvere e bevande alcoliche.
5. Resta ferma la possibilità di acquistare tali generi al sopravvitto, con esclusione delle bevande alcoliche e degli altri generi di cui è vietato il possesso.
6. Il Direttore, in relazione a singoli detenuti e anche su proposta dei sanitari, ha facoltà di escludere la detenzione di oggetti e generi pur se previsti dal presente regolamento.
7. Fermo restando quanto sopra prescritto, non è comunque consentito il possesso, l'acquisto e la ricezione di oggetti e generi che non consentono l'ispezione o che siano potenzialmente pregiudizievoli per l'ordine, la disciplina e la sicurezza.

Art. 12

**(Perquisizione personali ordinarie e controlli sui detenuti)
(art. 34 L.O.P. - art. 74 R.E.)**

1. La perquisizione ordinaria dei detenuti deve essere effettuata nel rispetto della dignità della persona tenendo conto della sentenza della Corte Costituzionale del 15 novembre 2000 e della circolare DAP del 16 febbraio 2001 n. 354275992, riferita alle "perquisizioni personali e ispezioni corporali a carico del detenuto". Le operazioni dovranno avvenire anche nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 23 e 83 del Regolamento di Esecuzione, in ogni altra situazione determinata dall'urgenza o dal fondato sospetto di possesso di generi e/o oggetti non consentiti, anche nei seguenti casi:
 - a) all'atto dell'ingresso in istituto o all'uscita da esso per qualsiasi motivo (trasferimento per motivi di giustizia, visite in luoghi esterni di cura, assegnazioni da altri istituti penitenziari o dalla libertà, rientro dal permesso premio o dalle misure alternative della semilibertà e dal lavoro all'esterno ex art. 20 O.P.);
 - b) prima e dopo ogni colloquio con operatori penitenziari, operatori socio-sanitari, operatori della comunità esterna in generale, magistrati e difensori;
 - c) prima e dopo lo svolgimento di attività lavorative, di corsi professionali, di attività di istruzione, culturali, ricreative, sportive o di rappresentazioni varie (teatrali, musicali, cinematografiche, etc.);
 - d) prima e dopo la permanenza all'aperto nei cortili passeggi;
 - e) all'atto dell'uscita dalla sezione o del rientro in essa;
 - f) prima e dopo lo svolgimento dei colloqui visivi con i familiari;
 - g) prima della dimissione dall'istituto.
2. La perquisizione fisica sulla persona del detenuto può non essere eseguita nei seguenti casi:
 - a) quando, ai sensi del comma 2 dell'art.74 del Regolamento di Esecuzione, è possibile compiere l'accertamento con altri strumenti di controllo, anche elettronici;



Ministero della Giustizia

nei casi in cui il personale di polizia penitenziaria abbia la certezza della non necessità della medesima a seguito del continuo e diretto controllo visivo cui sia stato sottoposto il detenuto o l'internato, della sua permanenza o passaggio in ambienti preventivamente bonificati, dalla mancanza di contatti con persone estranee;

- c) nonché in altri casi eventualmente stabiliti con ordine di servizio del Direttore.

Art. 13

(Perquisizione dei locali)

(art. 34 L.O.P. - art. 74 R.E.)

1. Le perquisizioni dei locali, previste dall'art.74 del Regolamento di Esecuzione, sono eseguite secondo un piano riservato, stabilito dal Direttore per ciascun giorno di concerto con il Comandante in modo da determinare una rotazione tra i vari settori dell'Istituto.
2. Il personale di polizia penitenziaria può inoltre procedere a perquisizione di singoli locali o settori dell'Istituto ovvero a perquisizione generale dell'Istituto in caso di sospetto di detenzione di oggetti o generi non consentiti, ovvero ogni qualvolta si reputi necessario per motivi di ordine e sicurezza.
3. La disposizione a procedere a tali operazioni di controllo è impartita dal Direttore stesso ovvero in caso di assenza o impedimento da chi ne fa le veci.
4. In via ordinaria, il personale di polizia penitenziaria effettua dei controlli per verificare l'integrità delle inferriate di tutte le camere detentive e tutti gli altri locali ove comunque hanno accesso i detenuti (cd. battitura delle inferriate). I suddetti controlli devono essere eseguiti almeno due volte al giorno, una volta nelle ore mattinali e una seconda volta nelle ore pomeridiane.
5. Le battiture delle inferriate, inoltre, saranno eseguite periodicamente in tutti gli altri locali al fine di garantire la sicurezza dell'Istituto.
6. Eventuali ulteriori battiture delle inferriate durante le ore serali o notturne devono essere preventivamente autorizzate, fatto salvo casi d'urgenza.

Capo Secondo

(Organizzazione della vita detentiva intramuraria. Orari e norme di comportamento, di disciplina e convivenza. Contatti con l'ambiente esterno. Servizi)

Art. 14

(Articolazioni dell'Istituto e orari di vita interno)

(art. 16 L.O.P. - artt. 36 e 69 R.E.)

1. La Casa Circondariale di Bologna è articolata al suo interno nei seguenti Reparti detentivi :

Reparto Giudiziario articolato su tre piani e composto da quattro sezioni interne "A, B, C e D"

Il piano Giudiziario : 1 A configurato quale sezione per "dimittendi" che ospita detenuti definitivi con pena non superiore ad 1 anno; 1 B cd "Pegaso" per i detenuti definitivi con pena fino a 5 anni ; 1 C destinato ai detenuti con problematiche di tossicodipendenza e con posizioni giuridiche miste; 1 D destinato ai detenuti coinvolti nel Progetto Rugby ed iscritti al Polo Universitario - Giallo Dozza (quest'ultima sezione è ispirata ad un regime interno di maggiore apertura dalle ore 8.30 alle ore 20.30).

Data la particolare connotazione trattamentale delle sezioni 1B e 1D è prevista la sottoscrizione di un patto trattamentale per i detenuti ivi assegnati, come impegno al rispetto delle regole interne nell'ambito degli interventi di stimolo al rafforzamento del senso di responsabilità. La mancata adesione all'offerta trattamentale e/o la violazione delle regole vigenti all'interno della sezione potranno comportare, nei casi di maggiore gravità, anche l'esclusione del detenuto da quella sezione.

Regime di apertura interno - 1 A e 1 C : le camere detentive restano aperte dalle ore 8.30 alle ore 18.00 con intervalli di chiusura per gli accertamenti numerici previsti per le ore 11.30 e le ore 15.30. Le chiusure intermedie sono limitate al tempo strettamente necessario alla distribuzione del vitto e ai controlli numerici.

9



Ministero della Giustizia

Nella sezione 1 B l'apertura è prevista dalle ore 8.30 alle ore 20.00 con gli intervalli di chiusura uguali a quelli previsti per le altre sezioni. Per la sezione 1 D Polo Universitario - Giallo Dozza gli orari di apertura sono 8.30-20.30.

I detenuti del I Piano Giudiziario possono fruire dei cortili passeggi esterni dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle ore 13.30 alle 15.30. Il servizio doccia è fruibile quotidianamente durante gli orari di apertura delle camere detentive nell'unica sezione del Reparto in cui non è presente il servizio doccia all'interno delle camere di pernottamento.

Il piano Giudiziario: le quattro sezioni di questo piano non hanno una connotazione trattamentale specifica essendo destinate a detenuti con posizioni giuridiche miste, ad eccezione della sez. 2 A cd "Orizzonte" che ospita detenuti in fase di dimissione con pena non superiore ad 1 anno.

Nelle sezioni vige un regime di apertura delle camere detentive dalle ore 8.30 alle ore 18.00 con intervalli di chiusura per gli accertamenti numerici previsti per le ore 11.30 e le ore 15.30. Le chiusure intermedie sono limitate al tempo strettamente necessario alla distribuzione del vitto e ai controlli numerici.

Nella sezione 2 A del reparto l'apertura è prolungata fino alle ore 20.00.

I detenuti del II Piano Giudiziario possono fruire dei cortili passeggi esterni dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle ore 13.30 alle 15.30. Il servizio doccia è fruibile quotidianamente durante gli orari di apertura delle sezioni.

III piano - Giudiziario: sezioni A e B destinate ai detenuti del circuito Alta Sicurezza. Le due sezioni sono caratterizzate da un regime detentivo che consente l'apertura delle camere detentive dalle 08.15 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 18.00.

La sezione C è riservata ai detenuti del circuito Alta Sicurezza cc.dd. "Protetti" mentre la sezione D ospita detenuti stranieri con posizione giuridica mista. In entrambe le sezioni vige un regime di apertura dalle ore 8.30 alle ore 11.30 e dalla ore 12.30 alle 18.00.

Gli orari di fruizione dei passeggi ricalcano quelli delle altre sezioni del Reparto Giudiziario.

Reparto Femminile

All'interno del reparto femminile è attiva la Sezione Girasole per la tutela della salute mentale in carcere, composta di 3 camere detentive, di cui 1 singola per portatrici di handicap. Il servizio di vigilanza del personale di Polizia penitenziaria è articolato con modalità dinamiche tramite un sistema di videosorveglianza.

Il reparto si compone di due sezioni: la sezione A, caratterizzata come sezione penale per detenute definitive con orari apertura maggiori (dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle ore 12.30 alle 20.00) e la sezione B con caratterizzazione mista destinata anche alle detenute con posizione giuridica non definitiva. Le camere detentive in questa sezione sono aperte dalle ore 9.00 alle ore 11.30 e dalle ore 12.30 alle ore 18.00.

Durante il regime di apertura delle camere detentive le detenute possono accedere ai passeggi esterni dalle ore 9.00 alle ore 11.15 e dalle ore 14.00 alle ore 15.20.

Il II piano del Reparto Femminile è stato trasformato in Polo trattamentale ed appositamente organizzato ed attrezzato per lo svolgimento delle variegate attività scolastiche, ricreative e lavorative.

Reparto Infermeria destinato ad ospitare gli ambulatori medici e gli atri locali in uso all'ASL per i colloqui con i vari operatori sanitari. Si struttura al suo interno in:

Sezione Polo di Accoglienza per i detenuti nuovi giunti che sono sottoposti ai preliminari screening sanitari. Il periodo di prima accoglienza è fissato in 14 giorni, procrastinabili in casi particolari, fatte salve le diverse esigenze legate al numero degli ingressi.

I piano: sezione dedicata ad attività sanitaria di livello più intenso per i detenuti che necessitano di un monitoraggio clinico più assiduo previo formale ricovero da parte dei sanitari.

Al I piano è attiva anche la Sezione cd. "Azzurra RH" destinata ai detenuti in regime di Isolamento giudiziario, disciplinare e sanitario e alla gestione dei casi a rischio suicidario e la sezione cd "G.S" per la gestione dei casi non collocabili in altre sezioni per ragioni di incompatibilità o per motivi di opportunità penitenziaria a tutela della loro incolumità personale.

Il Reparto Infermeria è caratterizzato da un regime detentivo chiuso in ragione della particolare tipologia dei detenuti assegnati.

Compatibilmente con le loro condizioni di salute, i detenuti possono partecipare alle attività trattamentali esterne al reparto Infermeria, senza limitazioni in ragione della loro appartenenza.

10



Ministero della Giustizia

Trattandosi sostanzialmente di reparto a particolare valenza sanitaria i detenuti possono utilizzare i fornellini a gas solo in determinati orari e per alimenti di facile preparazione o per riscaldare quelli già cotti. Possono essere stabilite limitazioni all'acquisto di generi alimentari al sopravvitto per ragioni inerenti alla salute dei detenuti ristretti in Infermeria, secondo indicazioni fornite dal responsabile del Presidio Sanitario.

Reparto Penale destinato ad ospitare detenuti con posizione giuridica di "definitivi" con pene superiori a 5 anni. Data la sua qualificazione trattamentale per i detenuti ivi assegnati è prevista la sottoscrizione del patto trattamentale, come impegno al rispetto delle regole interne nell'ambito degli interventi di stimolo al rafforzamento del senso di responsabilità. La mancata adesione all'offerta trattamentale e/o la violazione delle regole vigenti all'interno della sezione potranno comportare, nei casi di maggiore gravità, anche l'esclusione del detenuto da quella sezione, in coerenza con il principio di differenziazione dei circuiti penitenziari in base alle progressioni dei percorsi trattamentali dei singoli detenuti.

La sezione è ispirata ad un regime detentivo che prevede l'apertura delle camere detentive alle 08.30 e alle 20.00, con intervalli di chiusura per gli accertamenti numerici alle ore 11,30 e alle ore 15,30.

I detenuti del Reparto Penale possono fruire dei cortili passeggi esterni dalle ore 9.00 alle 11.30 e dalle ore 13.30 alle 15.30. Il servizio doccia è fruibile quotidianamente durante gli orari di apertura delle sezioni.

All'interno del Reparto Penale sono attrezzati numerosi spazi trattamentali ed una specifica area per lo svolgimento delle attività lavorative specialistiche gestite da ditte esterne.

Reparto Semiliberi ove sono assegnati i detenuti in esecuzione della misura alternativa della semilibertà, del lavoro all'esterno ex art. 21 O.P. anche nella forma più limitata all'interno dell'intercinta dell'istituto penitenziario. All'interno della sezione semiliberi è stato organizzato uno spazio trattamentale ove quotidianamente i detenuti possono accedere anche per la consumazione dei pasti compatibilmente con gli orari dei singoli programmi di trattamento: dalle ore 7.00 alle ore 8.00, dalle ore 11.30 alle ore 14.00 e dalle ore 17.00 alle ore 22.30.

Art. 15

(Arredamento della camera e affissioni consentite)

(art. 16 L.O.P. - artt. 6 e 36 R.E.)

1. Le camere sono arredate nel rispetto degli ambienti e del decoro, in modo che la camera assuma l'aspetto di stanza che serve solo per il riposo.
 2. In essa sono presenti la branda con materasso, servizi igienici, armadietti e sgabelli in numero sufficiente per gli occupanti. Nelle camere di pernottamento del Reparto femminile e delle sezioni B, C, D del 1 piano Giudiziaro ed in due camere del Reparto infermeria, i servizi igienici sono muniti di doccia interna.
 3. Nelle camere di pernottamento, soltanto nello spazio di propria pertinenza, è consentita l'affissione di immagini, foto, scritti e disegni, purché non siano offensivi della morale e non siano pregiudizievoli per l'ordine, disciplina e la sicurezza, non impediscano al personale di custodia di effettuare controlli e siano realizzati in modo da non arrecare danno alcuno ai beni mobili ed immobili dell'Amministrazione.
 4. In caso di danneggiamento dei beni mobili ed immobili, presenti nella camera detentiva, viene attivata la procedura amministrativa per il risarcimento del danno.
- ☒ In ogni sezione sono previsti locali per lo svolgimento di attività ricreative e trattamentali al fine di consentire una gestione cooperativa della vita quotidiana.

Art. 16

(Giochi consentiti)

(art. 16 L.O.P. - art. 36 R.E.)

1. Oltre alle attività di svago in comune organizzate dagli operatori è consentito nelle camere di pernottamento e negli spazi destinati alla vita in comune, il gioco della dama, degli scacchi e l'esecuzione di puzzle o similari.
2. Sono, inoltre, consentiti i giochi di carte ad eccezione di quelli vietati dalla normativa vigente.



Ministero della Giustizia

3. Nell'esecuzione dei giochi è comunque vietata, sia da parte dei partecipanti che da parte dei terzi, l'effettuazione di scommesse o il perseguimento di fini di lucro. È in ogni caso vietato qualsiasi gioco d'azzardo.
4. I mezzi per lo svolgimento dei giochi consentiti rientrano tra gli oggetti che i ristretti possono detenere.

Art. 17

(Colloqui con i familiari, i conviventi ed altre persone. Tempi e modalità)

(art. 18 L.O.P. - artt. 36 e 37 R.E)

- 1.** I colloqui con i familiari, conviventi ed altre persone sono autorizzati dalle Autorità indicate nell'art. 18 O.P., come riformulato dal Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 123. Salvo quanto disposto dall'art. 18 bis, le autorizzazioni ai colloqui visivi sono rilasciate dall'autorità giudiziaria precedente per gli imputati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado, mentre per gli altri imputati e per i definitivi provvede il direttore dell'istituto penitenziario.
2. I colloqui si svolgono nei locali comuni, all'uopo predisposti, sotto il controllo visivo e non auditivo del personale di Polizia Penitenziaria. Nei limiti della possibilità logistica sarà favorita una dimensione riservata del colloquio, mentre particolare attenzione sarà riservata al colloquio con i figli minori di 14 anni.
 3. I colloqui hanno la durata massima di un'ora, salve deroghe previste all'art. 37, comma 10 del Regolamento d'esecuzione.
 4. I colloqui con familiari, conviventi e terze persone si svolgono tutti i giorni dal lunedì al sabato e l'ingresso per l'accettazione delle predette persone è autorizzato sulla base di specifici turni nella fascia oraria 08.30 - 14.00. Nel caso in cui l'ingresso al colloquio sia programmato per le ore 14.00 non sarà possibile autorizzare lo svolgimento di colloqui straordinari. Il servizio colloqui è attivo fino alle ore 16.00.
 5. Al fine di favorire il più possibile i contatti tra i detenuti e i familiari, ottimizzando i tempi di attesa, è attivo un servizio di prenotazione dei colloqui suddividendo gli accessi in 5 turni (h 8.30, h 10.00, h 11.30, h 13.00, h 14.00). La prenotazione può avvenire telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e dalle ore 13.00 alle ore 15.00 oppure tramite lo sportello attivo all'Ufficio Rilascio Colloqui direttamente dai familiari del detenuto. In alternativa è consentita anche la prenotazione via email.
 6. Per esigenze organizzative, connesse all'elevato numero dei detenuti, è stato necessario predisporre una programmazione delle giornate di colloquio in base alla sezione di appartenenza secondo il prospetto di seguito delineato:

Lunedì 1° venerdì del mese 3° sabato del mese	Reparto Infermeria GS -RH 3 Piano sez. 3C e 3D
Lunedì 4° venerdì del mese 2° sabato del mese	Reparto Semiliberi
Martedì 4° Venerdì del mese 2° Sabato del mese	Reparto Femminile



Ministero della Giustizia

Giovedì 2° Venerdì del mese 4° Sabato del mese	I Piano Giudiziario Sez. A,B,C,D
Martedì 4° venerdì del mese 2° Sabato del mese	II Piano Giudiziario Sez. A,B,C,D

Mercoledì 3° Venerdì del mese 1° Sabato del mese	III Piano Giudiziario Sez. A e B
Giovedì 2° Venerdì del mese 4° Sabato del mese	Reparto Penale

I colloqui cc.dd "Interni" tra detenuti si svolgono esclusivamente nelle giornate del Lunedì.
E' prevista la chiusura del servizio dei colloqui il 5° Venerdì e il 5° sabato di ogni mese.

7. L'arredamento della sala colloqui è predisposto utilizzando tavolini, di norma, non superiori a quattro posti.
8. Sono favoriti, quanto più possibile, i colloqui in spazi comuni all'aperto (area verde) e sono attrezzati appositi spazi per l'accoglienza dei bambini e dei figli in età adolescenziale (ludoteca). I locali della ludoteca sono adeguatamente attrezzati per ospitare minori, sia con arredo che con giochi specifici per bambini.
9. Il servizio della ludoteca è organizzato in collaborazione con "Telefono Azzurro", le cui volontarie garantiscono la loro presenza per attività di animazione e di assistenza ai genitori nella conduzione del colloquio con i figli minori, nei giorni in cui sono presenti, previo accordo con la Direzione, i volontari di "Telefono Azzurro", nei limiti della vigenza temporale del relativo progetto trattamentale. "Telefono Azzurro", di concerto con la Direzione, periodicamente organizza iniziative trattamentali di varia natura per favorire e migliorare il rapporto di genitorialità. In occasione di questi eventi i detenuti sono autorizzati ad effettuare colloquio in via straordinaria con i propri figli.
10. In chiave trattamentale sono consentiti anche i colloqui dei detenuti con i cani nell'area verde o in appositi locali appositamente individuati, previa formalizzazione di apposita richiesta del detenuto e presentazione di idonea documentazione attestante la proprietà del cane e quella sanitaria.
11. I colloqui con i difensori si svolgono in appositi locali e si applicano le disposizioni in materia contenute nel codice di procedura penale (art. 104), e nelle relative norme di attuazione, di coordinamento, transitorie e regolamentari.
12. I colloqui con i difensori si svolgono tutti i giorni (ad eccezione di quelli festivi) dalle ore 8.30 alle ore 14.30, previa prenotazione via email da inviarsi il giorno precedente a quello della visita, purchè la comunicazione avvenga entro le ore 14.00. E' sempre consentita la prenotazione telefonica dei colloqui con l'avvocato.
13. I colloqui, debitamente autorizzati, dei rappresentanti diplomatici e degli agenti consolari con i connazionali detenuti, hanno luogo secondo gli orari e con le modalità fissate per i difensori.
14. Durante l'esecuzione della pena, i ristretti hanno diritto ad avere sempre colloqui con i Garanti dei diritti dei detenuti.



Ministero della Giustizia

Art. 18 (Corrispondenza telefonica. Tempi e modalità) (art. 18 L.O.P. - artt. 36 e 39 R.E)

1. La corrispondenza telefonica, debitamente autorizzata dall'Autorità competente (ovvero dall'Autorità Giudiziaria procedente per gli imputati fino alla sentenza di I grado, individuata ai sensi dell'art. 11 O.P. come modificato dal D.LGS n.123/2018, e dal Direttore dell'Istituto penitenziario per gli altri casi) e alle condizioni stabilite dall'art. 39 del Regolamento di Esecuzione, viene effettuata a spese dell'interessato mediante l'uso della scheda prepagata adoperando le cabine site nella sezione detentiva di appartenenza.
2. I ristretti possono acquistare la scheda telefonica prepagata mediante richiesta avanzata alla Direzione dell'Istituto.
3. I detenuti sono autorizzati ad effettuare le telefonate ordinarie ai familiari e quelle straordinarie ai familiari/conviventi con carattere di permanenza su utenze fisse dalle ore 11.00 alle ore 19.45 in modo autonomo accedendo direttamente alla cabina telefonica, compatibilmente con gli orari di apertura delle camere detentive.
4. Le telefonate straordinarie *una tantum*, verso utenze mobili (cellulari), avvocati e chiamate verso altri istituti penitenziari vengono invece effettuate con l'ausilio necessario dell'operatore telefonico.
5. La durata massima della conversazione è di dieci minuti.
6. Per le chiamate verso gli avvocati permane la regola della qualificazione straordinaria se il detenuto effettua regolari telefonate con i familiari o con altre persone debitamente autorizzate.
7. Il Direttore può autorizzare lo svolgimento della corrispondenza telefonica in orario diverso da quello sopra specificato, qualora risulti comprovata l'impossibilità o la particolare difficoltà per il detenuto di effettuarla negli orari previsti o qualora le esigenze di servizio lo richiedessero.
8. Per ogni dettaglio sull'organizzazione del servizio e sulla relativa disciplina, si rimanda agli specifici ordini di servizio diramati in materia.

Art. 19 (Corrispondenza telegrafica ed epistolare. Tempi e modalità) (art. 18 L.O.P. - artt. 36 e 38 R.E)

1. Ai fini della mera ispezione prevista e disciplinata dall'art. 38, comma 5 e seguenti del regolamento di esecuzione, la corrispondenza in arrivo in busta chiusa è aperta, alla presenza del detenuto destinatario e dietro sua autorizzazione, da un incaricato del Direttore, al fine di controllare l'assenza di valori, oggetti e generi non consentiti garantendo l'assenza di controllo dello scritto. Sul plico devono essere sempre chiaramente indicate le generalità del mittente.
2. Qualora il detenuto si rifiuti di autorizzare l'apertura per i consueti controlli e non sia possibile verificarne il contenuto attraverso le apparecchiature elettroniche in uso, atte a rilevare la presenza di valori, oggetti e generi non consentiti, ci si rivolgerà all'Autorità Giudiziaria competente, secondo quanto previsto dal comma 6 del citato articolo 38 del regolamento d'esecuzione.
3. La corrispondenza in arrivo è distribuita entro la giornata in cui perviene; il prelievo di quella in partenza è eseguito entro le ore 20.00 di ogni giorno per il circuito Alta Sicurezza e entro le ore 24.00 per le restanti sezioni. La spedizione viene effettuata la mattina seguente eccetto che nei giorni festivi.
4. Nel caso in cui sia rinvenuto denaro all'interno della corrispondenza epistolare, sarà consegnato al contabile di cassa per la successiva restituzione al detenuto all'atto della dimissione, salvo casi di comprovata necessità che saranno valutati di volta in volta.
5. I telegrammi e le raccomandate in arrivo sono consegnati al destinatario non appena pervenuti; quelli in partenza, redatti sull'apposito modulo fornito dalla Direzione, sono altresì inoltrati nel più breve tempo possibile eccetto che nei giorni festivi.
6. Le spedizioni di telegrammi e raccomandate avviene previa acquisizione dei fondi disponibili in capo al mittente.



Ministero della Giustizia

Per le limitazioni alla corrispondenza epistolare si richiamano le disposizioni dell'art. 18 ter, anche in relazione alle nuove competenze decisionali previste dalla Riforma dell'Ordinamento Penitenziario di cui al D.Lgs n. 123/2018 (nei confronti dei definitivi interviene il magistrato di sorveglianza, mentre per gli imputati nei diversi gradi di giudizio decide l'autorità giudiziaria procedente ai sensi dell'art. 279 c.p.p.).

8. Le comunicazioni previste dall'art. 29 della legge 354/75 (comunicazioni dello stato di detenzione, dei trasferimenti, delle malattie e dei decessi) e dagli articoli 23 (modalità dell'ingresso in istituto) e 62 (comunicazione dell'ingresso in istituto) del regolamento d'esecuzione, hanno corso senza ritardo e senza limiti di orario.

Art. 20

(Servizio di lavanderia e cambio biancheria)

(art 16 L.O.P. - artt. 9 e 36 R.E.)

1. Tutti gli effetti del corredo dell'Amministrazione devono essere lavati prima della consegna ai detenuti.
2. Il cambio delle lenzuola fornite dall'Amministrazione verrà effettuato con cadenza quindicinale. I detenuti che fanno uso di vestiario e corredo personale, nel caso in cui non possano fruire del relativo cambio da parte dei familiari tramite il settore colloquio, potranno usufruire del servizio di lavanderia a proprie spese secondo modalità organizzative ancora in corso di definizione.
3. In linea generale, per la fruizione del servizio lavanderia, come descritto al comma 2, i detenuti dovranno fare apposita richiesta alla Direzione, tramite moduli appositamente predisposti in modo da consentire successivamente alla Direzione il relativo addebito sul conto corrente personale di ciascun beneficiario del servizio di lavanderia.
4. La Direzione è, comunque, esonerata dall'eventuale danneggiamento dei capi di vestiario e corredo personali eventualmente verificatosi a seguito del servizio in parola.

Al detenuti e Internati è fatto assoluto divieto di stendere i capi di vestiario e corredo personali e/o appartenenti all'Amministrazione sulle sbarre delle finestre.

In tal senso la Direzione predispone in appositi spazi comuni la fornitura di stenditoi, in numero adeguato e sufficiente, per le esigenze della popolazione detenuta presente nelle rispettive sezioni dell'istituto.

Art. 21

(Servizio di barberia)

1. Il servizio di barberia è effettuato all'interno di ciascuna sezione detentiva ad opera del detenuto lavorante incaricato di tale servizio, nei giorni e negli orari di seguito indicati:

SEZIONE	GIORNATE e ORARI
I piano Giudiziario	Dal Lunedì al sabato h 13.30-16.30
II Piano Giudiziario	Dal Lunedì al sabato h 9.00 -12.00
III Piano Giudiziario	Dal Lunedì al sabato h 9.00-12.00
Reparto Penale e Sezione Infermeria	Dal Lunedì al sabato h 10.00-12.00 e 13-30-15.30



Ministero della Giustizia

Reparto Femminile	lunedì-giovedì e sabato h. 9.00-12.00
	Martedì-Mercoledì e Venerdì h. 15.00-18.00

2. L'addetto al servizio può utilizzare esclusivamente gli strumenti di lavoro forniti a tal fine dalla Direzione facendone riconsegna al personale di custodia al termine dell'attività.
3. E' consentito a tutti i detenuti l'uso del rasoio elettrico personale in alternativa all'acquisto di lamette al servizio sopravvivo.

Art. 22

(Servizio sanitario)

(art. 11 L.O.P. – artt. 17,18,19,20 R.E come modificato dal D.L. 124 del 02.10.18)

1. Il servizio sanitario viene organizzato in base agli specifici accordi che intervengono tra la Direzione e la competente A.S.L.
2. Le visite mediche giornaliere agli ammalati ed a coloro che ne facciano richiesta vengono effettuate, di norma, negli ambulatori ubicati in ogni piano detentivo negli orari che sono stabiliti dalla Direzione Sanitaria in accordo con la Direzione e comunicati con appositi avvisi ai detenuti. Sono attivi 7 ambulatori nei Reparti Femminile, Semiliberi, Penale, Infermeria e Nuovi giunti, I e II Piano Giudiziario e III piano.
3. Le visite presso gli ambulatori vengono effettuate tutti i giorni dalle ore 10.30 alle ore 12.30. Per il Reparto femminile le visite sanitarie programmate sono effettuate tre volte alla settimana (di norma lunedì, mercoledì e venerdì), ferme restando le urgenze e le visite mediche di primo ingresso che sono assicurate nell'immediatezza. Presso l'istituto è presente un servizio di guardia medica nelle ore serali e notturne composto da 1 medico e 1 infermiere. Il personale medico interviene nelle emergenze e provvede alle visite di primo ingresso.
4. Al fine di assicurare la più ampia tutela della salute dei detenuti, è stato attivato un servizio sanitario di cronicità gestito da un unico sanitario per garantire continuità ed uniformità del servizio di assistenza ai malati cronici.
5. È attivo un servizio specialistico psichiatrico ed è stata istituita all'interno del Reparto Femminile la sezione Girasole per la tutela della salute mentale in carcere, composta da tre camere detentive ed organizzata secondo un regime detentivo aperto dalle ore 8.30 alle ore 20.00, con possibilità di fruire di una sala da pranzo in comune e di stanze per le attività trattamentali, terapeutiche e lavorative (ordine di servizio n. 1 del 30 gennaio 2017).
6. Per il dettaglio dei servizi sanitari specialistici si rimanda alla Carta dei Servizi Sanitari e al Protocollo di Intesa sull'assistenza sanitaria sottoscritto con la AUSL il 26 marzo 2016, allegati al presente Regolamento.
7. Il sanitario riferisce giornalmente al Direttore le novità di rilievo che interessano la salute dei singoli e della collettività. Analoga comunicazione al Direttore e al Magistrato di Sorveglianza viene assicurata nel caso in cui all'atto della visita sanitaria di primo ingresso siano accertate lesioni che possano ricondursi a violenze o maltrattamenti fisici subiti all'esterno dal detenuto.
8. Inoltre i sanitari garantiscono frequenti visite mediche e controlli di tipo sanitario indipendentemente dalla richiesta degli interessati.
9. In coerenza con le previsioni dell'art. 11 O.P. come modificato dal D.Lgs n. 123/2018 e con quelle dell'articolo 17 commi 6 e 7 del Regolamento di Esecuzione, possono essere autorizzate le visite dei sanitari di fiducia a spese del detenuto interessato. Con le medesime forme possono essere autorizzati trattamenti medici, chirurgici e terapeutici, da effettuarsi a spese degli interessati all'interno dell'istituto penitenziario. Tali trattamenti, debitamente autorizzati, si svolgono nel settore degli ambulatori specialistici, sulla base di accordi intercorsi con il Servizio Sanitario Interno.

16

Casa Circondariale Bologna – Nuovo Regolamento Interno d'Istituto – anno 2018



Ministero della Giustizia

10. Le visite sanitarie ai detenuti addetti ad attività lavorative interne all'istituto penitenziario sono effettuate dal medico del lavoro nell'ambito della sorveglianza sanitaria di cui al D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81.
11. La somministrazione ai detenuti ed internati di farmaci è effettuata dagli infermieri, secondo prescrizione medica, che ne controllano l'effettiva assunzione.
12. Gli orari di somministrazione della terapia farmacologica ai detenuti sono di norma i seguenti:
Mattino: fascia oraria dalle 07.00 alle 9.00; ore 12.00 terapia somministrata negli ambulatori Interni ai piani detentivi. Sera: fascia oraria dalle ore 18.00 alle ore 21.00. Al Reparto penale è programmato un unico turno di distribuzione della terapia nella fascia oraria 7.00-9.00.
13. I detenuti ed internati non possono tenere presso di sé sostanze medicinali di qualsiasi tipo salva precisa e motivata prescrizione medica.
14. Gli eventuali accumuli di farmaci di qualsiasi genere da parte dei ristretti ed accertati dalla Direzione sono ritirati e segnalati al responsabile della Direzione Sanitaria Penitenziaria per gli interventi di propria competenza e per eventuali valutazioni sulla modifica e/ o riduzione della terapia. Gli accumuli dei farmaci integrano gli estremi di infrazione disciplinare prevista nell'art. 76 reg. es. e ad essi consegue, pertanto, l'avvio del procedimento disciplinare.
15. Tutti i generi di tipo farmaceutico richiesti dai detenuti mediante richiesta mod. 393, per i quali è necessario che l'acquisto avvenga esclusivamente presso le farmacie, possono essere consentiti solo previa espressa prescrizione del sanitario apposta sulla medesima richiesta avanzata dall'interessato. Invece, per i cosiddetti "prodotti sanitari da banco" l'acquisto è consentito tramite l'impresa di mantenimento interna, sempre previo nulla osta sanitario.

In coerenza al Protocollo di Intesa sottoscritto con la AUSL sul rischio suicidario dei detenuti, all'atto della visita di primo ingresso il sanitario effettua una valutazione relativa al *grading* del rischio suicidario.

I detenuti nuovi giunti sono assegnati al Polo Accoglienza del Reparto Infermeria per un periodo di 14 giorni. Il tipo di allocazione (in camera singola, condivisa o camera *ad hoc*) viene stabilito sulla base delle indicazioni del medico a seconda del *grading* di rischio rilevato.

Sulla base del *grading* di rischio rilevato saranno attivati gli interventi di tutte le professionalità coinvolte nella gestione del detenuto ed espressamente delineate nel Protocollo di Intesa, a cui si rimanda per il dettaglio degli interventi.

La valutazione del *grading* di rischio suicidario non è limitata ai detenuti cc.dd. nuovi giunti ma è assicurata anche nel corso della detenzione a tutti i ristretti che evidenzino criticità in tal senso.

Con cadenza mensile il Responsabile UOSD Sanità Penitenziaria AUSL convoca appositi incontri multiprofessionali per un confronto sui casi ritenuti maggiormente a rischio, al fine di intraprendere azioni comuni per il superamento della fase di criticità.

Art. 23

(Informazione e Servizio di biblioteca)

(art. 16 L.O.P. - artt. 36 e 21 R.E.)

1. Entro i limiti di spesa di cui al 6° comma e le possibilità di deroga di cui al 7° comma dell'art. 57 del Regolamento di Esecuzione, ciascun detenuto può disporre dell'acquisto di giornali, periodici e libri in libera vendita all'esterno.
2. I quotidiani ed i periodici sono forniti alla data della pubblicazione, fermo il diritto del detenuto di ricevere detta stampa in abbonamento.
3. Nessun limite è posto alla ricezione di giornali e libri in libera vendita all'esterno e, comunque, editi con l'osservanza delle norme di legge.
4. Il diritto all'informazione può essere garantito anche attraverso l'accesso a siti informativi nell'ambito di progettualità trattamentali definite di volta in volta.
5. La Casa Circondariale di Bologna è dotata di 8 biblioteche:
 - BIBLIOTECA/AUDIOTECA presso l'Area Pedagogica Comune (biblioteca centrale);
 - BIBLIOTECA DEL PENALE;



Ministero della Giustizia

- FONDO PAVARINI presso la sezione Penale;
 - BIBLIOTECA DEL FEMMINILE;
 - BIBLIOTECA DEL POLO UNIVERSITARIO presso il primo piano braccio D del Reparto Giudiziario;
 - BIBLIOTECA DEL 2° PIANO GIUDIZIARIO;
 - BIBLIOTECA DELL'ALTA SICUREZZA;
 - BIBLIOTECA DELL'INFERMERIA.
6. La biblioteca centrale è aperta secondo il seguente calendario:
ORARIO ESTIVO (dalla seconda settimana di luglio alla seconda settimana di settembre incluse) dal lunedì al sabato: 9.00-12.00.
ORARIO INVERNALE (dalla terza settimana di settembre alla prima settimana di luglio incluse): dal lunedì al venerdì: 9-12.30 - 13.30-17.30; sabato 9.00-12.00.
I detenuti potranno accedere alla sala biblioteca in numero non superiore a 20 unità per volta. Se le richieste di accesso dovessero risultare superiori a 20 unità il personale in servizio darà la priorità ai detenuti iscritti a corsi scolastici o universitari.
7. Per ciascuna sezione del carcere è conferito incarico a detenuti volontari referenti per il Prestito Interbibliotecario. Ad alcuni di essi è conferito l'ulteriore incarico di bibliotecario. Il servizio di biblioteca è garantito solo alla presenza di almeno uno dei bibliotecari preposti.
8. Nelle biblioteche interne alle sezioni non sono programmati orari di apertura agli altri detenuti, essendo prevista l'erogazione dei libri tramite il detenuto-bibliotecario che provvede a consegnarli al richiedente.
9. E' consentito il prestito di non più di due libri per volta, per una durata massima non superiore ai 15 giorni, prorogabili per non oltre 15 giorni. La restituzione può avvenire anche tramite altro detenuto.
10. In caso di mancata restituzione della pubblicazione ricevuta, ovvero in caso di danni arrecati alla stessa, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32, ultimo comma, della legge ed agli articoli 72 e 77, comma 1, n. 13, del regolamento di esecuzione. Al fine di ottenere il recupero, anche coattivo, delle pubblicazioni non restituite, su ordine del Direttore sono ammesse l'ispezione della camera e la perquisizione personale.
11. Nella biblioteca devono essere tenute copie del Codice Penale, del Codice di Procedura Penale, dell'Ordinamento Penitenziario, del Regolamento di Esecuzione, del Regolamento Interno, nonché copia di tutte le altre disposizioni attinenti i diritti e doveri dei detenuti, la disciplina e il trattamento.
12. All'interno della Casa Circondariale di Bologna è attivo da anni il PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO – SALABORSA, a seguito di formale convenzione sottoscritta con le biblioteche comunali. I volontari di Sala Borsa, anche per il tramite di detenuti bibliotecari, sono autorizzati a dotare i detenuti che si avvalgono del prestito interbibliotecario di apposita TESSERA INDIVIDUALE DI ISCRIZIONE ALLE BIBLIOTECHE COMUNALI DI BOLOGNA, indicanti il solo nominativo al fine di agevolare le procedure di prestito. La tessera non rappresenta un documento ufficiale e perde di validità al momento della scarcerazione.
13. Tramite la scheda disponibile presso le biblioteche della casa Circondariale è possibile richiedere libri e fotocopie. E' possibile richiedere libri e fotocopie una volta ogni 45 giorni. E' possibile ricevere due libri alla volta. Il libro ricevuto può essere detenuto per 30 giorni e va riconsegnato al bibliotecario di questo istituto penitenziario.

Art. 24

(Servizio di cucina)

(art. 9 L.O.P. - art 36 R.E.)

1. Ogni mattina alle ore 7.00 l'operatore penitenziario preposto al servizio di cucina, coadiuvato dai detenuti lavoranti al servizio stesso, provvede al prelievo dei generi vittuari necessari per la confezione del vitto.
2. Alle operazioni di consegna dei generi presenziano i detenuti facenti parte della rappresentanza di cui all'art. 9 O.P., nonché un delegato del direttore, designato sulla base di turnazioni settimanali.



Ministero della Giustizia

3. Alla rappresentanza suddetta è giornalmente fornita copia della tabella recante l'indicazione della quantità dei generi spettanti a ciascun detenuto o internato e con l'indicazione giorno per giorno del numero complessivo dei detenuti ai quali deve essere somministrato il vitto.
4. La rappresentanza di cui sopra verifica l'integrale utilizzazione dei generi prelevati per la confezione del vitto, controllandone la preparazione e la distribuzione ed annotando eventuali osservazioni sull'apposito registro, da sottoporre giornalmente al visto del Direttore.
5. Qualora, nel corso delle operazioni di controllo, si riscontrassero irregolarità o sorgessero divergenze, verrà immediatamente informata la Direzione per gli opportuni provvedimenti.

Art. 25

(Distribuzione e consumazione del vitto)

(Art. 16 L.O.P. - Art. 13 R.E)

1. Il vitto, confezionato nei locali della cucina, viene distribuito ai detenuti nei luoghi ove deve essere consumato. Sono attive due cucine, una per i Reparti maschili e una per il Reparto Femminile.
2. La distribuzione è effettuata da appositi detenuti incaricati nei seguenti orari:
 - a. Distribuzione colazione alle ore 07:30 circa;
 - b. Distribuzione del pranzo dalle ore 11,30 alle ore 12:00 circa;
 - c. Distribuzione della cena dalle ore 17:30 alle ore 18.00 circa.
3. Tutti coloro che curano la preparazione e la distribuzione del vitto indossano un camice fornito dall'amministrazione e sono tenuti alla scrupolosa osservanza delle norme di legge e di igiene personale.
4. Essi sono sottoposti agli accertamenti sanitari previsti dalla legislazione vigente.
5. Il servizio cucina garantisce anche la preparazione dei vitti speciali prescritti per ragioni sanitarie, secondo quanto stabilito anche dalle tabelle vittuarie ministeriali. E' assicurato anche il vitto vegetariano e quello per celiaci. E', inoltre, garantita un'alimentazione rispettosa del credo religioso dei detenuti.
6. Per la preparazione dei vitti speciali è stata organizzata ed attrezzata apposita ala della cucina generale del Reparto maschile, in modo da consentire idonea separazione nel processo di manipolazione degli alimenti e di preparazione del vitto.

Art. 26

(Modalità di sorteggio delle rappresentanze)

(artt. 9, 12, 27 e 31 L.O.P. - artt. 12, 21 e 59 R.E.)

3. Per ciascuna delle tre rappresentanze previste dagli artt. 9, 12 e 27 della Legge penitenziaria, sono sorteggiati, oltre ai componenti effettivi nel numero stabilito dagli artt. 12, 21 e 59 del Regolamento di Esecuzione, anche i componenti supplenti in eguale numero.
4. Per il rappresentante previsto dall'art. 20, nono comma, della legge, viene sorteggiato un solo supplente.
5. La rinuncia alla nomina, da parte del detenuto, è consentita soltanto per giustificati motivi.
6. L'ingiustificato rifiuto ad assolvere ai compiti di rappresentanza è annotato nella cartella personale del detenuto.
7. Quando, per taluno dei rappresentanti, sussiste l'impossibilità assoluta di svolgere le mansioni, nella funzione subentra il primo dei sostituti.
8. La rappresentanza di cui all' art. 9 della Legge penitenziaria dura in carica un mese, mentre le rappresentanze di cui agli artt. 12 e 27 della legge stessa durano in carica 1 anno e, comunque, sino a nuovo sorteggio.
9. I sorteggi avvengono entro i cinque giorni precedenti l'inizio del periodo di durata in carica e si svolgono nei locali indicati dalla Direzione.
10. Alle operazioni di sorteggio presiede il Direttore, o un suo delegato, alla presenza di un appartenente al ruolo degli ispettori o sovrintendenti di Polizia Penitenziaria e dei rappresentanti effettivi uscenti.



Ministero della Giustizia

11. Le modalità del sorteggio garantiscono a tutti i detenuti uguali possibilità di nomina; si procederà al sorteggio di un numero che corrisponderà al numero in elenco del detenuto estratto.
12. I primi sorteggiati sono i membri effettivi, i seguenti, nell'ordine, sono membri supplenti.
13. Delle operazioni è redatto un verbale che viene sottoscritto dai presenti.
14. Subito dopo il sorteggio si provvede all'affissione, in ogni Sezione dell'Istituto, dell'elenco dei detenuti chiamati a comporre le rappresentanze.

Capo Terzo

(Osservazione e Trattamento, modalità degli interventi del trattamento, corsi di Istruzione e di formazione professionale, comunità esterne e religione)

ART.27

(Attività Osservazione e Trattamento)
(artt. 13- 15 L.O.P.- artt. 27-28-29 R.E)

1. Le attività di osservazione e trattamento si svolgono sotto la responsabilità del Direttore dell'Istituto.
2. Nell'organizzazione delle attività di osservazione e trattamento dei condannati nell'ambito dell'Istituto, il Direttore si avvale della collaborazione dei responsabili dell'area della sicurezza, dell'area educativa, dell'area sanitaria, di quella amministrativo-contabile e dell'area penale esterna.
3. A tale scopo il Direttore convoca periodicamente i suddetti operatori per procedere all'esame della situazione dell'Istituto in relazione alla programmazione ed all'attuazione degli interventi utili ai fini dell'osservazione della personalità dei condannati e degli internati ed al trattamento rieducativo.
4. E' previsto l'intervento professionale degli esperti ex art. 80 c. 4 O.P. e può essere richiesto l'intervento degli insegnanti dei corsi scolastici e professionali, del cappellano e di tutti gli operatori che, a vario titolo, partecipano alle attività trattamentali.
5. L'osservazione è espletata nei confronti dei condannati presenti in Istituto.
6. L'osservazione è attuata per le finalità e con le modalità di cui agli artt. 13 e 15 O.P. come riformulato dal D.Lgs n.123/2018 ed impegna tutti gli operatori dell'Amministrazione, ciascuno per il settore di competenza.
7. Con gli interventi dell'assistente sociale, dell'educatore, dell'esperto ex art. 80 O.P. nonché, quando ritenuto necessario, degli operatori del Sert interno, vengono assunti gli elementi relativi al vissuto del soggetto, ai rapporti interpersonali, affettivi e socio-familiari.
8. Inoltre vengono acquisiti i dati giudiziari e penitenziari, clinici, psicologici e sociali che concorrono ad una sempre più puntuale ed approfondita conoscenza del soggetto.
9. Con il condannato viene espletata una riflessione sulle condotte antiggiuridiche poste in essere e sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione. Nell'ambito dell'osservazione viene verificata la disponibilità ad intraprendere un percorso di revisione critica e di cambiamento, con riferimento al modo in cui ha vissuto le proprie esperienze ed alla sua attuale disponibilità ad usufruire degli interventi di trattamento, incoraggiandolo a valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.
10. In base ai risultati dell'osservazione l'equipe trattamentale formula le indicazioni in merito al trattamento rieducativo da effettuare e viene compilato il relativo programma individualizzato di trattamento. La prima formulazione del programma trattamentale è redatta entro sei mesi dall'inizio dell'esecuzione della pena (art. 13 O.P.).
11. Le riunioni di equipe si svolgono tutte le settimane previa formale convocazione ai componenti da parte del Responsabile dell'area trattamentale.



Ministero della Giustizia

ART.28

(Modalità degli interventi di trattamento)

(artt. 13- 15 L.O.P.- artt. 27-28-29 R.E)

1. Le modalità organizzative degli interventi degli operatori penitenziari e dei professionisti esterni vengono concordate tra questi e la Direzione nel quadro della programmazione generale delle attività trattamentali e del progetto annuale di istituto.
2. Il trattamento del condannato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive, agevolando gli opportuni contatti con il mondo esterno e con la famiglia (art. 15, comma 1 OP).
3. Gli interventi di trattamento si attuano sia utilizzando le relazioni interpersonali che vengono instaurate nell'ordinario svolgimento della vita dell'Istituto, sia a mezzo di appositi incontri di gruppo e individuali.
4. Gli appositi incontri di trattamento avvengono ad iniziativa degli operatori penitenziari nonché su richiesta dei soggetti interessati.
5. In ogni caso la partecipazione dei detenuti e degli internati agli incontri è volontaria.
6. Gli assistenti volontari e le altre persone indicate nell'art. 17 della Legge Penitenziaria accedono all'Istituto nei giorni e nelle ore stabiliti dalla Direzione.
7. Essi svolgono la loro attività nei locali e nelle occasioni indicate dalla Direzione e seguendo le modalità organizzative concordate con la stessa.

ART.29

(Corsi di Istruzione e di formazione professionale)

(artt. 15-19 L.O.P.- artt. 41-42-43-44-45 R.E.)

1. Nella previsione dei corsi di istruzione e di quelli di formazione professionale, la Direzione consulta gli organismi locali territorialmente competenti, ai fini di un opportuno coordinamento di tali corsi con quelli esterni.
2. Sono attivi corsi di Scuola Media e di Istruzione Superiore di indirizzo tecnico-commerciale nell'ambito del Progetto Sirio gestito dall'Istituto Statale di Istruzione Superiore J.M Keynes. Sono attivi anche corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana per i detenuti stranieri.
3. Sulla base di apposita convenzione sottoscritta con l'Università di Bologna è favorita il più possibile la frequenza agli studi universitari da parte dei detenuti, garantendone l'accesso gratuito. Sempre in linea con la convenzione citata è stato attivato all'interno dell'istituto penitenziario un Polo Universitario, ove sono assegnati i detenuti iscritti all'Università e ove sono organizzati spazi idonei per la preparazione degli esami e per favorire lo studio individuale e collettivo.
4. Sono organizzati corsi di formazione professionale nei diversi settori di interesse occupazionale (di norma in ambito informatico, nel settore cucina, nel settore edile, meccanico e sartoriale).
5. I detenuti e gli internati che, in possesso dei prescritti requisiti, desiderino partecipare ai corsi, devono presentare istanza in tempo utile.
6. A tale scopo, la Direzione svolge ampia e tempestiva attività di informazione e di sensibilizzazione.
7. Compatibilmente con le attività già avviate, possono essere ammessi a frequentare i corsi anche coloro che ne facciano richiesta dopo che i corsi stessi sono iniziati, previo accertamento dell'aspetto motivazionale e delle attitudini soggettive.
8. I detenuti che desiderano seguire i corsi di studio diversi da quelli organizzati in istituto prospettano i loro programmi alla Direzione che, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'istituto, ne consente, ove possibile, la realizzazione nel modo ritenuto più opportuno.
9. E' consentito, previa autorizzazione, l'espletamento di attività culturali autonome o autodidattiche.
10. I corsi di istruzione e quelli di formazione professionale si svolgono nei locali e negli orari stabiliti dalla Direzione.
11. Per il dettaglio delle attività scolastiche e di formazione professionale si rimanda ai Progetti di istituto annuali, pubblicati nelle biblioteche dell'Istituto.



Ministero della Giustizia

ART.30 (Lavoro)

(artt. 20-20 bis-21-25 L.O.P.–come modificati dal D.L. n. 124 del 02.10.18- artt. 47-48-49-50 R.E)

1. La Direzione dell'Istituto – di intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria - si attiva, tramite opportune iniziative e anche con il coinvolgimento della Commissione prevista all'art. 20 comma 4 O.P. e dei servizi territoriali per l'impiego e per le attività produttive, per la individuazione di imprese pubbliche e private idonee e disposte ad offrire opportunità di lavoro e di formazione professionale ai detenuti ed internati, anche con le modalità previste dall'art. 21 bis O.P.
2. A seguito delle modifiche introdotte con Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 124, la Commissione è composta dal Direttore o altro dirigente delegato, dal responsabile dell'area sicurezza, dal responsabile dell'area giuridico-pedagogica, dal responsabile del servizio sanitario dell'Istituto penitenziario, da un funzionario dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, dal Direttore del centro per l'impiego o suo delegato, da un rappresentante sindacale unitariamente designato dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale. Alla riunione partecipa, senza potere deliberativo, un rappresentante dei detenuti.
3. In sede di Commissione Lavoro sono definiti i criteri di selezione dei detenuti e i punteggi da attribuire nelle valutazioni dei titoli e dei requisiti, tenendo conto delle indicazioni stabilite nella nuova formulazione dell'art. 20 O.P. A parità di condizioni saranno privilegiati i condannati, con esclusione di quelli sottoposti al regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 bis. La Commissione individua quelle attività lavorative cui assegnare i detenuti in deroga agli elenchi e ai criteri di selezione per motivi di sicurezza. Resta salvo il potere del Direttore di derogare, per specifiche esigenze di sicurezza, ai criteri di assegnazione al lavoro predefiniti in sede di Commissione. Le intese raggiunte in Commissione Lavoro sono codificate in formali ordini di servizio.
4. Ai sensi dell'art. 20 dell'Ordinamento penitenziario, l'ammissione al lavoro è subordinata all'elaborazione di due distinte graduatorie, una generica per i lavori domestici ed un'altra per competenze specifiche e/o per mestiere. Per l'elaborazione della graduatoria per qualifiche la Direzione si avvale della collaborazione specialistica dello Sportello Lavoro che svolge compiti di selezione dei detenuti lavoratori ma anche di orientamento e formazione, nei limiti della vigenza temporale del relativo Progetto Formativo.
5. La graduatoria per competenze specifiche è articolata sulla base delle specifiche qualifiche attive all'interno dell'Istituto penitenziario definite in sede di Commissione lavoro. Nella graduatoria generica, con turnazione mensile, sono inserite le attività lavorative residue, di norme legate alle pulizie interne alle sezioni detentive e di altre attività occasionali che, di volta in volta, possono essere stabilite dall'apposita commissione.
6. Nei giorni di domenica e festivi tutti i detenuti lavoratori fruirono della giornata di riposo, assicurando la continuità del servizio attraverso le opportune sostituzioni.
7. Sono attive all'interno della casa circondariale di Bologna diverse lavorazioni specialistiche gestite da cooperative sociali e da aziende esterne, che contribuiscono significativamente all'aumento del tasso di occupabilità professionale dei detenuti: Progetto Fare Impresa Dozza; Laboratorio RAEE per lo smaltimento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; progetto Liberiamo i Sapori per la produzione di mozzarelle e altri prodotti di caseificio; Progetto Semi di Libertà per la coltivazione della serra interna; laboratorio di sartoria Gomito a Gomito; progetto lavorativo di lavanderia. Per il dettaglio dei progetti di lavoro avviati all'interno del carcere si rimanda al Progetto di Istituto.
8. La Direzione programma l'assegnazione dei posti disponibili in modo da assicurare, per quanto possibile, lo svolgimento di attività lavorativa da parte di tutti i detenuti ed internati, sia pure con orari ridotti, attivandosi per la rimozione degli ostacoli anche di natura strutturale alla realizzazione sperimentale di nuove lavorazioni ai sensi dell'art. 20 bis O.P.
9. Nello svolgimento del lavoro gli operatori penitenziari stimolano il senso di responsabilità dei detenuti ed internati, in modo che l'attività lavorativa sia svolta con impegno idoneo ad assicurare risultati economicamente utili.
10. Particolare attenzione viene riservata ai progetti di Pubblica Utilità, tenendo conto anche delle specifiche professionalità ed attitudini lavorative dei detenuti. I Progetti avranno ad oggetto attività in favore delle amministrazioni dello Stato, regioni, comuni, aziende sanitarie locali, enti ed organizzazioni che operano in materia di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Le attività



Ministero della Giustizia

rivolte ai progetti di pubblica utilità possono svolgersi anche all'interno dell'istituto penitenziario di Bologna, con la limitazione di non potersi sviluppare in relazione a quelle attività di gestione e di esecuzione dei servizi d'istituto.

11. I detenuti possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario o gratuito a sostegno delle famiglie vittime dei reati da loro commessi. L'attività è svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti.

ART.31

(Attività culturali, ricreative e sportive)

(artt. 15-27 L. O.P. - art. 59 R.E.)

1. L'istituto è dotato di impianto per la ricezione di trasmissioni televisive effettuate dalle emittenti esterne.
2. E' consentita e favorita l'attività sportiva negli spazi all'uopo destinati, presenti in tutti i reparti dell'Istituto.
3. L'attività sportiva individuale o di gruppo deve essere sempre condotta in modo da non recare molestie alla restante popolazione, con attrezzature fornite esclusivamente dalla Direzione e tali da non costituire strumento di pericolo.
4. La commissione di cui all'art. 27 della Legge Penitenziaria, anche su proposta del gruppo di osservazione e trattamento, promuove ogni altra attività ricreativa, sportiva e culturale compatibile con le strutture dell'Istituto eventualmente utilizzando l'apporto di associazioni o persone estranee all'Amministrazione. La commissione in questione è formata, oltre che dal direttore, dall'educatore e dagli assistenti sociali, anche dai mediatori culturali che operano all'interno dell'istituto ai sensi dell'art. 80 O.P.
5. La programmazione di dette attività viene articolata in modo da favorire la possibilità di espressione differenziate. Per il dettaglio delle attività e iniziative culturali, sportive e ricreative si rimanda ai Progetti di istituto annuali.

ART.32

(Professione religiosa)

(art.26 L.O.P.- art. 58 R.E.)

1. L'istruzione e l'assistenza religiosa dei detenuti ed internati che professano il culto cattolico è affidata al Cappellano d'Istituto.
2. Le funzioni religiose sono celebrate, di regola, nella cappella dell'Istituto, dal cappellano o, in casi particolari, da altro ministro dello stesso culto, autorizzato dalla Direzione.
3. La celebrazione delle funzioni avviene con gli orari e le modalità concordate tra cappellano e Direzione, in linea di massima la mattina delle domeniche e dei giorni di festività religiosa, in modo che sia assicurata la possibilità di partecipazione alle funzioni religiose da parte di tutta la popolazione detenuta.
4. La partecipazione alle funzioni religiose, da parte di taluni detenuti o internati, è subordinata alla preventiva autorizzazione del Direttore qualora sussistano eventuali problemi di incompatibilità o qualora sussistano altri gravi motivi riguardanti la sicurezza dell'istituto.
5. I tempi e le modalità delle funzioni religiose nonché degli incontri formativi sono tempestivamente resi noti alla popolazione detenuta mediante apposite comunicazioni ed affissioni.
6. I detenuti ed internati che professano una religione diversa da quella cattolica hanno diritto di ricevere, dietro loro richiesta, l'istruzione e l'assistenza religiosa da parte dei ministri dei rispettivi culti, autorizzati con decreto del Ministro degli Interni - ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 520 del 29.11.95 - nonché di partecipare ai riti della propria confessione, in idonei locali, in giorni ed orari di volta in volta concordati tra la Direzione ed i rispettivi ministri di culto.
7. E' fatto salvo quanto previsto dalle leggi che regolano i rapporti tra lo Stato Italiano e le specifiche confessioni religiose diverse da quella cattolica.
8. Per il dettaglio delle progettualità ed iniziative religiose si rimanda ai Progetti di Istituto annuali.

23



Ministero della Giustizia

ART.33

(Partecipazione della Comunità esterna)
(artt. 17-78 L.O.P. - art. 68 R.E.)

1. La Direzione dell'Istituto promuove la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa.
2. Nel corso delle periodiche riunioni indette dalla Direzione vengono esaminate proposte di intervento da parte di enti territoriali e di associazioni pubbliche e private, nonché di soggetti che svolgono attività in campo sociale ed assistenziale, al fine di agevolare e garantire quanto più possibile l'integrazione delle risorse per il reinserimento sociale dei condannati e degli internati.
3. Si individuano, altresì, le iniziative da prendere per sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni locali alla problematica della detenzione ed al trattamento dei ristretti.
4. Si applicano comunque gli accordi ed i protocolli di carattere generale stipulati dal Ministro della Giustizia, dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria o dalla Direzione Generale Detenuti e Trattamento.



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Casa Circondariale
Bologna "Rocco D'Amato"

VERBALE RIUNIONE COMMISSIONE REGOLAMENTO INTERNO

In data 12/12/2018 alle ore 10 presso la sala riunioni della Direzione, a seguito di regolare convocazione, si dà inizio alla riunione della Commissione prevista dall'art 16 O.P. in materia di Regolamento interno di Istituto.

Sono presenti, convocati con nota n. 54339 del 03/12/2018, il Direttore dell'Istituto dott.ssa Claudia Clementi, il Magistrato di Sorveglianza dott.ssa Sabrina Bosi, il Responsabile dell'area giuridico-pedagogica, nonché preposto alle attività lavorative, dott. Massimo Ziccone e il Responsabile del servizio sanitario dell'istituto dott. Roberto Ragazzi.

Non sono presenti - seppur regolarmente convocati - il Cappellano Padre Marcello Mattè, per le ragioni esplicitate nella comunicazione allegata al presente verbale, e l'Assistente Sociale.

Si passa all'esame della bozza di Regolamento trasmessa in allegato alla convocazione.

La Commissione approva all'unanimità le modifiche proposte dal Cappellano Padre Marcello Mattè con la comunicazione allegata. Pertanto:

- l' art. 28 comma 4 è così modificato: "E' previsto l'intervento professionale degli esperti ex art. 80 c.4 O.P. e può essere richiesto l'intervento degli insegnanti dei corsi scolastici e professionali, del Cappellano, e di tutti gli operatori che, a vario titolo, partecipano alle attività trattamentali".
- l' art. 33 comma 3 è così modificato: "La celebrazione delle funzioni avviene con gli orari e le modalità concordate tra Cappellano e Direzione, in linea di massima la mattina delle domeniche e dei giorni di festività religiosa, in modo che sia assicurata la possibilità di partecipazione alle funzioni religiose da parte di tutta la popolazione detenuta".

La Commissione approva all'unanimità la modifica proposta dal Responsabile del servizio sanitario dell'istituto dott. Roberto Ragazzi. Pertanto:

- l' art. 14, nella parte che disciplina il Reparto Infermeria - 1° piano, è così modificato: "1° piano: sezione dedicata ad attività sanitaria di livello più intenso per i detenuti che necessitano di un monitoraggio clinico più assiduo previo formale ricovero da parte dei sanitari."
- Al 1° piano è attiva anche la Sezione cd. "Azzurra RH" destinata ai detenuti in regime di isolamento giudiziario, disciplinare e sanitario e alla gestione dei casi a rischio suicidario e la sezione cd "G.S" per



la gestione dei casi non collocabili in altre sezioni per ragioni di incompatibilità o per motivi di opportunità penitenziaria a tutela della loro incolumità personale.

- Il Reparto Infermeria è caratterizzato da un regime detentivo chiuso in ragione della particolare tipologia dei detenuti assegnati.
- Compatibilmente con le loro condizioni di salute, i detenuti possono partecipare alle attività trattamentali esterne al reparto Infermeria, senza limitazioni in ragione della loro appartenenza.
- Trattandosi di Reparto a particolare valenza sanitaria, i detenuti possono utilizzare i fornellini a gas solo in determinati orari e per alimenti di facile preparazione o per riscaldare quelli già cotti. Possono essere stabilite limitazioni all'acquisto di generi alimentari al sopravvitto per ragioni inerenti alla salute dei detenuti ristretti in Infermeria, secondo indicazioni fornite dal responsabile del Presidio Sanitario."

La Commissione approva all'unanimità le modifiche proposte dalla dr.ssa Bosi, Magistrato di sorveglianza. Pertanto:

- All'art. 2 l'ultimo periodo a partire dalle parole "Fuori dei casi..." viene individuato come comma separato con numerazione 4;
- All'art. 17, al punto 13 l'ultimo periodo relativo ai colloqui con i Garanti viene individuato come punto separato, con numerazione 14 e viene inserito il termine "sempre" tra "colloqui" e "con i Garanti".

Quanto ai refusi, il Direttore si assume l'incarico di procedere ad una attenta disamina del testo in modo da eliminarli in vista della prossima riunione della Commissione, che sarà convocata nel mese di Gennaio 2019.

Quanto proposto viene approvato all'unanimità dai presenti.

Alle ore 11 si chiude la riunione.


Bologna, il 12/12/2018

L.C.S.,


Dott.ssa Claudia Clementi




Dott.ssa Sabrina Bosi



Dott. Massimo Ziccone



Dott. Roberto Ragazzi







Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Casa Circondariale
Bologna "Rocco D'Amato"

VERBALE RIUNIONE COMMISSIONE REGOLAMENTO INTERNO

In data 15/01/2019 alle ore 10 presso la sala riunioni della Direzione, a seguito di regolare convocazione, si dà inizio alla riunione della Commissione prevista dall'art 16 O.P. in materia di Regolamento interno di Istituto

Sono presenti, convocati con note n. 56260 e 56263 del 14/12/2018, il Direttore dell'Istituto dott.ssa Claudia Clementi, il Magistrato di Sorveglianza dott.ssa Sabrina Bosi, il Responsabile dell'area giuridico-pedagogica, nonché preposto alle attività lavorative, dott. Massimo Ziccone, il Responsabile del servizio sanitario dell'Istituto dott. Roberto Ragazzi, e il Responsabile Area Misure Comunità UIEPE Bologna dr. Antonio Amato

Non è presente - seppur regolarmente convocato - il Cappellano Padre Marcello Mattè, che non ha fatto pervenire alcuna comunicazione in merito alla convocazione

Si passa all'esame della bozza di Regolamento trasmessa in allegato alla convocazione, così come rivisitata a seguito delle modifiche proposte nella precedente riunione

La Commissione approva all'unanimità la bozza di Regolamento allegata alla convocazione

Alle ore 10 35 si chiude la riunione

Bologna, il 15/01/2019

L.C.S.,

Dott.ssa Claudia Clementi

Dott.ssa Sabrina Bosi

Dott. Massimo Ziccone

Dott. Roberto Ragazzi

Dr. Antonio Amato

BUDGET 2019

INIZIALE	€ 2.483,14
SPESE	
Convenzione L'Altro Diritto IPM	€ 200,00
Convenzione L'Altro Diritto CC	€ 500,00
Convenzione U.V.A. P.Ass.A. IPM	€ 500,00
Convenzione Libera CC	€ 600,00
Trasferte Roma e Milano (marzo, ottobre e novembre)	€ 367,60
Telefonia	€ 34,15
Abbonamento/ sostegno rivista "Ristretti Orizzonti"	€ 50,00
TOTALE RESIDUO	€ 231,39

BUDGET 2020

INIZIALE	€ 2.456,08
SPESE (al 7/7/2020)	
Abbonamento/ sostegno rivista "Ristretti Orizzonti"	€ 50,00
TOTALE RESIDUO	€ 2.406,08

La cifra non ancora spesa è già stata destinata :

- per € 1.200,00 come quota di contributo a favore dell'Associazione A.Vo.C. ODV, con la quale è in corso di stipulazione la relativa convenzione;
- per € 900,00 come quota di contributo a favore dell'Associazione Il Poggeschi per il carcere, con la quale è in corso di approvazione e successiva stipulazione la relativa convenzione.